

«Astenersi dal voto al referendum è un po' come usare il sistema di Ponzio



Pilato: di fronte a una scelta spinosa me ne lavo le mani, ci pensi qualcun altro e

pazienza se ci saranno conseguenze negative».

Lietta Tornabuoni, La Stampa, 2 giugno 2005

Rutelli con Ruini, l'Unione no

Dice che non voterà: il Sì farà macelli. Ma nemmeno la Margherita lo segue

Referendum **IO**

Sì

Fecondazione/1

QUESTIONI DI QUORUM

BARBARA POLLASTRINI

È iniziato il conto alla rovescia. Ogni minuto, ogni occasione sono preziosi per informare, dialogare, convincere ad andare a votare domenica 12, lunedì 13 giugno e dire Sì alla speranza, alla vita, a un atto d'amore in più. Passaparola, sms, un colpo di telefono con amiche, amici possono fare la differenza nell'esito di questa campagna di umanità. È il momento di una mobilitazione straordinaria in cui fare parlare il cuore e la ragione.

segue a pagina 24

Fecondazione/2

LA LEGGE 40
2MILA ANNI FA

ENZO MAZZI

Ogni cultura ha le sue contraddizioni. Il cristianesimo non fa eccezione. Nato come movimento popolare messianico, di alternativa radicale ai poteri costituiti, in una insignificante provincia dell'impero, si è trovato dopo meno di tre secoli proiettato ai vertici del potere imperiale, riconosciuto come religione di stato di tutto l'impero.

segue a pagina 24

L'INIZIATIVA

L'Unità ai lettori: sms per invitare a votare

a pagina 4

LANFRANCO TURCI

«L'astensione è disprezzo verso gli elettori»

Novella a pagina 3

IL CALCIO PER IL SÌ

Cappellini: tutto l'Empoli in campo per i diritti

Renzini a pagina 4

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Guardate Luca Coscioni

Abbiamo deciso di inviare anche a Francesco Rutelli il Dvd «Io, Luca Coscioni» che martedì prossimo l'Unità porterà in edicola. È un film dolcissimo e crudele su un giovane uomo che da dieci anni vive immobilizzato dentro una morsa che si chiama sclerosi laterale amiotrofica. Una delle tante malattie per le quali dallo studio sulle staminali embrionali potrebbe scaturire una possibile cura; se in Italia di embrioni si potesse parlare senza rischiare di essere accusati di infanticidio dai nuovi, violenti legionari dell'astensione. Ma prima di riflettere su Coscioni, sulla sua storia, sulle sue battaglie non si può non constatare come intorno al referendum sulla fecondazione stia divampando uno scontro politico che va molto al di là del pur grande rilievo umano e scientifico dei quesiti in discussione.

1. Cominciamo proprio da Rutelli. L'astensione del presidente della Margherita era attesa. Non così le valutazioni che hanno accompagnato questa legittima scelta giudicate inaccettabili nei partiti del Sì, ovvero da quasi tutta l'Unione. Come mai, ci si chiede infatti, Rutelli ha voluto enfatizzare una scelta personale, di coscienza, che avrebbe potuto benissimo annunciare con una semplice dichiarazione di voto (come del resto, finora, hanno fatto molti altri leader sia a destra che a sinistra, sia favorevoli sia contrari al referendum)? E perché, invece, ha ritenuto necessario convocare una conferenza stampa, dai toni durissimi, nella quale ha detto che una vittoria del Sì produrrebbe «un macello e una legislazione inaccettabile»?

segue a pagina 25

LE LODI DELLA DESTRA Gentiloni e Realacci prendono le distanze, la Bindi critica, i prodiani in agitazione. Fassino: posizione lecita ma noi votiamo sì. Boselli: Rutelli è contro la modernizzazione civile. Applausi da Bondi e da Gasparri

Staino



di Fantozzi e Anastasia

Se c'erano ancora dei dubbi, Francesco Rutelli li ha spazzati via ieri in una conferenza stampa: il leader della Margherita non si recherà a votare al referendum sulla fecondazione assistita. All'annuncio fa seguire parole durissime contro l'iniziativa referendaria («il sì provocherà un macello») e contro quei partiti dell'Ulivo che si sono impegnati nella campagna referendaria. La scelta del leader della Margherita - che si schiera con Ruini - è molto apprezzata a destra. Al punto che Bondi, portavoce di Forza Italia, ritiene che questa posizione «apra obiettivamente prospettive politiche nuove e inusitate». Dal centrosinistra, invece, nessuno segue Rutelli. Fassino definisce «degitima» la sua scelta, ma ribadisce le ragioni di chi andrà a votare sì. E persino nella Margherita si levano critiche e proteste.

alle pagine 2, 3 e 4

La destra va all'attacco: vuole abolire Euro e Europa

RITORNO ALLA LIRA Maroni vuole un referendum, Fini e Berlusconi frenano, Calderoli insiste. Il commissario Ue: l'Euro è per sempre

Oreste Pivetta e Bianca Di Giovanni

Roberto Maroni, ministro leghista del Lavoro, si scaglia contro l'euro e contro l'Europa, annuncia sorprese a Pontida dove fra due domeniche si ripresenterà Umberto Bossi, e chiede un referendum popolare per il ritorno alla lira. Proposta e minacce respinte con fermezza a Bruxelles, ma anche in Italia. Il commissario

economico dell'Unione europea Joaquín Almunia: «L'euro è per sempre. Nessun governo ha il mandato per lasciare la moneta unica. L'euro fa parte del nostro scenario. Non penso che nessuno riesca a eliminare un'acquisizione che ci è costata e che ci ha portato tanti vantaggi». Beffardo il presidente del parla-

mento europeo Borrell: «Maroni non è una autorità monetaria». Fini interpreta il pensiero di Berlusconi: «Un'idea bizzarra per alzare una bandiera di partito». Proposta balzana, una follia, un disastro, una barzelletta: questi i commenti dei politici italiani, da destra a sinistra. Fassino: «Non è con la nostalgia che si risolvono i problemi del presente e del futuro». Epifani: «Una sciocchezza». Compatto no degli industriali. Solidali con Maroni, un altro ministro della Repubblica italiana, Calderoli, e un eurodeputato, Mario Borghesio.

a pagina 7



Foto di Jamal Saidi/Reuters

BEIRUT Penne contro il delitto

Centinaia di penne alzate per ricordare Samir Kassir il giornalista e scrittore ucciso per aver voluto denunciare un regime dispotico e asservito

De Giovannangeli pagina 9

LA GUERRA RACCONTATA DAI RAGAZZINI

ASCANIO CELESTINI

Sono le ore undici del 19 luglio. È l'estate del 1943. Le prime bombe cascano sullo scalo, ma dopo un attimo il marmata è già arrivato sul piazzale del Verano. Lo spostamento d'aria arriva con una folata di vento caldo e io finisco per terra. Mi padre si guarda le braccia aperte e non ci ritrova più la ragazzina. «La creatura!» dice, e poi non dice nient'altro che la piazza inizia a scapparci da sotto i piedi come se invece di buttarle dal cielo le bombe arrivassero da sotto terra. Poi nella buriana me perdo pure mi padre e incomincio a correre.

segue a pagina 21

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La purga

ECCOLO LI RUTELLI che dichiara di astenersi. Perfino il Papa si era tenuto più sul vago, ma si vede che ormai, dopo che ha parlato anche la papessa Fallace, il leader della Margherita non si poteva più tenere. Francamente, preferivamo che votasse No, almeno per rispetto verso Rosi Bindi e i tanti cattolici veri che si battono perché dal referendum esca la volontà della maggioranza. Perché chi si astiene vuole imporre la legge 40 come una purga o, nella migliore delle ipotesi, come un fioretto. Non a caso l'argomento più frequente tra gli astensionisti, nei dibattiti tv, è quello secondo il quale la questione della procreazione assistita è troppo complessa perché la possano decidere milioni di incompetenti come noi. Se poi qualcuno fa notare che la maggior parte degli scienziati è per il Sì, gli rispondono che non sono decisioni che devono essere lasciate agli scienziati. Insomma, vogliono decidere solo loro. E non si spiega perché, se ha potuto votare Giovanardi, non possiamo farlo noi, popolo sovrano (Rutelli escluso).

Referendum sulla fecondazione assistita

Domenica 5 giugno con l'Unità in omaggio la spilletta del



io Luca Coscioni
di Marco Leopardi

parte del ricavato delle vendite sarà devoluta all'associazione Luca Coscioni

il DVD in edicola con l'Unità dal 7 giugno a 9,90 euro in più

A dieci giorni dal voto annuncia una scelta già mormorata. Ha parlato per oltre due ore

Mette le mani avanti sull'aborto: non si prenda il referendum come spunto per modificare la 194

Rutelli si astiene: «Il Sì fa un macello»

Referendum, il presidente della Margherita si scaglia contro i promotori, i Ds e chi va a votare, come Prodi. «Chi vota no aiuta i Sì». Parla a nome suo, ma da politico e parlamentare

di Federica Fantozzi / Roma

AL REFERENDUM sulla fecondazione assistita Francesco Rutelli si asterrà. Una posizione ampiamente prevista e annunciata da vari indizi è divenuta ufficiale a dieci giorni dal voto. Una posizione personale perché la Margherita ha adottato la linea del-

la libertà di coscienza. Una scelta che Rutelli ha «illustrato» - come «politico e parlamentare e non come presidente Ds» - in oltre due ore di conferenza stampa (senza domande) chiamando in causa la «cospicua raccolta di opinioni dialettiche del Foglio», Aldous Huxley, il trend sociale che conduce per i poveri in Sudafrica, la solitudine dell'accesso alle cure per i poveri in Sudafrica, lo squilibrio di spesa a favore degli animali domestici anziché della ricerca contro malattie rare, l'eugenetica degli occhi blu, l'approccio alla vita «come un videogioco», la provocazione di Veronesi a tutelare l'embrione degli scimpanzé, il trend sociale che conduce le donne a procreare tardi, l'affacciarsi di moderne «chimere» nei laboratori dove vengono inoculate cellule animali, la coniugazione di libertà e doveri. Una dissertazione su temi di bioetica e biopolitica che condurrebbe chiunque, e conduce l'oratore, a conclusioni obbligate: «Sono problemi di complessità enorme. Meglio i dubbi delle affermazioni apodittiche. Sento la fragilità e non conclusività di molte delle mie argomentazioni, spero ci sia un confronto aperto».

A questa messe di legittimi «dubbi e interrogativi» umani e scientifici, Rutelli dà una risposta politica in termini di strategia e di obiettivi: la Costituzione consente che il referendum sia sconfitto dal mancato raggiungimento del quorum, e anzi «è preciso dovere dei promotori, loro onere, ottenere il coinvolgimento e dimostrare

di essere maggioranza nel Paese». Si senza remore dunque allo strumento dell'astensione attiva per difendere una legge «non perfetta»: «Chi vota no involontariamente aiuta i sì». Prodi, ad esempio, andrà a votare. Il leader Ds ribadisce la critica ai Ds: «È stata una forzatura e un errore promuovere in quanto partito i referendum» nel metodo perché «iniziativa unilaterale» e nei contenuti perché l'abrogazione totale avrebbe condotto «ad approdi imbarazzanti». Inoltre la questione contrasta con il programma dell'Ulivo di questa legislatura.

Tra gli stucchi bianchi e le moquette di un centralissimo residence romano, con il soffitto affrescato di putti e cherubini alati, Rutelli scandisce che l'astensione è «la risposta più efficace» perché «il no imballa la legge attuale, il sì fa un macello, così si lascia la porta aperta». Missione possibile: «Far fallire il referendum per far riflettere sul dovere di darci dei limiti. L'uomo non è onnipotente». In sala, oltre ai Ds impegnati sulla battaglia anti-referendaria come Beppe Fiorini, Renzo Lusetti, Alberto Gambino, e Lella Costa, ci

«Far fallire il referendum per far riflettere l'uomo non è onnipotente»

sono esponenti di primo piano del Comitato Scienza & Vita, braccio armato della Cei nella mobilitazione dei cattolici. Applaudisce il portavoce del Comitato, vicedirettore dell'organo dei Vescovi Avvenire Delle Foglie, mentre Rutelli ringrazia il professor Forleo che ha collaborato al suo intervento. Il leader dielle conclude il discorso, dopo un accenno all'uomo politico che pur sapendone poco «è il più responsabile di tutto», con un duplice auspicio. Il primo che dopo aver «verificato» la legge alla prova dei fatti si possa «recuperare l'iniziativa legislativa». Il secondo che non si prenda il referendum come spunto per modificare la legge sull'aborto: «Sono contrario, anche se penso che non si faccia di tutto per disincantarlo, l'aborto è una tragedia». Ai dubbi se ne aggiunge dunque un altro: se, sull'onda di un quorum mancato, un governo non solo si rifiutasse di rivedere la legge 40 ma la usasse come grimaldello per la 194, come già si dibatte in AN, a quel punto la «contrarietà personale» sarebbe una risposta politica sufficiente e «responsabile»?



Il leader della Margherita Francesco Rutelli, ieri durante un convegno sul referendum a Roma. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

LO SCENARIO Rutelli punta al fallimento del quorum per spostare l'asse della coalizione

In gioco la conquista del centro

PREMESSA: quella di Francesco Rutelli è una scelta personale è dunque assolutamente legittima all'interno di una forza plurale che ha già scelto e formalizzato la linea della libertà di coscienza e non della disciplina di partito su temi etici. Detto questo - più o meno da parte di tutti gli esponenti della Margherita - nella scelta del loro presidente, tanto nei contenuti quanto nelle forme usate per renderla pubblica, gli stessi dielle ravvisano un gesto affatto privo di conseguenze politiche. Ragiona un parlamentare: «È chiaro che si tratta di una decisione coerente con il riposizionamento del partito, con la brusca svolta che gli è stata impressa. Lo si vede anche dall'enfasi con cui Francesco ha espresso la sua posizione... Una risposta piena alle attese del Cardinale Ruini, molto congeniale all'idea di un partito cattolico o addirittura confessionale». Critica espressa anche da Pierluigi Mantini, impegnato nel comitato promotore dei referendum: «La riduzione della Margherita a forza integralista e centrista non corrisponde al progetto politico

originario». Puntata precedente, il no all'appuntamento con i Radicali in vista delle Regionali. Analoghe le preoccupazioni di Rosy Bindi, che dopo aver votato in Parlamento a favore della legge 40 ora voterà no e non accetta di sentirsi dire che «involontariamente» aiuta i sì: «C'è da chiedersi se il presidente di un partito che ha scelto la linea del pluralismo possa permettersi posizioni personali. Tanto più annunciate con una solennità e una visibilità che a titolo personale si possono permettere solo i presidenti di partito...». Sempre ieri due margheriti, il braccio destro di Rutelli Paolo Gentiloni ed Ermete Realacci, hanno rivendicato «a testa alta» - ma con una più sbrigativa nota di agenzia - i loro tre sì. Finora la conferenza-fiume di Rutelli rappresenta la linea di maggiore visibilità adottata da un leader politico tanto a sinistra quanto a destra (Fini escluso, ma fa caso a sé). Tolta l'incognita Berlusconi, che durerà fino all'ultimo minuto, né il cattolico presidente della Camera Casini che pure si era speso per portare a casa l'indul-

tino né il segretario centrista Follini hanno brandito con altrettanto nitore la fiaccola dell'astensione. Ora dunque si aprono due strade. Se tra nove giorni i cittadini bocceranno la legge 40, timore che lasciano trapelare con apparente preoccupazione esponenti del Comitato Scienza & Vita, quello di Rutelli sarà stato «un atto di incredibile coraggio politico». Se invece l'obiettivo di far fallire la consultazione attraverso il «legittimo» strumento del mancato raggiungimento del quorum avrà successo, il leader dielle «si sarà accreditato come l'interlocutore più certo e affidabile per gli ambienti ecclesiastici». Senza discuterne le motivazioni etiche, l'accento finisce giocoforza su due effetti della mossa rutelliana: l'accreditamento Oltretutto attraverso l'istestazione dello stop al referendum e l'ulteriore «passettino» verso posizioni di centro moderato. «Al posto del trattino tra centro e sinistra Rutelli ci ha messo un tronco...» è la battuta divertita di un mariniato. Se e quanto questi comportamenti peseranno

no nelle urne, si vedrà. Di certo un profilo cattolico, centrista, progressista, democratico e riformista - come sa bene Casini - non guasta per qualsiasi carica istituzionale. E intanto Enzo Carra ammonisce Prodi: «Se continua così potrebbe esserci un'altra candidatura cattolica». Ma la competizione con la Quercia non è estranea alla vicenda: più i Ds accentuano l'anima laicista - è la critica della Margherita - più loro vengono spinti sul crinale «confessionale». Fu Franco Monaco, prodiano doc, a farlo notare a Piero Fassino che in aula intervenne contro la legge 40: «Bel discorso, ma fatto dal segretario schierato il partito». Monaco, che andrà a votare, giudica l'astensione legittima ma «un po' diseducativa»: «Per orientare le scelte del Parlamento il messaggio dei cittadini deve essere leggibile, un sì o un no. Nel bacino largo dell'astensionismo si confondono tre messaggi diversi: il doppio no, la pigrizia, la volontà di correzioni senza precisare quali».

f. fan.

VIOLANTE RICORDA BERLINGUER

«Sul divorzio scelse di non stare in disparte»

ROMA «Ricordare Enrico Berlinguer consente di riscoprire un'Italia laica, ma sempre rispettosa dei valori e dell'ispirazione religiosa del mondo cattolico».

Lo ha detto Luciano Violante, nel corso di un incontro con i giovani ricercatori a Padova, prima della commemorazione del segretario del Pci nel ventunesimo anniversario della scomparsa, e ha aggiunto: «E forse questa visione etica e morale della politica può tornare utile, oggi, a scongiurare che una prova democratica come quella del referendum su alcune norme della legge sulla fecondazione assistita riproduca uno scontro di religione».

Il capogruppo Ds alla Camera ha ricordato: «Trentuno anni fa un altro referendum, quello sul divorzio, segnò uno spartiacque nella vita politica e civile del nostro paese. È a tutti noto che Enrico Berlinguer si impegnò fino allo stremo per evitare il pronunciamento popolare avverso alla legge».

«Ma, di fronte al pronunciamento della Conferenza episcopale italiana, che allora riteneva essere il referendum la sede obbligatoria dell'accertamento della volontà della maggioranza del popolo, Berlinguer fu netto nel considerare il referendum uno dei grandi cimenti ideali che investono principi basilari della convivenza civile».

Violante ha sottolineato: «In un indimenticabile discorso parlamentare, pochi giorni prima del referendum, Berlinguer avvertì come non possiamo certo metterci in disparte, non possiamo non essere in prima fila in una prova che chiama in causa grandi valori di libertà e i principi di sovranità e laicità dello Stato. Anche grazie a questo rigorosa presa di posizione, avverso a ogni integralismo e volontà di scontro, l'Italia si riscoprì più responsabile, tollerante, moderna, coesa».

«Lo stesso rapporto tra la sinistra e il mondo cattolico ha potuto oltrepassare i vecchi confini del 18 aprile del '45 e aprirsi al dialogo, all'incontro sui valori e sulla concezione dell'etica pubblica e a una collaborazione che ha consentito all'Italia una vera democrazia dell'alternanza». A maggior ragione, ha concluso Violante, «insistiamo sulla necessità di un dialogo sincero e profondo con il mondo cattolico sui temi posti dallo sviluppo delle scienze, a partire da quelle che riguardano la procreazione umana. Noi vogliamo discutere, vogliamo far andare avanti i diritti dell'uomo e la scienza e non intendiamo aprire la strada a scelte che escano dal campo della tolleranza e del rispetto reciproco, fedeli come siamo alla lezione di democrazia e di modernità che ci ha lasciato Enrico Berlinguer».



Violante ha sottolineato: «In un indimenticabile discorso parlamentare, pochi giorni prima del referendum, Berlinguer avvertì come non possiamo certo metterci in disparte, non possiamo non essere in prima fila in una prova che chiama in causa grandi valori di libertà e i principi di sovranità e laicità dello Stato. Anche grazie a questo rigorosa presa di posizione, avverso a ogni integralismo e volontà di scontro, l'Italia si riscoprì più responsabile, tollerante, moderna, coesa».

Margherita on line

Rivolta web: le donne dove le mettiamo?

ROMA «L'astensione dei furbi dimostra ancora una volta la subalternità della politica ai preti dalla concezione retriva e intronissima nello stato laico. Povera Italia che continua ad essere il mio Paese e non la mia Patria». Gigi posta il suo messaggio alle 12:55 sul sito Margheritaonline.it, di lì a 10 minuti Rutelli lo avrebbe accettato con il suo «mi astengo», sciogli-

giendo una riserva ad orologeria che durava dal 9 maggio. Ma gli «internauti» di Ds segnano una frattura con la leadership del partito evidentissima: «4 Sì» 55,14%, «votare alcuni Sì e alcuni No» 10,45%, «4 No» 4,39% e «non votare» 30,01%, questi i numeri che ieri sera indicava il sondaggio sul referendum che da un mese è «affisso» sul sito ufficiale. Il tono degli internetvotanti? «E le donne dove le mettiamo? Sì, proprio quelle che vogliono figli e non riescono ad averne. Devono sempre essere i maschi e la Chiesa a decidere per loro? Certo che se in Italia Rutelli è più papalino di Fini... stiamo fischio!».

I numeri del test demoscopico negli ultimi 10 giorni hanno visto crescere il fronte del voto di più del 5%, nonostante l'offensiva incrociata Ruini-Ratzinger-Pera, culminata con l'avvertimento del segretario generale della Cei, Betori, a coloro che il 12 e il 13 giugno non andranno cristianamente al mare: «Siamo perplessi di fronte a chi pensa che le parole del Papa siano di sostegno ai vescovi, ma contemporaneamente permettano di disattendere le indicazioni dei vescovi» ha tuonato lo scorso 31 maggio. Ma la «base» cattolica dissente, contesta. Sempre di più gli appelli di intellettuali e anche di uomini reli-

giosi a favore del voto. Sempre più si rivendica una piena libertà di coscienza: «Siamo stati abituati a pensare a una Chiesa e a dei laici cristiani che si battono per promuovere i propri valori in una società pluralista, senza nascondersi dietro escamotage umilianti», dice un'associazione di ex militanti delle Acli. Lo stesso senso del tam tam con cui i navigatori del sito della Margherita cliccano per il voto e spiegano la loro scelta «militante»: «Voterò 4 Sì, perché è giusto lasciare spazio alla scelta della coppia alla fecondazione eterologa (il reato d'adulterio è stato aboli-

to. O no), e alla ricerca seria; poi ciascuno deciderà della propria vita, come nel caso della legge 194, nessuno ti obbliga ad abortire, ma chi lo vuole o lo deve fare non ricorre alle mammane o alla clinica svizzera». Riassunto: «In primo luogo è DOVEROSO votare. Temi come quelli affrontati da questo referendum non ammettono furbate. Anche chi non condivide deve andare a dire il suo No. L'astensione non è difesa del diritto alla vita è calcolo, cinismo, machiavellismo... Tutte cose ben lontane dall'impegno morale».

e.n.

Da parlamentare il suo diritto l'ha esercitato votando una brutta legge Ora lo nega ai cittadini

Nel 2001, quando si candidò, mica lo disse: voi non avete la maturità per capire e per votarmi

Un messaggio che non ci impensierisce: la sua posizione ricalca il cliché di «Scienza e vita»

«Neppure Ruini ha parlato così...»

Turci, senatore ds: sbagliata la logica di Rutelli, mostra disprezzo verso gli elettori
Grave che un esponente di primo piano sia insensibile al tema dei diritti negati

di Edoardo Novella / Roma

«PEGGIO DI RUINI. Rutelli si è esibito con gli argomenti più triti e conservatori del fronte astensionista, con l'aggravante di essere un leader del centrosinistra. Da parlamentare ha esercitato il suo diritto votando la pessima legge 40, adesso vuole invece

mentare». **E il quorum? Il «non voto» a orologeria di Rutelli quanto lo compromette a 10 giorni dal referendum?** «Non credo che il suo messaggio possa impensierirci. Il sondaggio sul sito della Margherita da' segnali confortanti in questo senso. La sua posizione era largamente annunciata, e poi l'ha espressa con modi che ricalcano il cliché tetri di «Scienza e vita», senza sfumature che possano distinguersi e quindi creare un effetto-seguito particolare per favorire il non-voto».

Veniamo all'aspetto politico: il messaggio di ieri rischia di essere un ennesimo scossone nel difficile momento del centrosinistra, mentre è accolto con applausi interessati dal centrodestra... «Non mi preoccupa delle sire-

ne di Bondi e non credo, almeno nel breve periodo, che questa uscita di Rutelli possa far tremare il bipolarismo. Non parlerei di progetti neocentristi, insomma... Certo il colpo per la nostra coalizione c'è stato, e tutto questo aggrava la tensione». **Anche perché c'è chi vede nei posizionarsi di Rutelli un'altra risposta a Prodi, che già da tempo ha detto che invece, da cattolico adulto, andrà a votare...**

«Ripeto, credo sia precipitoso far discendere a breve degli effetti politici da questa esternazione. Ma la drammaticità dei temi etici del referendum è più che sufficiente per giudicare l'astensione di Rutelli una furbata, senza scomodare il fantasma di strani scenari...».

IDS si sono mobilitati e spesi ufficialmente per i 4 Sì al referendum, da ultimo con la lettera di Fassino che proprio «l'Unità» ha pubblicato giovedì. Che contraccolpi ci saranno?

«Nessuno, direi. Anzi, siamo convinti sempre più che la legge sulla fecondazione sia pessima. E come noi la pensano tanti cattolici della Margherita, da Cinzia Dato a Pierluigi Mantini. E tanti cattolici che votano Margherita e che pure dicono Sì al referendum. Con buona pace dell'astensionista Rutelli».



Manifesti per il Sì al referendum sulla fecondazione assistita. Foto di Herm/emblema

L'Unione critica, il Polo applaude Bondi vede nuove prospettive

Nel centrosinistra duri i commenti alla scelta di Rutelli. Boselli: posizione arretrata. E nella Margherita non tutti sono d'accordo

di Mara Anastasia / Roma

«TATTICISMO POLITICO»

«atteggiamento politicamente e moralmente inaccettabile», «posizione conservatrice e arretrata»: l'outing di Rutelli sulla fecondazione riesce in poche ore a riaggregare l'Unione intorno a un giudizio decisamente negativo sulla sua presa di posizione. Compresi alcuni fedelissimi dell'ex sindaco di Roma, come Paolo Gentiloni, che insieme ad Ermete Realacci ha dichiarato di non condividere la scelta del leader e di rivendicare «a testa alta» la decisione di andare a votare. Mentre Rosi Bindi, pur d'accordo sulle motivazioni di merito di Rutelli, si chiede se «il presidente di un partito che sulla questione della fecondazio-

ne ha scelto la strada del pluralismo possa permettersi posizioni personali». Se i diellini evitano comunque di alimentare ulteriori polemiche, così come Piero Fassino - che si è limitato a un laconico «posizione lecita e legittima» - a sinistra della Margherita i toni si fanno invece decisamente più duri. «Rutelli - è l'opinione del senatore ds Lanfranco Turci - si comporta come quei ragazzini che quando stanno perdendo la partita di calcio scappano via con il pallone. Se nella Fed c'è stato uno strappo, è stato Rutelli a provocarlo, contestando l'esercizio di uno strumento come il referendum, previsto dalla nostra Costituzione ed essenziale per il nostro sistema democratico». «La posizione espressa da Rutelli - ha invece sostenuto il presidente dello Sdi, Enrico Boselli - mi

sembra tra le più arretrate e conservatrici che si possano percepire. Sul piano politico emergono realtà che le quali bisogna confrontarsi: la Margherita di Rutelli, in modo diffuso e prevalente, porta avanti una battaglia contro il referendum esattamente nello stesso modo in cui avrebbe fatto il Partito popolare, che apertamente si definiva una formazione di cattolici democratici. Non è la mia né un'ingerenza né una forma di arroganza, solo la constatazione di una realtà politica nuova che sa di antico, anche se è un antico glorioso». A manifestare serie perplessità è anche il segretario di Rifondazione, Fausto Bertinotti: «Mi sembra un errore politico molto grave aver scelto di militare sulla frontiera più oltranzista. Non è un rispettabile moto della coscienza di una persona, ma un atto che va valutato politicamente, che io ritengo sbagliato e che nuoce a una

battaglia di civiltà che dovrebbe impegnare tutte le forze progressiste». In questo fiorire di critiche, l'intero centrodestra ovviamente esulta, anche se c'è chi, come l'ex ministro Gasparri, si ferma a riflettere sulle vere ragioni del pronunciamento di Rutelli: «È possibile che dietro le decisioni di Rutelli vi possano essere ragioni strumentali. E infatti evidente come in questi giorni Rutelli stia assumendo una serie di posizioni che probabilmente mirano più alla leadership di uno schieramento neocentrista futuro da contrapporre alla sinistra, anche facendo leva su spezzoni del centrodestra». La prospettiva sembrerebbe non dispiacere al coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi, pronto a sottolineare come «da comune condivisione di valori essenziali per il futuro dell'umanità apra obiettivamente prospettive politiche nuove e inusitate».

memo

Largo ai giovani Curzi d'accordo con i suoi lettori

«Caro Curzi - scrive il lettore di Liberazione Vittorio Bonilli - proprio mentre ti esibisci su tutti i giornali e credo con una certa compiaciuta vanità come presidente pro tempore della Rai tv, il presidente della Repubblica ha lanciato l'allarme ve cchiaia. Non ti sei sentito chiamato un po' in causa? E se sì, cosa rispondi a Ciampi?» Curzi nella sua rubrica «Caro Sandro» risponde: «C'è bisogno di aria nuova nelle istituzioni italiane, nella politica, nelle università, nelle grandi aziende pubbliche e cominciare dalla Rai tv». Bravo Kojak.

Vertici Rai

Il pressing di Curzi: martedì il presidente

RAI Il consigliere anziano della Rai, Sandro Curzi, chiederà al Ministero dell'Economia di designare un nuovo presidente per viale Mazzini, dopo la bocciatura della candidatura di Andrea Monorchio in Vigilanza, entro martedì 7 giugno, quando è già prevista la riunione del consiglio di amministrazione che ha tra l'altro

all'ordine del giorno proprio la nomina del presidente. «Lunedì - ha detto Curzi a margine di un convegno sui servizi pubblici radio-tv europei - chiederò che si riunisca l'assemblea dei soci. Teoricamente può convocarla il Cda, ma essendo io solo presidente pro tempore, solleciterò il ministro del Tesoro a stabilire con noi una data di convocazione: in teoria - ha insistito Curzi - l'assemblea si può tenere lunedì stesso o martedì mattina, in modo che nel consiglio di martedì sera possiamo avere il presidente designato

che possiamo quindi nominare e comunicare alla Vigilanza». «Auspicio assolutamente - ha insistito il consigliere - che per martedì ci sia l'indicazione del presidente, perché l'azienda ha bisogno di stabilità. Se la designazione non arriva, il consiglio si riunirà ugualmente per proseguire nella normale amministrazione, che vuol dire però affrontare tanti problemi complicati». Su tutti, l'esame dei palinsesti autunnali che l'azienda presenterà il 25 giugno a Cannes agli investitori pubblicitari. «Spero che martedì ci possa essere anche il nome del nuovo conduttore di 'Affari tuoi' - ha sottolineato Curzi - che comunque va concordato con il Cda». Per quanto riguarda la nomina del direttore generale, Curzi si è augurato che «sia qualcuno che sta già in Rai». E ha aggiunto: «Il Consiglio potrebbe anche decidere che resti Cattaneo». Ma se sulla nomina, ha ironizzato Curzi, ci fosse un'imposizione «come ho detto scherzosamente al telefono a un ministro, chiamo i carabinieri». «Sono pronto a lasciare l'incarico di presidente pro tempore a un consigliere più anziano di me di quattro mesi, comunque non mi dimet-

to», ha detto infine Curzi tra il serio e il faceto, alludendo all'ipotesi che il governo possa indicare come nuovo presidente Rai Francesco Alberoni che, in caso di bocciatura da parte della Commissione di Vigilanza, prenderebbe comunque il posto di Curzi come presidente in quanto membro più anziano del Consiglio. «Certo, se il ministro proponesse un nome che prima ha scartato e poi si riprende per riconsegnarlo - ha aggiunto - mi sembrerebbe un po' offensivo. Ma spero che il Tesoro sia rispettoso della legalità».

Una marea di Sms per votare quattro Sì

Appello ai lettori de l'Unità: inviate messaggi a più persone possibili. Obiettivo: centrare il quorum

Appuntamenti

Il referendum giorno per giorno

Pannella e Turci oggi a L'Aquila
Conferenza stampa AL'Aquila, presso la sede locale del Comitato per il sì, nel primo pomeriggio di sabato 4 giugno si terrà un incontro per invitare a votare quattro sì il 12 e 13 giugno. Parteciperanno: Marco Pannella, Lanfranco Turci (senatore Ds, tesoriere del Comitato Nazionale Referendum), Antonio Tombolini (già vicepresidente Azione Cattolica).

Dibattito a Catanzaro con Vittoria Franco
Nella sala consiliare del comune di Catanzaro, oggi pomeriggio si terrà un dibattito sul referendum. Parteciperanno: la senatrice Vittoria Franco, Ds, il dottor Nicola Fiorita, docente di Diritto Ecclesiastico all'Università di Firenze.

Comizio a Matera per il referendum
Stasera, a Matera, in piazza Vittorio Veneto, Carlo Fioroni, esponente della Chiesa Battista di Matera, e Maurizio Bolognetti, Segretario Radicali Lucani e Consiglieri dell'Associazione "Luca Coscioni", terranno un pubblico comizio sui quesiti referendari dal titolo "Referendum non Reverendum". Nella stessa piazza, a partire dalle ore 17:00, Radicali Lucani e Associazione "Luca Coscioni" allestiranno un tavolo d'informazione sui referendum del 12 e 13 giugno.

Ad Avezzano con Cinzia Dato e Mario Segni
Presso l'Hotel Olimpia di Avezzano, nella mattinata di sabato 4 giugno, si terrà un dibattito sui temi dei referendum del 12 e 13 giugno. Partecipano: Cinzia Dato, Mauro Fabris, Mario Segni, Donatella Caserta, Franco Lisi.

In piazza a Lucca con Veronesi
Oggi pomeriggio Umberto Veronesi sarà in Piazza Guiddicioni, a Lucca, insieme ai militanti referendari, per promuovere il voto del 12 e 13 giugno. Inizio: ore 17:00 04.06.05 - 04.06.05

Banchetti informativi a Catania
A Catania, in via Etnea, nel pomeriggio di sabato 4 giugno, le volontarie dell'associazione "Hera" organizzano un banchetto informativo in vista dei referendum del 12 e 13 giugno. Inizio: ore 17:30

A Enna, parlando con gli esperti
L'Associazione "Giovani in Movimento" - Circolo Arci Nuova Associazione, organizza per oggi pomeriggio un dibattito pubblico nella piazza antistante la Scuola Media Statale «G.Pascoli». Relaziona un'equipe di esperti in materia: un medico, un avvocato e due psicologhe. Il dibattito sarà aperto a tutta la cittadinanza. Alla fine del dibattito avrà luogo un banchetto informativo con relativo volantaggio e musica. Inizio: ore 18:30

A Bari insieme a Barbara Pollastrini
Presso la facoltà di giurisprudenza aula Aldo Moro si discuterà dei temi dei referendum del 12 e 13 giugno. Partecipa: Barbara Pollastrini, ore 10,00

di Edoardo Novella

«NON UN VOTO VADA PERDUTO». Il tam tam degli sms per il 12 e 13 giugno affondato dal governo - che finora ha detto njet alla richiesta del comitato referendario per una campagna informativa istituzionale sul modello di quella per le europee - rialza la

testa: l'Unità rilancia l'idea e invita i propri lettori a far girare il messaggio per ricordare a quante più persone possibile di non andare al mare e di esercitare un diritto che è per la salute delle donne, per far nascere più bambini e bambini più sani, che è per la ricerca. Idem i referendari, lo stesso i Ds che hanno già cominciato a inoltrarli su migliaia di telefonini con lo slogan «Referendum 12 e 13 giugno. Vai a votare per un Sì alla vita, alla cura, alla guarigione. Invia questo sms a 10 amici e convincili a votare».

«Noi insistiamo - dicono dal Comitato - perché il diritto all'informazione va garantito. La vicenda del no agli sms è uno scandalo alla pari di quello degli 800mila elettori fantasma che innalzano i quorum ma non riusciranno a votare e di quello dei 9mila militari italiani impegnati nelle missioni all'estero che allo stesso non potranno esprimersi». Per questo motivo i radicali presidiano Palazzo Chigi. Per questo motivo la mobilitazione va avanti.

L'appuntamento principale dei prossimi giorni è al teatro Ambra Jovinelli di Roma, martedì: serata per il Sì ai referendum. Ci saranno in tanti, da Sabrina Ferilli a Bertinotti, da Sabina Guzzanti a Piero Fassino, e poi Pollastrini, Santoro, Pannella, Paolo Hendel... «Ma ci saranno anche in collegamento da piazza Navona Emma Bonino e il ministro Prestigiacomo, mentre da Bari avremo Nichi Vendola e il sindaco Emiliano» spiegano ancora dal Comitato. La serata andrà in onda in diretta anche su Iride tv (canale 846 di Sky) e su altre cento emittenti locali, «da potranno seguire milioni di persone». Ma la mobilitazione passa anche attraverso le immagini, come

Il comitato del Sì: blackout informazione chiediamo che di referendum si parli in prima serata

quelle del video *Io Luca Coscioni*, una testimonianza di grande volontà di vita: Luca Coscioni è inchiodato da una sclerosi laterale amiotrofica, un male che in pochi anni lo consumerà. Ma lui lotta,



Foto Omniroma

per la libertà di ricerca che potrebbe aiutare tanti come lui e tanti diversi da lui. Quelle immagini che la tv cancella o anestetizza nel black out dell'informazione. «Negli ultimi

giorni abbiamo un po' rotto il silenzio. Ma Mediaset sul referendum ha messo un muro che se non è quello di Berlino è almeno quello della Cisgiordania - dice Lanfranco Turci - e in Rai siamo con-

finati ad orari da seconda fascia. Chiediamo che di referendum si parli in prima serata, i cittadini hanno il diritto all'informazione. E a una informazione equilibrata».

SPORT

Quattro Sì dalle dee di pallavolo

ROMA «La posta in gioco è troppo alta», e le campionesse dello sport italiano vogliono essere «campionesse anche nella vita». Ecco perché voteranno 4 sì al referendum sulla legge 40. Eleonora Lo Bianco, Paola Cardullo e Natalia Viganò, campionesse del mondo di pallavolo nel 2003, ma anche Veronica Minati, che gioca in serie A2 a Matera, insieme a Fulvio Ardzizi, 4 volte campione del mondo junior di sci d'erba.

Campioni dello sport che decidono di trovarsi per un obiettivo comune, e convocano una conferenza stampa, a Verbania, per comunicare la loro presa di posizione a favore del comitato per il Sì.

Perché non possono non essere coinvolti, e non vogliono sentirsi, per il loro essere campioni sportivi, rinchiusi all'interno del loro mondo. Al contrario, il loro essere campioni vuole essere un invito ad imitarli, per una volta, in qualcosa di concreto e tangibile. «Per questo» - hanno detto - «invitiamo il 12 e 13 giugno ad esercitare un diritto, a spendere cinque minuti di tempo che segneranno il nostro futuro».

ALL'ESTERO

Accade in Svezia Eterologa per le lesbiche

STOCOLMA Inseminazione artificiale e fecondazione in vitro per le coppie lesbiche. Accade a Stoccolma, dove il provvedimento approvato dal Riksdag - il Parlamento svedese - entrerà in vigore a partire dal primo luglio prossimo, segnando l'ultima frontiera della conquista dei diritti. Viene in questo modo a cadere il privilegio precedentemente attribuito solo alle coppie eterosessuali, anche se in realtà, le donne omosessuali svedesi già godevano di diritti infinitamente più ampi di quelle italiane in materia di fecondazione e parificazione. Dal 1995, infatti, il governo ha autorizzato le coppie di fatto, mentre dal 2003 è stata resa possibile l'adozione da parte delle coppie omosessuali. Adesso, con questo provvedimento, le coppie di fatto diventano in tutto e per tutto uguali alle coppie sposate, pur con una regolamentazione ben precisa. Nel caso dell'inseminazione, per esempio, il test della legge dispone che «il trattamento potrà essere fatto solo negli ospedali pubblici», e che un bambino nato con le tecniche autorizzate «ha la possibilità di sapere» il nome del padre. Inoltre, una coppia di donne omosessuali che ricorra alla procreazione assistita, assumerà di diritto lo status di genitori del bambino nato, ma la compagna della donna che partorisce deve dare consenso scritto all'intervento. Il provvedimento, votato a larga maggioranza, è stato osteggiato dal solo partito cristiano-democratico, il cui gruppo parlamentare consta di 33 deputati dei 349 eletti al Riksdag. Ma le motivazioni sono sorprendentemente laiche e pedagogiche. «Il governo - si legge nella nota parlamentare - non dovrebbe incoraggiare la creazione di famiglie in cui automaticamente manca la figura paterna».

LE INTERVISTE

Lo scrittore: «In tv solo alchimie e silenzi»

ENRICO BRIZZI



«Dovrebbero indignarsi gli elettori dei partiti che invitano ad astenersi»

di Roberto Carnero

Trent'anni, padre di tre bambine - l'autore di *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* e ora di *Nessuno lo saprà* - ha deciso come voterà: «Sì al primo quesito. Scheda bianca al secondo, perché mi pare un quesito da sofisti o primari ospedalieri. Voterò sì con entusiasmo al terzo quesito, che si abolisca il nostro giuridico nato con la legge 40, mentre voterò no al quarto. Mi sembra nasconda molte e profonde insidie, e temo che se vincerà il sì, nonostante le buone intenzioni del comitato referendario, potrebbe nascere su un tema fondamentale come questo una legge ancora peggiore della attuale».

Brizzi, il punto della dignità di persona attribuita all'embrione dall'attuale legge è assai controverso. Come la pensa?

I giuristi assicurano che su questo punto l'attuale legge è in contraddizione palese con le normative relative all'interruzione volontaria di gravidanza. Io penso che un embrione sia qualcosa di difficile da immaginare, un feto di sei mesi qualcosa che muove in noi sentimenti molto diversi, e un bambino appena nato altri ancora. Prima di vederlo, sinceramente mi pare difficile riuscire a pensarlo come una persona... certo, non sono un giurista.

C'è chi continua a insistere (i partiti del centro-destra e la Chiesa cattolica) invitando gli elettori all'astensione. Che cosa ne pensa?

Il referendum è lo strumento per eccellenza della sovranità popolare. Non a ca-

«Sono i qualunquisti quelli che soprattutto temono i referendum: nelle nebbie vedo stagliarsi il profilo della balena bianca»

so è storicamente temuto dai qualunquisti. Il fatto è che la democrazia in Italia è ancora giovane e fragile, e non esiste una vera cultura democratica diffusa. Se così fosse, molti elettori dei partiti che invitano all'astensione dovrebbero indignarsi. Molti degli attuali governanti si descrivono come professionisti al servizio dello Stato, gente attenta a non sprecare una lira pubblica, poi boicottano in sede istituzionale un referendum che comunque si farà... Forse non lo giudicano un buon investimento.

Secondo lei, il referendum rischia di fallire per l'astensionismo?

Dietro le nebbie delle incrociate libertà di voto' distingue netto il profilo di Moby Dick, la grande balena bianca di cui questo Paese non si libererà ancora per molti anni. I progressisti laici, e anche i cattolici capaci di lasciare la fede fuori dalla vita civile, in questo momento provano frustrazione e imbarazzo, credo non solo a sinistra, e forse qualcuno inizia a capire cosa significa bipolarismo in Italia.

C'è secondo lei quell'ingerenza della Chiesa lamentata da più parti?

Più o meno dai tempi di Porta Pia, credo. Ma al Belpaese proteso a trampolino fra le acque del Mediterraneo toccò in sorte, fra l'altro, d'ospitare terre e paesi e famiglie destinate a essere governati dalla Chiesa. Logico che non ci si riprenda subito da un'esperienza del genere. Lo dico con il dolore di chi ha avuto un'educazione cattolica e ha sempre pensato al Figlio del falegname come a un uomo del popolo e non al prototipo dell'uomo di Stato, o di Chiesa.

Come valuta la copertura mediatica delle tematiche referendarie?

Se la gente non s'informa per conto proprio, quello che sente in tivù è un invito continuo all'astensionismo. Diretto, oppure realizzato tramite sapienti alchimie di silenzi e mezze frasi da ex allievi dei gesuiti.

L'attaccante della squadra toscana: «Riflettiamo il pensiero di tutta la città»

MASSIMILIANO CAPPELLINI



«Sì alla fecondazione: noi dell'Empoli in campo per i diritti»

di Sonia Renzini / Empoli

«Prima la serie A, poi la vittoria dei Sì al referendum». Tra i messaggi all'astensione e quelli a votare sì al referendum del 12 e 13 giugno sulla fecondazione assistita loro non hanno dubbi. Loro sono i calciatori dell'Empoli che hanno scelto di votare sì e di farlo apertamente. Annunciando la loro posizione con manifesti sparsi per la città. Con la foto di gruppo della squadra e il loro sì al referendum scritto a caratteri cubitali. Per una volta senza lasciare le loro idee sepolte tra le panche e le docce degli spogliatoi. Perché anche i calciatori hanno le loro opinioni. E soprattutto hanno figli o vogliono averli.

Massimiliano Cappellini, 34 anni, attaccante dell'Empoli dal '96, ha aderito insieme ai suoi compagni alla campagna per il sì. E in attesa della partita di domani che potrà portare la squadra in A (è sufficiente un pareggio in casa con l'Arezzo) ha già inquadrato il prossimo obiettivo: la vittoria del sì al referendum.

Da cosa è nata la decisione di annunciare con dei manifesti la vostra adesione al sì?

Abbiamo aderito a quello che era il pensiero della città di Empoli, il sindaco in testa. E poi penso che sia giusto farlo, noi che facciamo questa professione siamo un richiamo per molta gente e forse possiamo riuscire a farla interrogare su certe cose più di quanto farebbe.

Perché?

Personalmente credo che sia giusto fare una legge su una materia così delicata e complicata. Ma allo stesso tempo penso

che proprio perché si tratta di una materia così delicata la legge vada strutturata meglio e soprattutto corretta in alcuni punti.

Quali?

Per esempio non penso che sia giusto influire in modo così pesante sulla possibilità di una coppia di avere un figlio. Credo che avere figli sia un diritto sacrosanto e che nessuna legge possa impedirlo.

Eppure i comitati Scienza & vita invitano a non andare a votare proprio in difesa della vita.

Non vorrei entrare nel discorso religioso, ma di un cosa sono fermamente convinto: anch'io penso che la vita vada tutelata, ma credo che debba essere fatto altrettanto per una coppia che decide di avere dei figli. Si tratta di decisioni molto private e molto importanti che devono rimanere nell'ambito di una coppia.

E cosa pensa dell'astensionismo?

Penso che ogni persona abbia il diritto di dire la propria opinione in proposito e sarebbe giusto che lo facesse andando a votare. Non vedo perché qualcuno che ha la possibilità di dire come la pensa su certi temi decida di non farlo, insomma se non è d'accordo lo può sempre dire. Detto questo, ogni comportamento è legittimo. Il problema vero però in questo referendum è un altro.

Quale?

La mancanza d'informazione. Si sa poco della fecondazione e la televisione ne parla poco. A dire la verità mi sembra che ne parli poco un po' tutti, rispetto ad altri referendum è più difficile sapere le cose. Le notizie sono scarse e non è facile farsi un'opinione quando mancano dati certi. Così va a finire che la gente cerca di informarsi da sé, parlando con gli altri.

Anche nello spogliatoio?

Poco, a dire la verità tra noi calciatori non ne parliamo molto. Ma questo non significa che il problema non ci interessa, anzi.

E allora con chi parlate?

In famiglia per lo più, con gli amici, ma soprattutto con la moglie o la compagna.

Referendum sulla fecondazione assistita

Iniziative di informazione

SABATO 4 GIUGNO

LOMBARDIA

Varese
Gallarate - banchetti presso mercato Via Torino dalle 10 alle 12,30
Busto Arsizio - banchetti Piazza San Giovanni dalle 16 alle 19
Saronno - banchetti in Piazza Libertà dalle 15 alle 19 e presso Ospedale Piazzale Borrella dalle 18 alle 19
Pavia
ore 10-20
volantinaggio mercato Petrarca e Piazza Vittoria
Pinarolo PO ore 9-12 distribuzione materiale sezione
Varzi ore 9-12 Presidio Piazza Municipio
Vigevano ore 9-13 presidio Piazza Volta
Voghera ore 10-12 Presidio Piazza Duomo
Mede ore 16-19 banchetto Piazza Repubblica
Siziano ore 15-18 presidio mercato Cervi

PIEMONTE

Alessandria
piazze della Lega, concerto dei Terrangua, ore 16.00

LIGURIA

Genova
Unione San Fruttuoso - iniziativa presso il mercato dalle ore 9 alle 12,30; Unione di Quarto Via V Maggio presso Gaslini dalle ore 10 alle 12; Sant'Olcese loc. Piccarello, dalle 9 alle 12; Unione di Campomorone Piazza Campomorone dalle 10 alle 12; Unione di Mele Piazza del Paese dalle 10 alle 12; Località Fondo Crosa dalle 10 alle 12
Rapallo - volantinaggio in Via Mazzini tutto il giorno
Chiavari - iniziativa pubblica Piazza Roma ore 16-19
Recco - distribuzione volantini
Rivarolo - iniziativa in Via Borzoli Fegino dalle ore 9 alle 12; Via Rivarolo Teglia, presso COOP dalle 9 alle 12; Piazza vittime di Bologna Begato dalle 9 alle 12
Foce - Piazza Savonarola volantinaggio ore 12-18
La Spezia
Lerici - Presidio Piazza Garibaldi
Deiva Marina - Presidio Mercato rionale
Sarzana - Presidio Piazza Matteotti
Santo Stefano - Presidio Mercato rionale
Beverino - Presidio Castelnuovo - Presidio Mercato rionale
Bolano - Presidio Ortonovo - Presidio Piazza del Comune
La Spezia
La Chiappa - Presidio Via Genova
Vezzano L. - Presidio Prati di Vezzano - Presidio

VENETO

ROVIGO
Trecenta - iniziativa nella sala consiliare ore 18
Giacciano - iniziativa alle ore 21
Verona
Fumane - sala Consiliare iniziativa pubblica ore 20,30
Illasi - sala Civica Negrar - iniziativa pubblica ore 9,30 - 11,30
Belluno
Agordo - sala della Biblioteca del Comune ore 17,30
Belluno - Auditorium Piazza Duomo ore 18
Mel - sala delle

Contesse
Pieve di Cadore - sala Coletti Tai di Cadore ore 21
Treviso
Gaioarine - centro sociale ore 20,45
Venezia
Mestre - Piazza Ferreto iniziativa pubblica ore 17,30

EMILIA ROMAGNA

Parma
Parma - iniziative a Ple Picelli dalle 9,30 alle 12,30; via S. Leonardo ang. via Venezia dalle 9,30 alle 12,30;
banchetti informativi presso i mercati rionali, ore 10,00-12,00; piazza Ghiaia - via Mazzini, ore 16,30-18,30; via San Leonardo, ore 9,30 - 12,30
Torre - banchetto informativo presso il mercato dalle ore 9,00 alle 12,00
Fidenza - banchetto informativo presso il mercato dalle ore 9,30 alle 12,00
Imola
Imola - iniziativa sotto l'orologio davanti al bar bacchiola dalle ore 9,00 alle 12,00

Modena
Carpi - referendum day piazza Martiri dalle ore 9 alle 19
Carpi - cena autofinanziamento comitato referendario sala Ariston San Marino di Carpi ore 20
Castelfranco Emilia - iniziativa pubblica ore 20,30
Castelnuovo Rangone - distribuzione materiale ore 9 - 13
Marano sul Panaro - distribuzione materiale ore 9 - 13
Modena - Festa de l'Unità Parco Ferrari distribuzione materiale
Modena - Festa de l'Unità San Damaso distribuzione materiali
Soliera - Festa de l'Unità di Limidi distribuzione materiale
Reggio Emilia
Bagnolo in Piano ore 19,30-23 banchetto Festa Unità
Casina banchetto al mercato
Cavriago distribuzione volantini a tutta la città
Circoscrizione VII banchetto CSA Tricolore
Circoscrizione IV 9-12 banchetto Conad
San Prospero banchetto i Gardenia

TOSCANA

Arezzo
Arezzo - ore 9-14, banchetto in Viale Giotto; banchetto in via Vittorio Veneto di fronte alla Coop; banchetto in piazza S. Jacopo; banchetto nel piazzale di fronte alla ex-Esselunga
Montevarchi - ore 21, concerto in piazza Cortona - ore 17, dibattito in piazza Tegelto - ore 18, aperitivo elettorale
Pieve S. Stefano - ore 18, dibattito
Firenze
Firenze - ore 10, volantinaggio al mercato di piazza Dalmazia; ore 11, Mercato S. Ambrogio, banchetto con le giornaliste toscane; ore 17, volantinaggio alla Esselunga di via Galliano volantinaggio alla Esselunga di Novoli, via Gioberti, Esselunga di viale Giannotti, Coop delle Piagge, l'ospedale di Careggi, Coop di viale Talenti, Centro di via Canova a S. Bartolo, porta a porta a Coverciano, Coop Salvi Cristiani, Coop di Galluzzo, mercato delle Cure, mercato di

S. Spirito, Fortezza da Basso in occasione del congresso nazionale di cardiologia, quartiere sud con porta a porta
Londa - ore 10, volantinaggio al centro commerciale
Sesto Fiorentino - ore 10, Banchino e volantinaggio presso il Mercato - ore 10, Gazebo presso la Piazza del Comune Scandicci - ore 10-20, banchetto presso il mercato
Campi Bisenzio - ore 16, banchetto presso il mercato
Pontassieve - ore 10, banchetto presso il mercato
Dicomano - ore 10, banchetto presso il mercato
Rufina - ore 16, banchetto presso il mercato
Barberino Mugello - ore 10, banchino e volantinaggio presso il Mercato
Vicchio - ore 10, banchino e volantinaggio presso le logge di Piazza della Vittoria

Grosseto
Marina di Grosseto - ore 21, dibattito
Romaiano - piazza Livorno - Lungomare, ore 21, iniziativa
Piomonte - piazza Cappelletti ore 17, festa in Piazza, supermarket di Conad, ore 10, banchetto, supermarket Coop Salivoli, ore 10, banchetto, via Costa, ore 18, banchetto
Venturina - ore 10, supermarket Coop, banchetto
S. Vincenzo - ore 10, banchetto al mercato
Lucca
Viareggio - ore 18, lungomare, iniziativa
Lucca - ore 10, banchetto alla Coop, ore 18, banchetto in via Beccarla, ore 18, banchetto al mercato di S. Elisa
Massa Carrara
Marina di Massa - ore 17, volantinaggio sul lungomare
Carrara - ore 17, banchetto in centro
Pisa
Pisa - ore 10, banchetto al mercato, Corso Italia, ore 17, volantinaggio e banchetto
Romaiano - ore 21, dibattito
Volterra - ore 10, banchetto al mercato
Prato
Piazza del comune, ore 17,00 volantinaggio
Pistoia
ore 10, banchetto al mercato
Montecatini - ore 10, banchetto al mercato
Pescia - ore 10, banchetto al mercato
Siena
Asciano - ore 10, Mercato, volantinaggio
Buonconvento - ore 10, Mercato, volantinaggio
Castellina in Chianti - ore 10, Mercato, volantinaggio
Cetona - ore 10, Mercato, volantinaggio
Montepulciano S. Albino - ore 10, Mercato, volantinaggio
Poggibonsi - ore 10, Supermercato Coop, volantinaggio
Castiglion d'Orcia - ore 17, Vivo d'Orcia, Casa del popolo, dibattito
Torrita - ore 17, Montefollonico, Palazzo Pretorio, iniziativa pubblica
Monteroni - ore 18, Supermercato Coop, volantinaggio
Siena - ore 15,30 - 22, banchetto del Comitato per il Sì in Piazza Salimbeni

UMBRIA

Perugia
Gubbio - iniziativa pubblica
Castel Ritaldi - ore 21,00
Bevagna - ore 21,00
Perugia - sezione L'Unione

LAZIO

Castelli
Boville - Volantinaggio Piazza S. Maria Delle Mole.
Ciampino - Banchetto in Piazza della Pace, ore 17,00/20,00
Lariano - Iniziativa con i medici di base
Genzano - Piazza Tommaso Fiasconi Banchetto del Comitato di Genzano, ore 17,30/20,00
Albano - Piazza San Pietro - banchetti
Colonna - banchetti e volantinaggi in piazza, supermarket e mercato rionale.
Palestrina - Iniziativa Cave - Banchetto in Piazza Caduti di Nassirya, ore 9,30/12,30
Passo Corese - iniziativa

ABRUZZO

Pescara
Piazza della Repubblica Aperitivo e distribuzione materiale ore 11, P/zza Unione Iniziativa pubblica ore 21:30, 5 C/so Umberto Sala Feltrinelli, iniziativa "Le ragioni per votare sì" ore 18
Chieti
Banchetti DS P/zza Vico e P/zza Marconi tutta la giornata, Sala Cons. Prov. iniziativa pubblica ore 17
Aquila
Centro storico volantinaggio DS mattinata
Teramo
Centro storico volantinaggio dalle ore 11, P/zza Martiri Iniziativa ore 18
Aquila - Biblioteca di Capistruto assemblea ore 17, P/zza Celano iniziativa ore 17:30
volantinaggio presso Quartiere Torione dalle ore 16, Zona Ospedale dalle ore 16, Zona Torretta dalle ore 16

BASILICATA

Potenza
Rionero in Vulture - iniziativa di zona ore 18
Viatri - iniziativa ore 18

PUGLIA

Iniziative pubbliche:
Foggia
Cerignola
Foggia
San Severo
San Marco in Lamis
Ischitella
Troia
San Nicandro G.
Brindisi
Latiano - Piazza Umberto I ore 19,00
Gazebo per distribuzione materiale
San Pietro - Banchetto Mercato Comunale
Cellino - San Marco Piazza Aldo Moro ore 19,00 iniziativa "Le ragioni del Sì"
Brindisi - Banchetti al Centro, Stazione Ferroviaria, Ospedale Perrino e in tutti i rioni della Città dalle ore 17,30 alle ore 21,00

SICILIA

Agrigento
Ribera - assemblea di sezione, Ore 18,30

DOMENICA 5 GIUGNO

LOMBARDIA
Varese
Busto Arsizio - banchetti Piazza San Giovanni dalle 10 alle 12
Pavia ore 16-20 Parco

Vernavola volantinaggio Pinarolo Po Porta a porta
Varzi 9-12 Presidio Piazza Municipio Stradella 9-12 presidio Piazza Trieste
Broni 9-12 presidio Piazza Mercato
Garlasco ore 9-12 presidio Piazza Repubblica

LIGURIA

Genova
Unione Balestrazzi presso la sezione incontro pubblico ore 10; Unione di Quarto via Quarto dalle ore 10 alle 12; Località Acquasola dalle 10 alle 12; Unione di Sorì volantinaggio in spiaggia;
Coordinamento del Levante Corso Italia dal Lido dalle 9,30 alle 12
Rapallo - volantinaggio in Via Mazzini tutto il giorno
Albaro - iniziativa Corso Italia presso Lido dalle 9,30 alle 12,30

VENETO

Rovigo
Fiesse Umbertino - sala Arciore 10

EMILIA ROMAGNA

Bologna
Festa Unità Borgo P. ore 21, Festa Unità Due Madonne ore 21
Modena
Vignola - Marano - Castelnovo, Spilamberto - "Tutti in bici per il Sì" - Bicilettata con arrivo alle 16,30, Guiglia - distribuzione materiale ore 9 - 13
Carpi - Parco Cibenno, Iniziativa pubblica, ore 16
Forlì
Forlì - Festa dell'unità di Ca' Ossi, dibattito ore 20,30
Parma
Cittadella - iniziativa dalle 16,30 alle 18,30
Modena - Festa de l'Unità Parco Ferrari distribuzione materiale
Modena - Festa de l'Unità San Damaso distribuzione materiali
Soliera - Festa de l'Unità di Limidi distribuzione materiale

TOSCANA

Siena
banchetti del Comitato piazza Salimbeni ore 10,00-12,30
Viareggio - banchetto in pineta ore 17
Firenze - volantinaggio a S. Spirito in occasione della Fierucola
Londa - Volantinaggio in Piazza della Repubblica ore 18
Cadenzano - Giardino dell'altana, "Un aperitivo nel castello" ore 18,00
Borgo San Lorenzo - banchino e volantinaggio presso il Foro Boario in occasione della Fiera Agricola ore 16
Mugellana
San Piero a Sieve - banchino e volantinaggio accanto all'edicolina di Via Provinciale ore 10
Prato
mattina e pomeriggio, centro, volantinaggio mercato; Cascine di Tavola, pomeriggio, volantinaggio

UMBRIA

Perugia
Piegario - Assemblea pubblica

LAZIO

Castelli
Cave - Banchetto in Piazza Caduti di Nassirya, ore 9,30/12,30
Ciampino - Banchetto in Piazza della Pace, ore 10,00/13,00
Lanuvio - Incontro

dibattito presso l'Associazione Pane e Rose Via Monte Giove 98, ore 18,00.
Colonna - banchetto e volantinaggio in piazza
Genzano - Piazza Tommaso Fiasconi Banchetto del Comitato di Genzano, ore 10,00/12,00
Anzio - Ds e Sinistra giovanile presidio in piazza e volantinaggio, ore 10,00/13,00
Formia Gaeta -

ABRUZZO

Pescara
P/zza della Repubblica Aperitivo e distribuzione materiale ore 11, C/so Umberto Sala Feltrinelli iniziativa "Le ragioni per votare sì" ore 18
Chieti
Banchetti DS P/zza Vico e P/zza Marconi tutta la giornata, P/zza Gessopalena iniziativa pubblica ore 17:30
Aquila
Castel del Monte - (teatro comunale F. Giuliani iniziativa ore 11, Castel Vecchio Subequo iniziativa ore 17:30
Volantinaggio a S. Benedetto dei Marsi dalle ore 9 alle 13, Celano dalle ore 9 alle 13, Tagliacozzo dalle ore 9 alle 13
Teramo
Sili - Banchetto distribuzione materiale intera giornata, Tossicia intera giornata, Corropoli intera giornata
Giulianova intera giornata, Ancarano ore 9,30 - 13,30, Assemblea a Nereto ore 21,00
iniziativa

Marche
Montelabbate - Comizio e Tavolo - Festa dell'Unità - Mergo - Iniziativa pubblica sul referendum Azienda Salesi, ore 10,00

VENETO
Padova
Maserà - sala anziani presso il Municipio ore 21
Treviso
Paese - iniziativa scuola media Casteller ore 20,45
Belluno
San Giustina - sala della biblioteca ore 18
Feltre - sala Ocri ore 20,45
Rovigo
Zampine - Stienta - presso nuova struttura Quattro Lamiere iniziativa pubblica ore 21,15

EMILIA ROMAGNA
Modena
Modena - Iniziativa su "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita"

Piacenza
Fiorenzuola d'Arda - iniziativa 21

BASILICATA
Ripacandida - iniziativa ore 18; iniziativa pubblica ore 19
Genzano di Lucania - iniziativa ore 18
Potenza - iniziativa a Piazza Duca della Verdura ore 18
Tramutola - iniziativa ore 20
Maschito - attivo di sezione ore 17

PUGLIA
Foggia
Cerignola
San Severo
San Marco in Lamis
Ischitella
Troia
San Nicandro G.
Fasano - Banchetto in piazza Ciaia
Latiano - Piazza Umberto I ore 19,00
Gazebo per distribuzione materiale
San Pietro Vernotico - Gazebo per distribuzione materiale in piazza Modugno
Mesagne - Banchetto nella Villa Comunale
Carovigno - Banchetto in Torre S. Sabina
Brindisi - Banchetti al Centro, Stazione Ferroviaria, Ospedale Perrino e in tutti i rioni della Città dalle ore 17,30 alle ore 21,00

SICILIA
Agrigento
Castel Termini - iniziativa su referendum, ore 18,00

LUNEDÌ 6 GIUGNO

PIEMONTE

Asti
Nizza Monferrato - salone conferenze di palazzo Crova, ore 21,00

Cuneo
Fossano - Al Castello - referendum confronto tra le ragioni del sì e quelle del no, ore 20,45

LOMBARDIA

Varese
Busto - iniziativa pubblica presso Villa Tovaglieri ore 21
Cardano al Campo - presso sala Convegni di Via Verdi iniziativa pubblica ore 21
Tradate - iniziativa pubblica presso biblioteca comunale Via Mamelì ore 21
Vergiate - banchetti mercato in Via Piave dalle 9,30 alle 12
Mantova - Arci Salardi ore 18
Buscoido - sala cooperativa ore 21

LIGURIA

Genova
Campomorone - cinema Ambra iniziativa pubblica ore 17
San Fruttuoso - iniziativa pubblica dalle ore 16 alle 20
Sestri Levante - dibattito al punto di incontro COOP ore 17,30

VENETO

Padova
Maserà - sala anziani presso il Municipio ore 21
Treviso
Paese - iniziativa scuola media Casteller ore 20,45
Belluno
San Giustina - sala della biblioteca ore 18
Feltre - sala Ocri ore 20,45
Rovigo
Zampine - Stienta - presso nuova struttura Quattro Lamiere iniziativa pubblica ore 21,15

EMILIA ROMAGNA
Modena
Modena - Iniziativa su "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita"

Piacenza
Fiorenzuola d'Arda - iniziativa 21

BASILICATA
Ripacandida - iniziativa ore 18; iniziativa pubblica ore 19
Genzano di Lucania - iniziativa ore 18
Potenza - iniziativa a Piazza Duca della Verdura ore 18
Tramutola - iniziativa ore 20
Maschito - attivo di sezione ore 17

PUGLIA
Foggia
Cerignola
San Severo
San Marco in Lamis
Ischitella
Troia
San Nicandro G.
Fasano - Banchetto in piazza Ciaia
Latiano - Piazza Umberto I ore 19,00
Gazebo per distribuzione materiale
San Pietro Vernotico - Gazebo per distribuzione materiale in piazza Modugno
Mesagne - Banchetto nella Villa Comunale
Carovigno - Banchetto in Torre S. Sabina
Brindisi - Banchetti al Centro, Stazione Ferroviaria, Ospedale Perrino e in tutti i rioni della Città dalle ore 17,30 alle ore 21,00

SICILIA
Agrigento
Castel Termini - iniziativa su referendum, ore 18,00

LUNEDÌ 6 GIUGNO

PIEMONTE

Asti
Nizza Monferrato - salone conferenze di palazzo Crova, ore 21,00

Fiorenzuola d'Arda - Sala dell'Orologio, Palazzo Municipale, ore 21
Carpaneto Piacentino - Sala BOT c/o Comune, incontro con l'Associazione Mamme on Line, ore 21,00

Parma
Fontevivo, Soragna, Sissa, Zibello - (sagra del culatello) banchetti informativi dalle ore 9,30 alle ore 12,00
Parma
presso il Teatro di via Ugoletto, pubblico dibattito ore 21,00.
Ferrara
Comacchio - incontro Ronco (frazione di Forlì) - Festa dell'unità,

TOSCANA

Arezzo
Caviglia - iniziativa pubblica, ore 17,00
Monte San Savino - iniziativa pubblica, ore 21,00
Grosseto
Orbetello - ore 18,00
Arcidosso - ore 21,00
Putignano - circolo arcivescoviano - Palaia
Pistoia
Monsummano - ore 21,00
Pontechiesina - ore 21,00
Uzzano - ore 21,00
Siena
Chiusiscalo - volantinaggio, ore 10,00
Cianciano - ore 21,00
Colle Val Delsa - ore 21,00
Siena - ore 21,00
Siena - centro civico la meridiana - ore 21,00
Siena - Piazza Salimbeni - ore 15,00-24,00

MARCHE

Ancona
Polverigi - sala consiliare comitato dell'Ulivo - assemblea pubblica su referendum per l'abrogazione ore 21,10
Ascoli Piceno
Servigliano Teatro Comunale, ore 21,30

SICILIA

Palermo
Bagheria - iniziativa per le ragioni del sì - assemblea APT Bagheria - aula consiliare Bagheria ore 18:00
Siracusa
Augusta - ore 19,00 salone della sezione Democratici di Sinistra, corso Umberto, iniziativa con esperti, biologi, ginecologi, avvocati.



www.dsonline.it
Info line 848.58.58.00

Dopo la «Lettera da Creta» di Prodi i diessini cercano di tenere i nervi saldi. In attesa di un chiarimento

Unità POLITICA

leri al convegno su Buozzi l'affermazione di valori comuni tra Quercia, Boselli e i socialisti di Bobo Craxi

Fassino: non c'è bisogno di altri strappi

Il segretario dei Ds rilancia con Sdi e Nuovo Psi l'unità dei socialisti riformisti
Veltroni: le primarie non servono. Salvi: alle politiche con il simbolo della Quercia

di Simone Collini / Roma

«UN CHIARIMENTO è indispensabile». Piero Fassino era in volo da Torino verso Roma quando giovedì le agenzie di stampa battevano i primi lanci su quello che è già stato ribattezzato «il manifesto di Creta». Atterrato a Ciampino e riacceso il cellulare, il segreta-

rio Ds ha trovato la segreteria telefonica piena di messaggi di compagni di partito: chi chiedeva se sapesse del rilancio delle primarie, chi esprimeva preoccupazione, chi sfogava irritazione. Ai suoi Fassino, che non sapeva dell'iniziativa di Romano Prodi, ha spiegato quello che poi ha detto ieri, sebbene in modo meno perentorio, pubblicamente: «Basta rinvii. Al suo rientro Prodi deve convocare un vertice con i segretari della Federazione e uno con tutti i leader dell'Unione». Già nei giorni scorsi, quando ha iniziato a prendere corpo l'ipotesi della lista «dell'Ulivo», si sono iniziati a diffondere dentro al partito più o meno celati malumori. Il documento messo on-line da Prodi, ieri fatto recitare nella casella postale di tutti i parlamentari del centrosinistra, e poi l'uscita di Francesco Rutelli sul referendum hanno acuito il disagio di una Quercia stretta in quella che Giuseppe Calderola definisce «una zona sacrificale».

Per questo Fassino mantiene i Ds fermi nel ruolo dei mediatori ad oltranza tra Prodi e la Margherita sulla questione della lista unitaria, ma allo stesso tempo invita a guardare oltre i confini della Federazione: «Non perdiamo di vista che il nostro obiettivo è vincere nel 2006. Dobbiamo rimettere in moto il processo costruito in questi anni che ci ha portato a vincere tante elezioni». Una posizione che, unita alla richiesta di un vertice e alla sottolineatura che «quale che sia la soluzione sul modo di presentarci alle politiche, dovrà essere condivisa e non dovrà creare strappi», ha raccolto consensi anche dentro la Margherita, a cominciare dai «rutelliani» Renzo Lusetti e Dario Franceschini. La proposta non è sfuggita neanche all'Udeur, che in mattinata aveva diffuso una nota poco rassicurante: «Se la partita non si chiuderà entro 15 giorni, assumeremo clamorose iniziative di totale dissociazione politica». Per non vanificare i passi in avanti, Fassino evita di polemizzare con Rutelli sul referendum, sebbene il malumore dentro al partito sia forte. Chi non si scandalizza né è rimasto sorpreso dell'uscita del leader dielli-

no è il dalemiano Calderola: «Rutelli definisce la Margherita come il centro cattolico moderato schierato con la sinistra. La sua scelta sul referendum è coerente con questa impostazione del centro-trattino-sinistra. Il problema, ora, è la definizione di ciò che sta al di là del trattino». Cioè la sinistra. E dentro al partito più d'uno ha guardato con interesse a una dichiarazione fatta ieri da Fassino a un convegno su Bruno Buozzi a cui partecipavano anche il leader dello Sdi Enrico Boselli e Bobo Craxi, del Nuovo Psi, e cioè che per rilanciare l'Ulivo «un passo essenziale è l'unità di coloro che si riconoscono nel riformismo socialista»: «Io, Boselli e Craxi abbiamo detto cose analoghe, che avrebbe potuto dire uno solo di noi, senza che gli altri prendessero la parola» e questo «senza imbarazzo, perché ci riconosciamo in valori comuni. Oggi abbiamo gettato un piccolo seme, speriamo sia fecondo». Quanto al tema delle primarie, la parola d'ordine al Botteghino è che «la leadership di Prodi non è in discussione». Ovvero, le primarie non servono. Non a caso sulla questione della leadership è intervenuto ieri anche Walter Veltroni: «Una scelta l'abbiamo già fatta ed è una scelta giusta, come hanno confermato le elezioni regionali». Ha però anche aggiunto il sindaco di Roma: «Più presto superiamo questa situazione di incertezza e più presto ci mettiamo al lavoro programmaticamente per definire i lineamenti della sfida nei confronti del centrodestra e meglio è».

Ma qualcuno, nella Quercia, confessa di non sopportare più «certe stravaganze che ormai hanno passato il segno». Dice Cesare Salvi: «Abbiamo delle responsabilità come maggior partito della coalizione. Riuniamo la direzione e prendiamo una decisione su come presentarci alle politiche, a mio giudizio dobbiamo andare con il nostro simbolo. Io sostengo Prodi. Ma se accetta di restare candidato alla guida del governo a queste condizioni bene, se non ci sta, se ne troverà un altro. Nessuno è insostituibile».

Fassino evita di polemizzare con Rutelli sul referendum. Ma nei Ds c'è malumore



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Ceccanti: «Rutelli deve correre alle primarie»

«È lui il vero avversario di Prodi. Altrimenti il candidato premier lo esprimano i Ds»

di Mara Anastasia / Roma

E se alla fine ci si arrivasse alle primarie? Nessun problema: da tempo la cabina di regia dell'Unione ha pronta nel cassetto una bozza di regolamento per lo svolgimento delle consultazioni sulla leadership, a cui mancherebbero soltanto pochi aggiustamenti. A predisporla alcuni mesi fa su incarico di Prodi era stato il costituzionalista Salvatore Vassallo, il quale, dopo averne discusso con altri esperti come Stefano Ceccanti e Filippo Andreatta, l'aveva infine consegnata a un gruppo di lavoro ad hoc presieduto da Arturo Parisi. Discussa nel corso di alcune riunioni, dove si era anche giunti alla modifica di alcuni punti sostanziali, la proposta era stata infine accantonata con il tramonto dell'ipotesi di ricorrere alle urne per designare il capo della coalizione. Ora però che l'ipotesi delle primarie è tornata alla ribalta, il coordinamento guidato da Parisi - e di cui fanno parte tra gli altri Vannino Chiti e Maurizio Migliavacca per

il ds, Calogero Piscitello per i Dl e Franco Giordano per Rifondazione comunista - potrebbe presto doversi rimettere all'opera. Al momento, però, la bozza continua a rimanere top secret. Forse anche un po' per scaramanzia, visto che oggi l'idea di affidare agli elettori la scelta del candidato premier non sembra suscitare grandi entusiasmi all'interno del centrosinistra. Eppure, per i costituzionalisti vicini all'Ulivo, a questo punto non ci sarebbero più alternative. «Esiste un problema nell'Unione dopo lo strappo di Rutelli - è l'opinione di Stefano Ceccanti - e cioè che ora Prodi si configura come il capo di una corrente del secondo partito della coalizione. È una legittimazione a mio giudizio troppo debole, che richiede necessariamente il ricorso al parere degli elettori. Perché il capo di una coalizione che deve garantire stabilità al paese per cinque anni non può essere scelto solo in quanto punto di equilibrio tra le diverse anime dell'alleanza. Per questo o si va alle primarie o devono essere i ds, in quanto partito di maggioranza, a esprimere il candidato pre-

mier». E nella prima delle opzioni, la sfida, secondo Ceccanti, dovrebbe svolgersi non tra Prodi e Bertinotti, bensì tra il professore e il presidente della Margherita: «Affinché le primarie rappresentino un reale momento di partecipazione popolare alla scelta degli indirizzi della coalizione, occorre che a confrontarsi siano coloro che incarnano due diverse proposte politiche. E in questo senso, mi sembra sia Rutelli, con il suo progetto di una Fed a due gambe, il naturale avversario di Prodi». Del resto, è la conclusione del giurista, il fine ultimo del documento di Prodi sarebbe stato proprio quello di spingere verso un confronto che diventerebbe non solo sul nome, ma anche sul futuro assetto della Federazione: «Nel corso

Esiste una bozza di regolamento per fare le primarie che l'Unione preferisce tenere in un cassetto

delle primarie si sottopone agli elettori anche un programma, dove certamente troverebbero spazio questioni come quelle della lista unica e dei gruppi parlamentari comuni. In caso di vittoria di Prodi, la Margherita non potrebbe non rivedere le proprie posizioni».

Considerazione in parte diverse, ma conclusioni analoghe, quelle di Sebastiano Vassallo: «Io non credo che Prodi sia solo il capo di una corrente minoritaria di un partito, visto che nell'intera alleanza la sua candidatura è sostenuta da più parti. Il punto, piuttosto, è che è impossibile pensare di tenere insieme una coalizione composita come quella del centrosinistra solo attraverso un accordo tra i segretari di partito. Tant'è, che è bastato vincere alle regionali, per persuadere alcuni di essere pronti a correre anche da soli e per portare a rinunciare all'idea originaria della Fed. L'unica via d'uscita, a questo punto, sono le primarie». E anche Vassallo concorda sul fatto che uno degli sfidanti debba essere Rutelli, insieme a tutti coloro che non si mostrano in piena sintonia con il leader in pectore, come ad esempio Bertinotti. Il quale, proprio ieri, ha fatto sapere di essere pronto alla competizione.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Il ministro Granturismo

Gianni Alemanno è il miglior ministro del peggior governo della storia repubblicana, e fors'anche monarchica. Ma, da quanto rivela L'Espresso nel silenzio generale della stampa, delle tv e della politica, è anche il più smemorato. Il 28 dicembre 2002 il ministro dell'Agricoltura partì con la moglie Isabella Rauti (figlia d'arte e consigliera alle Pari opportunità) e il figlio M. per una sontuosa vacanza a Dongwe, paradiso terrestre nell'isola di Zanzibar. Purtroppo dimenticò di pagare il conto, piuttosto salato: 14 mila 253 euro. Ma la Parmatour della famiglia Tanzi fu ben lieta di saldare al posto suo, pur avendogli regolarmente fatturato il viaggio. Proprio il 28 dicembre 2002, quando si dice la combi-

nazione, la Guardia di Finanza ha scoperto che si conclusero i lavori della seconda commissione interministeriale, che aveva appena dato il via libera al latte microfiltrato Parmalat, il mitico "Frescoblu" (che proprio fresco non era, visto che veniva imbottigliato in Germania anche due settimane prima della vendita). Il 1° marzo 2003, poi, anche la segretaria particolare di Alemanno, Alessandra Lippello, partì in missione vacanziera per le Seychelles a spese di Parmatour. Sempre secondo le Fiamme Gialle, anche lei dimenticò di pagare il conto (3900 euro): al ministero dell'Agricoltura la smemoratezza dev'essere contagiosa. Ma i Tanzi non fecero grane. Anzi, dopo il felice esito della controversia Frescoblu, regalarono alla rivis-

ta "Area" della corrente Alemanno 85 mila euro di pubblicità. Ora su questa vocazione turistica di Gianni e dei suoi cari indaga il Tribunale dei ministri, a cui la Procura di Parma ha trasmesso i fascicoli relativi ad Alemanno e al collega forzista Enrico La Loggia: anche lui è sospettato di aver ricevuto soldi camuffati da consulenze legali, sempre nell'ambito della partita Frescoblu. «Ho attivato La Loggia - dice Tanzi ai pm - perché intervenisse su Alemanno, provvedendo poi a finanziare La Loggia con una consulenza legale conferita dalla Parmalat». Tutto, come scrive L'Espresso, comincia alla fine del 2001. Il secondo governo Berlusconi è insediato da pochi mesi, grazie anche ai generosi finanziamenti

elettorali di Tanzi a Forza Italia dell'amico Silvio e ad An. Parmalat sommerse l'Italia con una raffica di spot sul Frescoblu. I produttori concorrenti insorgono. E, sulle prime, il governo si schiera dalla loro parte: «Se il latte dura più di quattro giorni - sentenza lapidaria il sottosegretario leghista all'Agricoltura Giampaolo Dozzo - non è fresco». L'ispettorato antifrode del ministero multa la Parmalat. A quel punto Tanzi incarica uno dei suoi elemosinieri, Romano Bernardoni, commerciante d'auto a Bologna, di agganciare Alemanno. Questi intanto, il 13 marzo 2002, diffida la Parmalat dal distribuire il Frescoblu, ma d'intesa con Sirchia e in polemica con Dozzo istituisce una commissione per studiare la cosa. E scrive a Tanzi di

inviargli tutta la documentazione utile. Tanzi invia, e il 17 maggio la commissione approva la microfiltratura del latte. Il 4 giugno Alemanno parla alla Camera e sostiene che forse il latte microfiltrato si può pure chiamare "fresco". Ora, secondo gli investigatori, fra il marzo e il dicembre 2003 si registrarono oltre 200 telefonate fra Bernardoni e le utenze di Alemanno, della segretaria particolare, del direttore generale, del capogabinetto e del sottosegretario Teresio Delfino (Udc). A Natale si abbatté sul ministero una grandinata di pacchi dono: due Cachepot da 270 euro più Iva ad Alemanno e al direttore generale; vasi, portaombrelli e centinaia di pacchi alimentari per funzionari e impiegati. Niente di pagabile al regaluccio riservato a un

amico di La Loggia, l'avvocato palermitano Gianfranco Amenta, promosso consulente Parmalat per un parere sulle arance siciliane (47 mila euro) e uno proprio sul Frescoblu (63 mila euro). Il 28 dicembre la Commissione chiude, favorevolmente per Tanzi, i suoi lavori. Lo stesso giorno Alemanno e i suoi cari partono per Zanzibar. Nel febbraio 2003 il latte ottiene la lunga scadenza di 11 giorni. E il 1° marzo si libra in volo per le Seychelles la segretaria del ministro. Il 22 maggio 2004, in piena indagine sul crac Parmalat, Alemanno cambia idea: «Il marchio Frescoblu Parmalat non potrà più essere utilizzato». Tanto la Parmalat non è più dei Tanzi. Alemanno rimane il miglior ministro del governo Berlusconi. Figuratevi gli altri.

L'euro è per sempre La proposta Maroni affonda nel ridicolo

Persino Berlusconi rettifica il ministro che chiede di tornare alla lira

di Oreste Pivetta / Milano

FOLLIA Prepotentemente rilanciato come campione di tutti i mali da un ministro (Maroni), dal suo partito (la Lega) e da una più o meno ambigua campagna mediatica (si distinguono la Padania, il Giornale e Libero), l'euro piacere ancora ai cittadini italiani.

Secondo il sondaggio (a cura dell'istituto Eures), più del sessanta per cento degli italiani sono contro il ritorno al "vecchio conio". Sembra una risposta al Maroni, che aveva annunciato: «Chiediamo il voto agli italiani». Attraverso un referendum consultivo, che la Lega lancerà nel corso del prossimo raduno di Pontida, tra due domeniche. Una minaccia che potrebbe essere solennemente affidata alla voce di Umberto Bossi, sempre che Berlusconi non lo convinca del contrario. Berlusconi non s'è fatto vivo, ma il suo vice Fini ne ha rivelato il pensiero: «Personalmente non condivido la proposta di Maroni, che soprattutto non è condivisa dal presidente del consiglio. Si tratta di una idea bizzarra per alzare una bandiera di partito...».

L'intervista di Maroni a un quotidiano romano contiene anche la spiegazione di tanto astio nei confronti della moneta: prima la piccola impresa italiana correva perché poteva contare sul vantaggio competitivo della svalutazione, quindi bisogna ridare al governo la leva del cambio, insieme con «la possibilità di intervenire a sostegno e in difesa del sistema produttivo aggredito dalla concorrenza selvaggia della Cina». Insomma svalutazione e dazi, più qualche sgravio alle imprese, secondo la linea della Padania: «orgogliosi di sfondare il tetto del tre per cento».

All'annuncio di Maroni i mercati si sono aperti con l'euro in discesa di fronte al dollaro: tutto chiarito nel giro di un paio d'ore con la moneta

Un coro di no, da Fini a Bertinotti: disastro, follia E da Bruxelles giudizi beffardi

I giovani industriali chiedono una svolta profonda nella conduzione dell'economia del Paese. Contro la recessione serve una terapia d'urto. Oggi interviene Montezemolo

di Bianca di Giovanni inviata a Santa Margherita

TERAPIA D'URTO Contro la recessione non basta un'aspirina: serve molto di più. E' Matteo Colaninno, dal podio dei giovani industriali a Santa Margherita Ligure, a rilanciare le richieste imprenditoriali al governo. E non solo: il neo presidente degli under 40 parla chiaro anche sull'Europa. «Le imprese e i cittadini hanno bisogno di un'Europa più forte, per guidare la difficile trasformazione delle economie del vecchio continente». A giudicare dagli interventi in casa confindustriale, la linea tracciata da Roberto Maroni e Giulio Tremonti sembra parlare ad un'altra Italia. «L'ipotesi di

in ripresa. In discesa anche gli umori "italiani" della Commissione europea. Verso la freddezza e l'irritazione. Amelia Torres, portavoce del commissario economico Almunia, ha riferito che «l'euro è per sempre e nessun governo ha il mandato per lasciare la moneta unica». Come aveva anticipato il presidente della Bce, Trichet. Beffardo il presidente del parlamento europeo, Josep Borrell: «Esternazioni da evitare. Per fortuna le ha fatte solo il ministro del lavoro italiano, che con tutto il rispetto non è una autorità monetaria riconosciuta nella Ue».

Commenti nazionali un'infinità, tutti ufficialmente negativi, tranne un Billè (presidente dei commercianti), che come Voltaire ha difeso la libertà d'opinione. Per il resto, con sfumature diverse, la proposta di Maroni è stata definita

legittima ma tecnicamente irrealizzabile (Crosetto, responsabile economico FI), bizzarra e impraticabile, assurda e controproducente, disastrosa per gli effetti inflattivi (Rivolta, vicepresidente della commissione esteri della Camera), impraticabile (Urso, vice ministro alle attività produttive), un disastro (Alemano, ministro alle politiche agricole), idea balzana e contro l'interesse nazionale (Follini, segretario dell'Udc), improbabile (Franco Frattini, FI, commissario Ue). Anche dal centro sinistra, ovviamente sono giunte critiche pesanti, da Bertinotti (una barzelletta) a Lamberto Dini (una follia), al leader diesse Piero Fassino: «Non è con la nostalgia che si affrontano i problemi del presente e del futuro». Altri no da Santa Margherita Ligure, dove sono raccolti i giovani industriali italiani. Due "anziani", Tronchetti Provera e Mario Moretti Polegato: assurdo tornare al passato, bisogna costruire un nuovo modello di Ue. C'era Epifani, segretario Cgil: «Grande sciocchezza». In perfetta sintonia leghista, un altro ministro, Calderoli, e un eurodeputato, Borghesio. Resta da capire chi sia stato il suggeritore di Bobo Maroni.



Il ministro Maroni coperto da una bandiera della Lega Antonio Calanini/AP

L'INTERVISTA ANNAMARIA ARTONI Il processo di integrazione deve riprendere con forza

Senza Europa siamo finiti

/ Santa Margherita

«Tornare alla lira? Guardare indietro è sbagliato, per l'Italia e per l'Europa. L'euro è stato uno stimolo ad andare più in fretta rispetto al passato, ad affrontare la competizione». L'imprenditrice Anna Maria Artoni arriva al suo primo appuntamento da ex presidente dei giovani di confindustria a Santa Margherita Ligure dopo le esternazioni del ministro Roberto Maroni sulla vecchia valuta. E il commento è netto.

Eppure il titolare del Welfare lascia intendere che i piccoli imprenditori sarebbero prontissimi a tornare indietro. Come la mettiamo? Silenzio. Anna Maria Artoni guarda fisso e non ribatte: più che di Maroni preferisce parlare dell'Unione europea.

Con l'ingresso nell'euro cosa è cambiato per voi imprenditori?

«Abbiamo avuto un'inflazione più bassa e una stabilità che ci ha permesso di affrontare meglio la crisi di questi anni. L'euro è sta-

to questo. Mi auguro che anche il processo di integrazione europea, che in questi giorni ha subito due duri colpi, riprenda il suo cammino».

Non si può proprio immaginare un ritorno alla vecchia lira?

«Dipotizzare un ritorno alla lira significa puntare ancora sulla svalutazione, come si faceva una volta. Si tratta di uno strumento difensivo, che può funzionare solo temporaneamente, come i dazi. Ma a noi serve aumentare la concorrenza, non diminuirla. Dobbiamo stare sui mercati con la nostra attitudine competitiva».

Come giudica la relazione del suo successore Matteo Colaninno?

«Condivido la sua impostazione per vari motivi. Prima di tutto guarda ad una cresci-

È finita la stagione delle svalutazioni, le nostre imprese devono essere competitive sui mercati internazionali

ta delle imprese basata sulla competitività, attraverso prodotti di un livello qualitativo sempre più alto. Ma c'è un altro aspetto che mi piace sottolineare nel discorso di Colaninno: è altrettanto fondamentale investire nella qualità delle risorse umane. Che vuol dire nella formazione e nella scuola, viste come strumento per sbloccare il Paese, e rovesciare così quella piramide che sembra appesantire la struttura sociale italiana. Dobbiamo investire non solo in finanza di impresa ma anche nelle generazioni più giovani».

Ma parlare di impresa familiare non significa guardare indietro più che avanti?

«Non è affatto un ritorno indietro, perché se ne parla in modo diverso. Parlare di impresa familiare significa sì porre al centro il valore della famiglia, ma anche indicare un cambiamento nel modo in cui si separa la proprietà dalla gestione».

E' forte la paura della Cina?

«La Cina deve essere un'opportunità. Noi vinciamo se siamo là, non se ci chiudiamo in noi stessi. Dobbiamo vendere i nostri prodotti in quei mercati che sono ancora da conquistare».

B.d.G.

I conti della Ue		
	2005	2006
in Italia		
Crescita del Pil	1,2%	1,7%
Rapporto deficit/Pil	3,6%	4,6%
Rapporto debito/Pil	105,6%	106,3%
Inflazione	2,0%	1,9%
Gli altri paesi che sfiorano il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil		
Paese	2005	2006
Germania	3,3%	2,8%
Francia	3,0%	3,4%
Grecia	4,5%	4,4%
Portogallo	4,9%	4,7%

Fonte: Commissione Ue P&G/Unità

HANNO DETTO

Epifani



«Spiace che la Pirelli Cavi sia stata ceduta. La proposta Maroni sulla lira? È solo una sciocchezza»

«Spiace che un pezzo storico dell'industria italiana venga venduto a un fondo internazionale. È la più antica attività Pirelli, nata ancora prima di quella della gomma. Ed è il segno della difficoltà dei nostri gruppi a persistere in attività industriali. Ora è necessario un confronto con i sindacati sull'azienda e dell'occupazione. Sarebbe stato meglio se Pirelli fosse rimasto nel capitale anche con quote di minoranza».

Tronchetti



«Non vogliamo lo scontro con la sinistra né con la destra, né con Fazio né col sindacato»

«Noi non vogliamo lo scontro né con la destra né con la sinistra. Non lo vogliamo con la Banca d'Italia né con il sindacato. Sappiamo però che bisogna cambiare. Che se non si cambia e prevale la guerra tra bande pensare al futuro con fiducia diventa impossibile. Noi invece dobbiamo pensare in positivo. Negare che la gestione Montezemolo di Confindustria non sia partita da un'autocritica è falso».

La Padania, il prezzo torna in lire

MILANO Da questa mattina «La Padania», il quotidiano della Lega diretto da Gianluigi Paragone, esce con il prezzo espresso in lire e in euro. La geniale trovata è finalizzata ad accompagnare la campagna leghista per il ritorno alla lira e per l'abbandono della moneta unica.

Ma i padani non si limitano solo al prezzo di copertina. All'interno, in ogni articolo tutte le indicazioni inerenti i prezzi e i costi riporteranno la doppia valuta.

«Questo è il miglior modo per sollevare il dibattito politico su un'esigenza che parte dal basso, che ha una ricaduta politica sociale e alla quale bisogna dare una risposta», ha spiegato il direttore Paragone.

«Non faccio altro -ha aggiunto il direttore della Padania- che mettermi in linea con il modo di pensare della maggioranza dei cittadini, che nella loro testa non hanno abbandonato la lira».

L'Europa in coda per entrare nell'euro

BRUXELLES L'euro è la moneta unica di 12 Paesi: Italia, Belgio, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Austria, Portogallo e Finlandia. Mone- e banconote sono entrate in circolazione dal primo gennaio del 2002, quando l'euro è diventato la valuta condivisa di 300 mila cittadini.

L'eurozona è aperta ad altri ingressi. Estonia, Lituania e Slovenia, che fanno già parte dell'Erm 2 (il meccanismo di cambio comune che stabilisce la banda di fluttuazione, considerata l'anticamera dell'euro) puntano ad entrare in Eurolandia già nel 2007, mentre gli altri Paesi, diventati membri dell'Ue dal primo maggio del 2004, hanno espresso il desiderio di aderire alla moneta unica al più tardi nel 2010.

Il mese scorso anche Cipro, Lettonia e Malta sono entrati nell'Erm-2, l'anticamera dell'euro che dura almeno due anni.

Colaninno spera: «Siniscalco ha promesso nuovi aiuti per la competitività»

I giovani industriali chiedono una svolta profonda nella conduzione dell'economia del Paese. Contro la recessione serve una terapia d'urto. Oggi interviene Montezemolo

di Bianca di Giovanni inviata a Santa Margherita

TERAPIA D'URTO Contro la recessione non basta un'aspirina: serve molto di più. E' Matteo Colaninno, dal podio dei giovani industriali a Santa Margherita Ligure, a rilanciare le richieste imprenditoriali al governo. E non solo: il neo presidente degli under 40 parla chiaro anche sull'Europa. «Le imprese e i cittadini hanno bisogno di un'Europa più forte, per guidare la difficile trasformazione delle economie del vecchio continente». A giudicare dagli interventi in casa confindustriale, la linea tracciata da Roberto Maroni e Giulio Tremonti sembra parlare ad un'altra Italia. «L'ipotesi di

tornare indietro nella storia mi pare un'utopia" dice Mario Moretti Polegato riferendosi alle nostalgie per la lira. "In questo momento l'euro è la nostra salvezza", gli fa eco Alberto Barenghi, leader dei giovani lombardi. Marco Tronchetti Provera bolla come "reazione emotiva" quella di Maroni, mentre il vicepresidente dei giovani industriali europei Annibale Chiriaco assicura che i colleghi degli altri Paesi del continente non si pongono neanche lontanamente questo problema. Insomma, l'Europa piace agli imprenditori che oggi si ritrovano in uno dei momenti più difficili della loro storia. Per affrontarlo il decreto sulla competitività appena varato dal governo è solo un

primo, e ancora troppo debole passo. «Ho appena sentito il ministro dell'Economia - annuncia Colaninno dal podio - che mi ha ribadito l'intenzione sua e del governo di procedere a nuovi interventi a sostegno della competitività». Siniscalco è atteso oggi a Santa Margherita: tutti si attendono novità le misure allo studio. Per ora una cosa è certa: gli imprenditori tornano a chiedere gli sgravi Irap sul costo del lavoro "in modo diretto e proporzionale - spiega Colaninno - senza discriminare le imprese industriali. Secondo l'Ocse questa sola misura potrebbe consentire fino a un punto percentuale in più di crescita". La ricetta anti-crisi disegnata da Colaninno ricalca parecchi passaggi della linea di Montezemolo, che oggi chiuderà l'incontro. Un nuovo rapporto con le

banche, nuove fonti di finanziamento che favoriscano l'innovazione, il rischio, la voglia di scommettere. Il tutto grazie alla creazione di uno "spazio europeo della ricerca". "E' necessario premiare gli imprenditori che crescono - dichiara il presidente - innovano, internazionalizzano". Per questo il decreto di competitività non basta. Serve una terapia d'urto, mentre l'Italia "non ha una strategia-Paese per la Cina, l'India, il Brasile e la Russia. Chi sarà dentro questi mercati correrà con loro, beneficiando del loro tumultuoso sviluppo. Chi sarà fuori sarà destinato ad un inevitabile declino economico". Colaninno non dimentica di ricordare le responsabilità delle stesse imprese. E poco dopo è Tronchetti Provera a replicare implicitamente alle critiche piovu-

te sull'ultima relazione di Montezemolo del 26 maggio, ricordando come la sua Confindustria sia partita proprio da una profonda autocritica. «Non vogliamo scontri né con la destra né con la sinistra - spiega il numero uno Telecom - né con la Banca d'Italia né con il sindacato. Sappiamo solo che bisogna cambiare, perché se non si procede al cambiamento sulle questioni strutturali il pensare con fiducia al futuro diventa impossibile. Se non si segue questa via prevale lo scontro tra bande, prevalgono coloro i quali all'interno del sistema cercano quello che non funziona per avere un loro spazio. Vogliamo agire in positivo e chiediamo aiuto per farlo". Insomma, gli industriali non ci stanno ad essere indicati come quelli che guardano solo nel loro orticello. Sono pronti

a riparare ai loro errori. Così anche Colaninno si lancia nell'autocritica, che parte da un nome preciso: la rendita che prevale sul profitto. «La lotta alle rendite dunque deve diventare la bussola del ceto dirigente del Paese. Più industria e meno finanza speculativa». Occorre "dire addio a un capitalismo rapace che crea profitto nel breve ma non costruisce sviluppo duraturo. Vogliamo essere gli imprenditori della crescita, la generazione sviluppo. E' questa la responsabilità che ci è stata data". Sullo sfondo ci sono però i raider di borsa, le guerre tra banche, i capitali ancora troppo oscuri dei giovani immobilizzisti. Oggi sul podio si succederanno Guglielmo Epifani, Domenico Siniscalco e Montezemolo. Chissà se le ricette dei giovani resteranno al primo posto dell'agenda.



Manifesti contro la Costituzione europea a Parigi. Michel Spingler/Ap

Schröder in prima fila per arginare la crisi dell'Europa

Aprirebbe i cordoni della borsa per favorire l'intesa sul bilancio Ue. Oggi vede Chirac. Per i sondaggi il no alla Carta contagia l'Unione

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

PRIMA RIFLETTERE, POI AGIRE. Sembra l'unico, per adesso, a mostrare una certa capacità reattiva. È il cancelliere tedesco Gerhard Schröder: non ha, come gli altri, una proposta pronta ed efficace per superare, con slancio, la crisi dell'Europa dopo il

doppio «no» al trattato costituzionale di Francia e Olanda. Eppure si muove. Aveva tentato di organizzare un summit dei sei paesi fondatori ma ha dovuto rinunciare per un recalcitrante Jan Peter Balkenende, il premier olandese in seria difficoltà interna dopo il voto. Schröder mostra disponibilità e apertura persino nell'arduo negoziato sul bilancio Ue per il 2007-2013. Ha detto che la Germania, paese rigorista, «è pronta a fare quel che può nella misura dei suoi mezzi». Certo, fare l'accordo sulle «Prospettive Finanziarie» al summit europeo sarebbe un bel risultato nel clima di grande incertezza. Il cancelliere vedrà Tony Blair il 13 giugno, tre giorni prima del summit, ieri è andato in Lus-

semburgo da Juncker. E, così, Schröder attende, oggi a Berlino, il suo amico Jacques Chirac. Un consulto obbligato. Forse per far capire che il tandem europeo non si è guastato e che può tornare a pedalare. Almeno, questa è l'intenzione. «Non c'è alternativa all'unificazione europea», è il messaggio della vigilia. Il governo tedesco, ha sottolineato il portavoce Bela Andra, è intenzionato a fare da argine a quanti interpretano il voto referendario come un colpo mortale all'Unione: «La crisi della Costituzione non si tradurrà in una crisi generale dell'Europa e il dibattito in corso tende a dimenticare velocemente quanto è stato conquistato grazie all'Unione». Una linea chiara, anche se, per il cancelliere, c'è bisogno di «non tirare conclusioni affrettate». L'Eliseo, del resto, condivide la necessità di una buona valutazione del risultato dei referendum e, anche, il bisogno di una seria riflessione sull'avvenire della costruzione europea. Chirac ha confermato ieri

i numeri

39% DEI DANESI si è detto contrario al Trattato, il 30% favorevole e il 29 indeciso. Il referendum sulla Carta Ue si tiene in Danimarca il 27 settembre.

41% È LA PERCENTUALE, passata dal 24 al 41% appunto, dei cittadini che nel Lussemburgo dicono No al Trattato. Il voto è previsto per il 10 luglio.

96% È LA PERCENTUALE dei tedeschi contrari alla Carta Ue, stando a un sondaggio della Bild.

che «assicura l'ancoraggio della Francia all'Europa» e sosterrà, con Schröder, il bisogno di interrogarsi sul come, con le politiche economiche e strutturali, l'Europa «possa meglio rispondere agli interro-

la stampa



Europa-Marat Il paragone dell'Economist

LONDRA «La morte di Marat», il celebre quadro neoclassico di Jacques-Louis David, è la copertina dell'*Economist* di questa settimana per raffigurare il doppio no alla Carta Ue in Francia e Olanda. «L'Europa che è morta è quella da salvare», è il titolo sopra l'immagine del rivoluzionario francese ucciso da Carlotta Corday. L'*Economist*, che si era opposto alla Carta Ue perché a suo avviso poco liberista, dice che la lezione dei referendum è «la necessità di far crescere le economie» in Europa. Il tabloid tedesco *Bild* invece annunciava ieri la sua iniziativa di referendum tra i tedeschi sulla Carta Ue.

gativi, alle attese e alle preoccupazioni emerse dal pronunciamento popolare in due Paesi fondatori». Sia la cancelleria sia l'Eliseo, dovrebbero ribadire che tutti i Paesi dell'Unione debbano pronunciarsi sul testo costituzionale. Il premier lussemburghese Juncker ha ribadito ieri che le ratifiche vanno fatte tutte. Ma Blair si prepara a congelare il progetto di referendum e da molti Paesi giungono sondaggi che annunciano un effetto valanga contro la Costituzione. Nel Granducato di Juncker il «no» ha preso coraggio, toccando il 40% e il presidente ha già dichiarato che se il Trattato dovesse essere respinto, il 10 luglio, si dimetterà subito dalla carica. «Per una elementare questione di decenza, perché in caso di vittoria del no, sono io che me ne devo andare, non gli elettori», ha detto. In Danimarca, il no è passato in vantaggio e si rischia di ripetere i giorni del rigetto del primo rifiuto del Trattato di Maastricht e della successiva mancata adesione alla moneta unica. In Svezia, il no è al 41%, il sì al 23% e gli indecisi al 36%. Per ragioni costituzionali, il parlamento dell'Estonia ha rinviato all'autunno la ratifica del Trattato. In vista del summit del 16-17 giugno, Fini, ha detto ieri, al termine dell'incontro con il suo collega spagnolo Moratinos, che sarebbe «politica grave una divisione» sul progetto comune dell'Europa.

Aiuti all'Africa, lo schiaffo di Bush a Blair

Il premier inglese propone di azzerare il debito estero. Washington: è un piano impraticabile

di Roberto Rezzo / New York

È UN'ACCOGLIENZA di gelo quella preparata da George W. Bush per la visita dell'amico Tony Blair alla Casa Bianca la prossima settimana. Il presidente ha

liquidato come «impraticabile» il piano per cancellare il debito dei Paesi africani cui Londra ha lavorato con grande impegno e con grandi speranze per recuperare credibilità internazionale dopo la sciagurata avventura in Iraq. Difficile immaginare uno schiaffo peggiore per l'alleato di ferro britannico proprio alla vigilia della partenza per Washington.

Il principale obiettivo della missione di Blair era appunto quello di ottenere il sostegno Usa per il cosiddetto International Financing Facility (Ifi), un progetto elaborato dal

governo di Londra per azzerare una volta per tutte il debito estero dell'Africa, un passaggio ritenuto fondamentale dalle Nazioni Unite per una efficace riduzione del tasso di povertà. «Non è questo il momento di mostrare timidezza - aveva proclamato il cancelliere dello scacchiere, Gordon Brown - Questo è il momento di un colpo di spugna sui debiti dell'Africa». Il programma sarà ufficialmente presentato il mese prossimo in occasione del vertice del G8. Bush ha freddato gli entusiasmi sostenendo che gli Stati Uniti non possono accettare il meccanismo di copertura di spesa proposto da Londra, che include la vendita delle plusvalenze auree del Fondo monetario internazionale. Il recente apprezzamento dell'oro sui mercati internazionali renderebbe possibile l'operazione senza intaccare significativamente del riserve dell'istituzione, ma l'amministrazione

americana, responsabile di un deficit interno senza precedenti, quando si tratta di aiuti al Terzo mondo, diventa estremamente rigorosa se deve metter mano al portafoglio. «La nostra posizione è estremamente chiara - ha spiegato il presidente Usa - Questa proposta non è in linea con i nostri sistemi di gestione del budget». Naturalmente Bush ha dovuto cercare di salvare la faccia di fronte al mondo e per non passare da affamata britannica dell'Ifi, ma questo non vuol dire che non intendano fornire aiuto. Il presidente Bush non ha posto una questione di soldi, non ha detto che sono troppi, solo che vuole trovare diversamente le fonti di finanziamento». Il piano britannico prevede un incremento degli aiuti finanziari all'Africa pari a 25 miliardi di dollari all'anno sino al 2010, anno in cui i contributi dovrebbero raggiungere quota 80 miliardi di dollari. Questo è il limite minimo indicato anche dall'Onu per raggiungere l'obiettivo del Mil-

Il programma inglese per aiutare l'Africa sarà ufficializzato il mese prossimo al vertice del G8

lenium Plan, il piano con cui i Paesi industrializzati si sono impegnati a ridurre drasticamente la povertà entro il 2015.

Il fatto è che l'amministrazione Bush non ha nessuna idea di aumentare gli stanziamenti Usa a favore del Terzo mondo e non indica nessuna concreta fonte di finanziamento alternativa per la cancellazione del debito rispetto alla vendita dell'oro del Fondo monetario internazionale. Ciononostante sembra già aver incassato in sostegno di Italia e Giappone, altri due Paesi con un pauroso deficit interno, ma estremamente restii a intaccare le riserve auree del Fondo. Londra spera ancora in un possibile margine di mediazione con gli Usa prima del decisivo vertice del G8 dove la proposta britannica sarà ufficialmente esaminata. Londra spera ancora in un possibile margine di mediazione con gli Stati Uniti prima del decisivo vertice del G8 dove la proposta britannica sarà ufficialmente esaminata.

CONGO Medici senza frontiere: rapiti due operatori

GINEVRA Due operatori di Medici senza frontiere (Msf) sono stati rapiti nella Repubblica democratica del Congo, nello stesso distretto orientale di Ituri dove i guerriglieri avevano in precedenza attaccato un elicottero dell'Onu e causato la morte di un casco blu. È stata l'organizzazione umanitaria a dare la notizia del rapimento dei due uomini, un francese e un austriaco congolese. Nel distretto di Ituri circa 700 persone lavorano per Msf, che ha una delle basi nel campo per sfollati a Jina, dove si stavano dirigendo i due rapiti. L'organizzazione ha chiesto «l'immediato e incondizionato» rilascio dei due operatori. Per quanto riguarda il contingente Onu invece uomini armati avevano attaccato giovedì alcuni elicotteri delle truppe di pace dell'Onu nella remota località congolese di Lugo, al confine con l'Uganda, uccidendo un casco blu nepalese e ferendone altri tre.

CLEMENTINA Deputate italiane scrivono a Karzai

ROMA Le deputate del Gruppo di contatto a favore delle donne afgane hanno inviato al presidente della Repubblica islamica dell'Afghanistan, Hamid Karzai, una lettera sul caso della cooperatrice italiana rapita: «Continuiamo a seguire con angoscia la sorte di Clementina Cantoni. All'indomani del suo rapimento avevamo pubblicamente chiesto al governo italiano di adoperarsi al massimo per restituire Clementina alla libertà, ai suoi affetti ed al suo lavoro. Avevamo inoltre espresso il nostro vivo auspicio che le donne afgane, a partire da quelle impegnate nella ricostruzione del Paese, facessero sentire la loro voce per l'immediata liberazione di Clementina. Abbiamo apprezzato l'azione condotta dal suo governo e l'impegno delle vedove di Kabul». Le parlamentari proseguono: «Le chiediamo di perseverare nel suo impegno e se necessario intensificare gli sforzi per porre fine all'odioso rapimento di Clementina».

Abbonamenti 2005

<p>12 mesi</p> <ul style="list-style-type: none"> 7 gg./Italia 296 euro 6 gg./Italia 254 euro 7 gg./estero 574 euro Internet 132 euro 	
<p>6 mesi</p> <ul style="list-style-type: none"> 7 gg./Italia 153 euro 7 gg./estero 344 euro 6 gg./Italia 131 euro Internet 66 euro 	

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglia 29 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 220946 della BNL, Ag. Roma -
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swit: BNLIITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.682.1553
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.50070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Affioli 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026	PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PAERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,51 Euro/ha esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Presidente, i Consiglieri, la Direzione, i Servizi Culturali ed il personale dell'Istituzione Settoldee del Comune di Sesto Fiorentino con profonda commozione partecipano al dolore per la scomparsa della carissima

BARBARA NATIVI
fondatrice e anima indimenticabile del teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino

Addio
BARBARA

I compagni e le compagne dell'Archi di Firenze ti ricorderanno per il tuo carisma, la tua forza, il tuo impegno professionale, civile e umano, dimostrato con una grande vitalità anche du-

rante le avversità di questi anni. In questo momento di tristezza e dolore siamo vicini a Dimriti, a Greta ed agli amici del Teatro della Limonaia

Piango la morte di
RINO BERGAMASCHI

indimenticabile dirigente della Cisl di Bologna, amico e collega con cui ho condiviso tante battaglie sindacali e verso il quale i sentimenti di stima ed amicizia non sono mai venuti meno neppure nei momenti difficili che la sua umanità e ferma volontà unitaria ha sempre contribuito a superare. I lavoratori di tutte le organizzazioni gli debbono molto.

Alfiero Grandi
Bologna, 3 giugno 2005

Dal ricordo dei colleghi emerge la figura di un intellettuale scomodo amante della libertà

PIANETA

Lo avevamo incontrato nel vivo della «primavera di Beirut»: era orgoglioso di quella nuova stagione

VOCI CONTRO / 1 Kassir è stato ucciso a Beirut per aver voluto denunciare le malefatte di un regime corrotto, dispotico, asservito al «grande fratello» siriano. «Non abbiamo bisogno di domandarci chi lo ha ucciso», dice una sua collega, Sahar Bassiri- «Il suo assassino è quello contro il quale scriveva».

Samir, professione reporter libero

di Umberto De Giovannangeli



La manifestazione di penne alzate che si è svolta ieri a Beirut per ricordare il giornalista libanese Samir Kassir, in basso Foto di Wael Laki/Reuters

Quelle penne alzate in «piazza della Libertà» non sono il segno di una resa. Sono invece un atto di denuncia. E un tributo ad un amico, a un collega che la sua penna non potrà più alzare: Samir Kassir. Morire di verità. Morire per aver voluto denunciare le malefatte di un regime corrotto, dispotico, asservito al «grande fratello» siriano. «Samir non ha bisogno di domandare chi lo ha ucciso», afferma la sua collega **Sahar Bassiri**. «Lui lo sa, e noi lo sappiamo, che il suo nemico è quello contro il quale scriveva». Molti dei giornalisti che avevano lavorato con Samir erano a conoscenza delle minacce di morte cui era stato destinatario negli ultimi quattro anni. «Ma era così sicuro di sé e testardo che non aveva mai pensato di farsi da parte», raccontano i suoi colleghi di An-Nahar. «Samir Kassir è stato per la libertà fino alla morte», dice commosso **Jibrán Tuéini**, editore di An-Nahar, riprendendo il titolo a tutta pagina che ha aperto ieri il giornale. Al sit-in in Piazza dei Martiri è presente la moglie di Samir, **Gisele Khouri**. L'amore tra i due si è nutrito anche della comune passione per il giornalismo. E per la libertà di informazione. Gisele ha condiviso tutte le battaglie di Samir e per questo è stata, anche lei, minacciata di morte. Gisele intende battersi, assieme ai colleghi di Samir, per una inchiesta «internazionale», con la partecipazione della Francia (Samir aveva la

«Il Libano - ci disse - si sta trasformando in un laboratorio di democrazia senza precedenti»

doppia cittadinanza francese e libanese), che faccia piena luce e consegna alla giustizia esecutori e mandanti dell'assassinio del marito. Il ricordo di Samir Kassir si fa personale. Lo avevo incontrato a metà marzo, al suo ritorno a Beirut, nel vivo della grande e pacifica protesta popolare. Con entusiasmo aveva abbracciato la causa dell'Intifada dei Cedri. Come i ragazzi di «Piazza della Libertà», Samir parlava di libertà, indipendenza, giustizia, democrazia. E guardava con speranza e ottimismo al futuro del suo Paese. Samir era appena rientrato da Napoli, dove aveva partecipato alla manifestazione letteraria «Galassia Gutenberg» dedicata al Mediterraneo. Nel nostro incontro aveva ripreso, con la consueta passione intellettuale, una tesi a lui cara: «Il Libano non è solo guerra civile. Ma negli ultimi 15 anni se n'è parlato poco o nulla. Dopo la guerra civile nessuno si è più interessato di Beirut, delle trasformazioni e delle dinamiche

sociali in atto. I media sono tornati a parlarne solo oggi, quando l'attualità di un altro fatto eclatante lo impone». Quel fatto «eclatante» era l'assassinio dell'ex premier Rafik Hariri. Quella sera il nostro incontro si era protratto a lungo, a cavallo di ricordi del passato e di riflessioni sul futuro. Laureato in filosofia, Kassir aveva iniziato la carriera giornalistica nel 1977, al quotidiano *L'Orient-Le Jour* di Beirut, prima di trasferirsi in Francia dove aveva ottenuto il dottorato in storia alla Sorbona e la cittadinanza francese. Aveva anche scritto per il mensile *Le Monde Diplomatique*, prima di rientrare in Libano dopo la guerra civile del 1975-1990. I suoi scritti anti-baathisti gli causarono problemi con le autorità libanesi filo-siriane, che nel 2001 gli ritirarono per qualche tempo il passaporto, affermando, «ironicamente», che suo padre era di origini siriane e sua madre palestinese. Samir non si faceva illusione su una «autoriforma» democratica del regime baathista siriano: «La Siria sta accumulando errori su errori», aveva scritto nel suo ultimo editoriale del venerdì, poco prima di essere assassinato. Il 27 mag-



Cinquanta intellettuali siriani rendono omaggio a Samir: «Con lui hanno ucciso un sogno di democrazia»

gio, dopo l'arresto di diversi oppositori politici siriani a Damasco, aveva sottolineato che «il numero dei prigionieri politici in Siria sta crescendo col consenso di al Assad, che ha ereditato la presidenza dal padre Hafez, nel 2000». Quegli arresti, mi spiegò nel nostro colloquio a Beirut, «indicano chiaramente che le riforme in mente ai baathisti non significano il rispetto delle opinioni degli altri». In quell'affollato caffè nei pressi di Piazza dei Martiri discutemmo a lungo delle straordinarie potenzialità dell'Intifada dei Cedri: «È un movimento trasversale - annotò Samir - che rompe le vecchie appartenenze etno-confessionali. Guarda quei giovani che occupano pacificamente la piazza, non riuscirai a distinguere un cristiano da un druso, uno sciita da un sunnita. Sono qui in quanto libanesi, orgogliosi di esserlo». Orgogliosi di essere protagonisti di un moto di libertà. «Il Libano sta diventando un laboratorio di democrazia che può "contagiare" positivamente altri Paesi arabi. Ma forse è proprio questo che i vari rais temono di più. Vedrai, faranno di tutto per far saltare questo laboratorio...». Ripensate oggi, dopo la sua morte, le parole di Samir sembrano il testamento di un giornalista coraggioso, di un intellettuale scomodo. Ad alzare la propria penna in ricordo di Samir ci sono anche intellettuali siriani. Una cinquantina dei quali hanno firmato un documento nel quale denunciano «la campagna di assassini e di terrore che ha colpito il giornalista libanese Samir Kassir e l'ulema siriano, Mohammad Maachouk Khaznaoui». «Noi denunciando questa campagna che prende di mira la libertà di espressione, la diversità di opinioni e gli appelli alla democrazia; una democrazia della quale le società arabe hanno un bisogno urgente, vitale», sottolinea il documento che ha tra i suoi firmatari il sociologo **Bourhane Ghalioun** e il difensore dei diritti dell'Uomo in Siria **Aktham Nayssè**. A sostenere la denuncia è anche il cineasta **Omar Amiralay**: «Con l'assassinio di Samir Kassir - dice - hanno inteso uccidere il sogno democratico e il desiderio di libertà». Quel sogno, Samir Kassir ha coltivato giorno per giorno. Lo ha alimentato con i suoi articoli, lo ha socializzato con le sue lezioni universitarie. In molti quel sogno di libertà lo hanno raccolto e fatto proprio. Questa è la vittoria indelebile di Samir Kassir. Reporter libero.

SCRITTORI
un'esperienza che funziona

«Case rifugio per giornalisti in pericolo»

di Maria Serena Palieri

Un Parlamento Internazionale dei Giornalisti, sul modello di quello degli Scrittori, sarebbe uno strumento utile per difendere la vita dei cronisti e dei commentatori che, come Samir Kassir, rischiano la vita nei loro paesi? Lo strumento principale che il Parlamento degli Scrittori si è dato è quello delle Città Rifugio, luoghi disposti ad accogliere chi è in pericolo e ad assicurargli i mezzi per proseguire nel proprio lavoro. Ma, nel caso di un giornalista, la realtà è più complessa: figure come quella di Kassir vivono del rapporto col proprio paese, di quanto vedono coi propri occhi e della relazione immediata col proprio pubblico.

Ma cos'è l'Ipw, ovvero il Parlamento degli Scrittori? Nel luglio del 1993, a seguito del moltiplicarsi degli assassini di scrittori e scrittrici in Algeria, 300 loro colleghi lanciarono un appello per la libertà di espressione e fondarono l'Ipw. Jacques Derrida diede forma intellettuale all'iniziativa con un discorso sul ruolo del nuovo cosmopolitismo. Oltre agli eccidati in Algeria, il fondamentalismo islamico in quegli anni aveva colpito con la nuova, inedita e mortale forma di censura: la fatwa lanciata dall'ayatollah Khamenei contro l'indiano Salman Rushdie per i *Versi satanici* e dai fondamentalisti del Bangladesh contro la loro connazionale Taslima Nasrin, autrice di *Lajja* («Vergogna»), un libro contro il fanatismo religioso. Nel '91 l'anatema di Khamenei aveva portato alla morte di Hitoshi Igarashi, traduttore di Rushdie in giapponese, pugnalato a Tokio, e all'agguato al traduttore italiano Ettore Capriolo. La prima uscita pubblica dell'Ipw coincise con la sua nascita, a Strasburgo, nel novembre '93. Obiettivo che esso si diede, organizzare una risposta veloce e concreta al numero crescente di attacchi agli scrittori non solo in Algeria, ma anche in Turchia, nella ex-Jugoslavia, in Iran, a Cuba. Primo presidente, fu eletto proprio Salman Rushdie. Nacque la rivista «Autodafé». L'iniziativa pratica di maggiore rilievo del Parlamento, fu appunto, da quasi subito, l'organizzazione di una rete mondiale di Città Rifugio. Tra le città che, negli anni, hanno aderito alla Rete, Messico City, la spagnola Sabadell, Oslo, la francese Rambouillet, Parigi, per dirne alcune. In Italia la Regione Toscana e i comuni di Certaldo, Grosseto e Pontedera, nel Napoletano Secondigliano e Procida. Oltre cento gli scrittori esuli che nel decennio hanno usufruito dell'ospitalità nei diversi paesi. Dopo Rushdie, presidenti dell'Ipw sono stati Wole Soyinka e Russell Banks. Nel 2002 una delegazione del Parlamento, guidata da Mahmoud Darwish e formata da Banks, Soyinka, José Saramago, Breyten Breytenbach, Bei Dao, Vincenzo Consolo, Juan Goytisolo e Christian Salmon compì una visita nella Birzeit University, in solidarietà con il popolo palestinese. Ultima iniziativa di risonanza mediatica. Poi, nel '93, il Parlamento si sciolse, per favorire una strategia basata, anziché sul divismo dei suoi membri, sull'utilità pratica, potenziando iniziative come quella delle Città Rifugio. La parabola dell'Ipw, parlamento di un popolo che non c'è, è stata ricostruita da Salmon in *Essere minoritari*, pamphlet pubblicato in Italia da Bollati Boringhieri.

Beirut, centinaia di penne alzate in Piazza dei Martiri

SI SONO RIUNITI in «piazza della Libertà», il cuore pulsante della «primavera di Beirut». Per un'ora, i giornalisti, circa trecento - tutti vestiti di bianco o di nero, i colori del lutto per le religioni islamica e cristiana - sono rimasti nel più assoluto silenzio, impugnando candele e fotografie di Samir Kassir (anch'esse in bianco e nero), il loro collega ucciso l'altro ieri in un attentato. Prima che il sit-in si concludesse al canto dell'inno nazionale libanese, i giornalisti hanno levato in alto centinaia di penne nere con la scritta azzurra «Kassir-an-Nahar» e i fotografi hanno deposto in terra gli apparecchi fotografici, a simboleggiare i tentativi per mettere a tacere la libera informazione, di cui il loro collega ucciso l'altro ieri mattina nell'esplosione della sua auto nel quartiere cristiano di Achrafieh era portabandiera, con le dure critiche al regime al potere in Siria e ai 29 anni della sua soffocante tutela sul Libano. «Poco prima di essere falcato, era stato invitato da un gruppo d'opposizione siriano a tenere una conferenza a settimana prossima a Damasco e stava programmando d'andarci», riferisce il quotidiano in lingua inglese Daily Star. Per l'uccisione del giornalista, l'opposizione libanese continua dal canto suo ad accusare il presidente Emile Lahoud, l'estensione del cui mandato - appoggiata dalla Siria - era stata duramente contestata nell'ottobre scorso. Per oggi, l'opposizione ha lanciato un appello a una massiccia partecipazione ai funerali di Kassir, che si svolgeranno in mattinata a Beirut nella chiesa greco-ortodossa di San Giorgio, a due passi dalla Piazza dei Martiri. È l'ultimo saluto ad uno degli eroi dell'Intifada dei Cedri. Un «martire» per la libertà. **u.d.g.**

CONVEGNO FNSI La mamma di Florence Aubenas incontra Giuliana Sgrena

In 15 anni uccise 104 inviate di guerra

ROMA Oltre l'82% delle inviate di guerra ha subito minacce o intimidazioni, il 55,2% è stato vittima di molestie sessuali, il 6,9% di uno stupro, il 34,5% di abusi fisici, il 41,4% di violenze psichiche e il 7,4% è stato preso in ostaggio. Sono i dati di una ricerca sperimentale condotta su giornaliste impegnate in zone di conflitto da almeno tre anni, alcune con un'esperienza di 15-16 anni, realizzata dall'Istituto internazionale per la sicurezza dei giornalisti e illustrata ieri a Roma dal direttore dell'Istituto, Sarah de Jong, alla conferenza internazionale «Giornaliste sulla linea di fuoco», organizzata dalla Federazione nazionale della stampa e dalla Federazione internazionale dei giornalisti. Il convegno si è svolto a due passi da Piazza del Campidoglio, dove campeggiano le

immagini di Clementina Cantoni, sequestrata in Afghanistan, e di Florence Aubenas e Hussein Hannoun, rapiti da 150 giorni in Iraq. In base alla ricerca negli ultimi 15 anni sono state uccise 104 donne giornaliste. Tra le inviate presenti alla manifestazione Olga Rodriguez (Spagna), Bernadette Cole (Sierra Leone), Nadezhda Azhikhina (Russia) e le italiane Giovanna Botteri, Anna Migotto, Giuliana Sgrena. «Il nostro modo di raccontare la guerra - ha detto Botteri - è diverso da quello maschile perché per istinto guardiamo le donne, i civili, i profughi, i soggetti più deboli che subiscono la guerra». Migotto ha raccolto l'appello di Serventi Longhi a permettere agli inviati italiani di tornare in Iraq: «Lavorare dalle nostre scrivanie si traduce solo in una conta dei morti quotidiani». Giu-

liana Sgrena ha incontrato Jacqueline Aubenas, madre di Florence. «Ci sono stati molti sguardi più che parole: è molto difficile esprimere quello che si avverte in questi momenti - ha detto la giornalista del Manifesto -». Spesso la signora Aubenas mi ha stretto la mano, ma non c'è stato bisogno di parlare». Sgrena ha sottolineato come «una delle vittime di questa guerra sia proprio l'informazione. Non si fa informazione da «embedded», né chiusi in un albergo mandando in giro gli iracheni, né girando con la scorta armata. Ma il diritto all'informazione in Iraq in questo momento è legato a una situazione politica e militare: se non c'è un segnale di rottura, se non si ferma questa occupazione che è guerra, se non si ritirano le truppe sarà impossibile tornare a fare informazione laggiù».

Onu, l'Italia più sola tenta un'altra carta

Riforma, Roma ritira «il piano B» dopo che gli Stati Uniti hanno abbandonato Berlusconi

di Bruno Marolo / New York

IL GRIDO DI DOLORE di Silvio Berlusconi non ha commosso George Bush. Gli Stati Uniti non si sono lasciati impietosire dalle richieste di soccorso del presidente del Consiglio italiano, e hanno deciso di non fermare per il momento la carica delle quattro potenze

emergenti che rivendicano seggi permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Germania, Giappone, India e Brasile manovrano per forzare entro giugno un voto dell'assemblea generale che lancerebbe le loro candidature, insieme con quelle di due stati africani da designare. Un siluro americano ha mandato a picco la proposta alternativa dei grandi esclusi: Italia, Pakistan, Canada, Messico, Argentina. Non è più in discussione il «piano B», che prevedeva una giostra di seggi semi permanenti intorno ai troni dei cinque grandi con diritto di veto: Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Russia e Cina. Il rappresentante americano all'Onu ha annunciato una astensione che equivale alla condanna a morte. Sulle rovine del castello in aria gli sconfitti hanno costruito due rifugi dove chiamano a raccolta i loro alleati, come profughi dopo un terremoto. Adesso offrono un «modello blu» e un «modello verde». Paesi ricchi, meno ricchi e poveri troverebbero un posticino a turno nel consiglio di sicurezza allargato.

La scalata dei quattro intanto procede, sbandierando come un assenso il silenzio degli americani. Spiega l'ambasciatore tedesco Gunter Pleuger: «Chiederemo all'assemblea generale di votare in giugno, perché questa è l'unica vera occasione di riforma dopo dodici anni di discussione». Oggi il consiglio di sicurezza è composto da quindici paesi. Cinque sono membri permanenti, gli altri vengono eletti ogni due anni. Il gruppo dei quattro propone di aggiungere dieci seggi, di cui sei permanenti. Per riuscirci ha bisogno di 128 voti: due terzi dei 191 dell'assemblea generale. Finora ha raccolto 120 promesse. Ma si tratta di promesse elastiche, a disposizione del migliore offerente.

L'ambasciatore di uno dei paesi contrari alla proposta si sfoga: «Germania e Giappone sono scatenati. Offrono aiuti generosi per lo sviluppo dei paesi disposti a votarli, e minacciano di tagliare i fondi agli altri». Ogni mezzo è lecito. In febbraio, una delegazione brasiliana in Sudan ha assicurato al ministro degli Esteri Mustafa Oman Ismail che la cordata dei quattro boicottava la proposta di sanzioni punitive per la repressione nel Darfur. In marzo il cancelliere tedesco Gerhard Schröder ha promesso al presidente yemenita Ali Abdullah Saleh di appoggiare la sua richiesta di ammissione nel Wto, l'organizzazione del commercio mondiale, aperta soltanto alle economie di mercato. In aprile un inviato del primo ministro giapponese Yuchihiro Koizumi ha offerto un accordo di cooperazione all'Etiopia. All'inizio di maggio una missione diplomatica indiana ha fatto un giro di propaganda in America Latina.

Sul percorso ci sono due formidabili ostacoli. Il primo è l'ostilità che ognuno dei quattro paesi incontra tra i suoi vicini. La Cina, membro permanente del consiglio di sicurezza, ha annunciato che non lascerà passare il Giappone. Argentina e Messico sabotano la candidatura del Brasile. L'Italia manovra contro la Germania, il Pakistan contro l'India. Il secondo ostacolo è ancora avvolto nella nebbia. Gli Stati Uniti non accetterebbero una riforma che limitasse il loro potere. Dopo la guerra in Iraq la cordata dei quattro ha presentato l'aumento dei membri permanenti come una risposta al predominio degli americani. L'inclusione di altri paesi forti darebbe al consiglio di sicurezza maggiore peso nei rapporti con gli Stati Uniti. I paesi musulmani, spaventati dall'attivismo del governo di George Bush, hanno visto nell'Onu riformata un possibile gendarme alternativo del mondo.

Dall'altra parte della barricata, Italia e Pakistan si facevano forti della collaborazione con gli Stati Uniti. Per affossare la riforma, al governo americano basterebbe tenere nel cassetto un eventuale nuovo statuto dell'Onu, invece di mandarlo al congresso per la ratifica. Una parola contraria di George Bush avrebbe forse fatto precipitare la cordata. Questa parola non è stata detta. Gli Stati Uniti si sono dichiarati favorevoli a un seggio permanente per il Giappone, e non hanno preso posizione sugli altri tre candidati. Lunedì 23 maggio, dopo una telefonata allarmata di Berlusconi, Bush ha affidato a un portavoce una dichiarazione generica: «La riforma deve essere centrata sulla necessità che l'Onu lavori meglio». Nessuno cre-



Una seduta dell'Assemblea generale dell'Onu, in basso il cancelliere tedesco Schröder Foto Ap

glio di sicurezza maggiore peso nei rapporti con gli Stati Uniti. I paesi musulmani, spaventati dall'attivismo del governo di George Bush, hanno visto nell'Onu riformata un possibile gendarme alternativo del mondo. Dall'altra parte della barricata, Italia e Pakistan si facevano forti della collaborazione con gli Stati Uniti. Per affossare la riforma, al governo americano basterebbe tenere nel cassetto un eventuale nuovo statuto dell'Onu, invece di mandarlo al congresso per la ratifica. Una parola contraria di George Bush avrebbe forse fatto precipitare la cordata. Questa parola non è stata detta. Gli Stati Uniti si sono dichiarati favorevoli a un seggio permanente per il Giappone, e non hanno preso posizione sugli altri tre candidati. Lunedì 23 maggio, dopo una telefonata allarmata di Berlusconi, Bush ha affidato a un portavoce una dichiarazione generica: «La riforma deve essere centrata sulla necessità che l'Onu lavori meglio». Nessuno cre-

de che gli americani lasceranno arrivare in vetta la Germania, che li ha sfidati con una opposizione irriducibile in Iraq. I quattro scalatori sanno che il loro piano potrebbe riuscire soltanto se fosse radicalmente cambiato per renderlo accettabile alla superpotenza. Un eventuale voto favorevole in giugno tuttavia darebbe loro un capitale politico da spendere nei negoziati sulla riforma. Un capitale che l'Italia aveva raccolto quando si era messa alla testa di una alleanza che gli Stati Uniti vedevano come il fumo negli occhi, e ha dissipato senza contropartita quando si è legata al carro da guerra di Bush.

Paesi ricchi meno ricchi e poveri troverebbero un posto a turno nel Consiglio di sicurezza allargato

La scheda

I progetti in campo per cambiare l'Onu

Germania, Giappone, India e Brasile propongono di aumentare da 15 a 25 i membri del consiglio di sicurezza. Dei 10 nuovi seggi 6 sarebbero permanenti. Quattro andrebbero ai promotori dell'iniziativa e due a paesi africani da designare.

Alla proposta si oppongono Paesi di media importanza, che temono di essere esclusi. La loro alleanza si chiama «Uniti per il consenso». L'Italia è il paese più attivo. Tra gli altri hanno aderito Spagna, Algeria, Argentina, Canada, Kenya, Messico, Pakistan e Corea del Sud. La proposta di questo schieramento, nota come «piano B», è caduta

quando gli Stati Uniti hanno negato l'appoggio.

A nome dell'alleanza l'Italia ha presentato due progetti alternativi. Il primo, noto come «modello verde», prevede il raddoppio dei seggi non permanenti. Il secondo, o «modello blu», propone due nuovi seggi non permanenti in palio ogni due anni, e altri otto per i quali si voterebbe ogni quattro anni.



ORRORE IN AUSTRIA

Figli in freezer

VIENNA Orrore in Austria per la scoperta di quattro cadaveri di neonati in una villetta bifamiliare alla periferia di Graz, in Stiria. Due erano stati messi nel congelatore. Secondo le prime indagini della polizia i quattro sarebbero stati partoriti, in tempi diversi, da Gertrud A., 32 anni, ragioniera impiegata come contabile in una stazione di servizio e persona molto stimata dai vicini.

La donna abitava nella casa dal 2000, quando l'aveva affittata insieme con il convivente, Hannes G., falegname di 38 anni. Ieri due sono stati arrestati, ma non è ancora chiaro se Gertrud - che dice di non ricordare nulla - abbia partorito i figli già morti o se li abbia uccisi subito dopo la nascita, in uno stato di shock da parto. Il primo cadavere di neonato è stato trovato lunedì scorso nel surgelatore comune nella cantina della villetta dall'inquilino dell'altro appartamento di cui è composto l'immobile. Un tassista che, andando a prendere una vaschetta di gelato per i figli, ha scoperto con orrore che una busta di plastica della spesa conteneva, invece che cibo, il corpicino di un bambino. L'uomo, sconvolto - prima di fare i bagagli e lasciare di fretta con i figli la casa - ha avvertito la polizia. Gli inquirenti hanno portato via tutto il frigorifero e, svuotando il contenuto in laboratorio, hanno aggiunto orrore all'orrore trovando il corpo di un secondo neonato, nascosto sotto il cibo congelato. A quel punto si è deciso di allargare le ricerche a tutta la zona che circonda la casetta. In un capanno usato come laboratorio da falegname da amici della coppia, sotto un mucchio di pezzi di legno, un cane della polizia fiutando ha trovato un secchio, di quelli da muratore, con dentro un terzo corpicino, quello di una bambina, ricoperto di cemento. Poiché la morte della neonata risalirebbe a circa due anni fa, per la polizia non è più possibile accertarne le cause del decesso. Ma le sorprese non erano finite: ieri mattina, poco dopo l'annuncio del ritrovamento dei tre cadaveri, gli agenti di polizia hanno trovato nel giardino circostante la costruzione, che confina con una segheria in disuso, un quarto corpo, anch'esso «cementato» e sepolto sotto un mucchio di roba vecchia. All'inizio si era diffusa la notizia che la donna aveva confessato di aver ucciso i neonati subito dopo la nascita, spiegando alla polizia di «aver voluto evitare che soffrissero di angoscia esistenziale» e, anche, di avere compiuto il gesto per «paura di perdere il compagno a causa della maternità». Ma in realtà il commissario responsabile delle indagini, Werner Jud, ha smentito che finora ci sia stata una confessione. La donna avrebbe solo detto di non essersi accorta di essere incinta: di avere partorito ogni volta all'improvviso, nella vasca da bagno piena d'acqua, e poi di essersi liberata dei corpicini. Se siano stati uccisi, oppure se si tratti di bimbi nati morti, dovrà stabilirlo l'autopsia che verrà eseguita presto. Sono state disposte anche le analisi del Dna, per verificare se il padre dei 4 sia il convivente della donna, il quale, dice di non essersi mai accorto delle gravidanze.

«Agenti dell'Anp uccisi per vendetta»

La testimonianza choc di un soldato israeliano su una strage del 2002

di Umberto de Giovannangeli

PAURA. RABBIA. SANGUE. E il coraggio di denunciare un atto che getta discredito su Tzahal, l'esercito di Israele. «Quello che abbiamo fatto allora è un crimine.

Se venissi incolpato di crimini di guerra, allungherei spontaneamente le mani alle manette. Come in una tribù di beduini, fummo mandati verso una guerra di vendetta. Allora non l'avevo capito. Lo comprendo solo adesso». Così D. - questa la iniziale del nome - un combattente della unità di élite «Yael», ha commentato in un'intervista al quotidiano israeliano Maariv gli episodi del 19 febbraio 2002 in cui prima rimasero uccisi 6 soldati israeliani nel posto di blocco di Ein Arik (Cisgiordania) e nelle ore successive altri 15 palestinesi, in prevalenza agenti dell'Anp, in una serie di attacchi di ritorsione. L'uccisione dei soldati era stata compiuta da due terroristi delle Brigate dei martiri di al-Aqsa, il braccio armato di al-Fatah. I vertici militari israeliani - sostiene Maariv - giun-

sero alla conclusione che quella strage non avrebbe potuto avvenire senza un beneplacito di Yasser Arafat e dei suoi agenti i quali «in poche ore» divennero un bersaglio per Israele. Il giornale ricostruisce gli attacchi simultanei condotti contro postazioni palestinesi a Deir a-Sudan (Ramallah) e a Nablus: il posto di blocco «del mattatoio» (presso il campo profughi Balata); il posto di blocco «dei dolci» (a nord di Nablus); e il posto di blocco di Kalil, a sud di Nablus. Il primo obiettivo fu assegnato alla unità «Yael» e gli altri ad un'unità scelte dei paracadutisti. Grazie ad una organizzazione di ex-soldati di leva che a distanza di anni riesaminano il proprio comportamento nei Territori («Shovrim Shtika», ossia: rompiamo il silenzio) Maariv

La confessione sul quotidiano israeliano Maariv: «Quello che abbiamo fatto è un crimine»

è riuscito a raccogliere otto testimonianze dirette di quegli eventi. «Ci fu detto che era una operazione di vendetta, che andavamo a "prendere" vite umane in cambio delle vite "prese" ad Ein Arik», dice D. a Maariv, descrivendo l'imminenza della ritorsione. Ai paracadutisti, aggiunge il giornale, fu detto che nell'attacco di Ein Arik era coinvolta la polizia palestinese per cui da quella notte essa diventava un bersaglio. Nella maggior parte dei casi gli agenti palestinesi furono colti di sorpresa dal fuoco israeliano. Il bilancio della nottata di violenza fu di 15 cadaveri palestinesi, stima il giornale. «Eravamo in preda a un raptus di violenza. Volevamo vendicare i nostri compagni. Ci sentivamo dei giustizieri, degli «angeli della morte», afferma D. Il portavoce militare ha confermato che «il 19 febbraio 2002 Tzahal ha operato contro diversi obiettivi dell'Anp in Giudea-Samaria (Cisgiordania). L'attacco a Ein Arik, ha aggiunto il portavoce, aveva creato una situazione nuova che esigeva una risposta energica visto anche che «molti dei terroristi palestinesi venivano dagli apparati di sicurezza palestinesi». «Dietro istruzione dei vertici politici - prosegue ancora il por-

tavoce - all'esercito fu ordinato di agire contro i terroristi ovunque fosse necessario». Da parte sua il generale Yitzhak Eitan, che allora comandava le forze israeliane in Cisgiordania, ha fatto notare al giornale che gli ufficiali di basso grado e i militari non vedono il quadro generale della situazione, ma solo una fetta. «Non ci fu allora né ci furono mai altrove, azioni di vendetta», ha affermato. Ma il racconto del soldato D. sembra smentirlo. Proprio ieri intanto Abu Mazen ha deciso di rinviare le elezioni parlamentari palestinesi previste per il 17 luglio, per tentare di trovare un accordo sulle forme di voto. La decisione, che verrà ufficializzata oggi, provocherà senz'altro l'irritazione del movimento oltranzista Hamas, che contava di ottenere un risultato favorevole nel primo turno elettorale.

Intanto Abu Mazen rinvia le elezioni parlamentari palestinesi previste per il 17 luglio

Quo Vadis, Europa?

Autonomia europea e Costituzione dopo il referendum francese

Roma, lunedì 6 giugno 2005, ore 15,00 - 19,00
Sala del Cenacolo Camera dei Deputati, Vicolo Valdina 3/A

Introduzione
Mario Tronti
Presidente Crs

Presidente
Rita di Leo
Università di Roma "La Sapienza"

LE DIFFICOLTÀ DELL'UNIONE EUROPEA.
COME USCIRNE?

Gian Enrico Rusconi
Università di Torino

L'UNIONE EUROPEA
E IL RUOLO POLITICO DELL'EUROPA
Peter Wagner
Istituto Universitario Europeo, Firenze

IL DIBATTITO FRANCESE E L'EUROPA
Eric Jozsef
Libération

Intervengono

Umberto Allegretti, Paolo Beni, Giuseppe Bronzini
Antonio Cantaro, Luciana Castellina
Titti Di Salvo, Ida Dominijanni, Mario Dogliani
Marcella Grana Pietro Folena, Massimo Luciani
Gennaro Migliore Isidoro Mortellaro, Laura Pennacchi
Cesare Pinelli Cesare Salvi, Leopold Specht
Luciano Vecchi, Jacopo Venier



Associazione Crs Onlus
Centro di Studi e iniziative per la riforma dello stato
Tel. 0648901279 - fax 0648901279
www.centroriformastato.it email: crs@centroriformastato.it

La polizia ha trovato due bimbi congelati e altri due in giardino Arrestati la mamma e il suo compagno



La cerimonia funebre dei quattro elicotteristi deceduti in Iraq. Foto di Pier Paolo Cito/Agf

Quattro bare italiane in un hangar a Viterbo

Funerali di Stato per Lima, Biondini, Briganti e Cirillo
Il generale d'Arrigo: «È stato un incidente di volo»

di Salvatore Maria Righi inviato a Viterbo

IL CAPITANO sta immobile in piedi, capelli grigi, mimetica e foulard giallonero; guarda fisso le bare mentre vengono caricate sui carri funebri. Giuseppe Lima, Marco Briganti, Massimiliano Biondini e Marco Cirillo erano suoi colleghi. Anche loro cavalieri che

sine passano tra la gente, c'è anche qualcuno della marina, i finanzieri, gli allievi sottufficiali, i marescialli coi baffi e il volto abbronzato, pensieri senza parole. I colonnelli e i graduati si stringono la mano e parlano a bassa voce, i soldati semplici cominciano ad allineare le corone di fiori. C'è Fini, c'è Marrazzo, c'è Mussi, in prima fila c'è anche il ministro della Difesa, Antonio Martino, ma un po' defilato dai parenti, dalle mamme e dalle mogli disperate: sarà stato il protocollo, oppure il pudore.

Sulla pista dell'aeroporto «Fabrizio» di Viterbo ci sono ancora i due C-47 che hanno scaricato i feretri, piccina in sole cattivo sulla folla di civili e militari. Rombano in cielo le sagome di tre aerei, l'ultimo omaggio ai cavalieri del cielo dei reggimenti Vega e Antares. Perfino i bambini in passeggino stanno zitti e buoni, tra loro ci sono altri figli di altri militari, come Luigi e Federico che sono lontano da qui, nella casa di un collega di Giuseppe Lima a Viterbo. Papà non torna più, l'han-

no già capito, il guaio è che dovranno anche spiegarlo perché. Su una porta marrone dell'enorme edificio trasformato in chiesa c'è un cartello bianco, «Sala materiali sopravvivenza», suona un po' beffardo visto che dallo schianto nel deserto non è tornato nessuno. La domanda di Leandra Iocolano, la moglie di Lima, pare aver trovato risposta: è stata una tragica fatalità. Lo dice il generale di forza armata Cosimo d'Arrigo ai giornalisti: «La commissione di inchiesta sta lavorando, non possiamo anticipare nulla ma abbiamo già le idee abbastanza chiare sul fatto che comunque si è trattato di un incidente di volo, non di un evento causato da un attacco».

Prima, mentre don Angelo, ordinario militare, celebrava la sua omelia funebre parlando di «finestre nel cielo» e citando Giobbe e Camus («forse dobbiamo amare quello che non possiamo capire»), un tenente in disparte rispetto alla cerimonia ha parlato a bassa voce: «La mia impressione è che alla fine diranno che è stato un errore umano. Questo

lavoro in fondo si basa sull'assunzione del rischio, e quando voli a 200 all'ora e a dieci metri da terra non è facile tenere tutto sotto controllo». Pausa. «Il fatto è che se fosse davvero un'operazione per la pace, come si dice, che bisogno c'è di noi in Iraq? Basterebbero le associazioni umanitarie, senza soldati. Ma qui si gioca con le parole». Il tenente racconta che di notte, volando sul deserto, il mondo fuori dall'elicottero è verde e senza punti di riferimento. Cinque minuti a mezzogiorno, suonano le note del silenzio, a sinistra dell'altare improvvisato c'è un A-412 identico a quello caduto a Nassiriya. Sopra, attaccato sotto al soffitto, un enorme paracadute di seta. Intorno ad ogni bara avvolta nel tricolore, sei colleghi dell'Aves, Aviazione dell'esercito, per ogni feretro. Il capitano Giulio Marcheselli, fiorentino, è in partenza per l'Iraq: «Questo fatto pesa enormemente nei rapporti con le nostre famiglie, ma la paura si vince con l'addestramento». Un maresciallo alto e magro, occhi azzurri e capelli bianchi, ricorda il suo arruolamento negli anni '50 insieme allo zio di Simone Cola, anche lui dell'Antares, caduto in Iraq nello scorso agosto. Il veterano non è molto d'accordo col capitano: «Sono stato in Congo ai tempi del massacro di Kindu, ci avevano detto di porgere l'altra guancia. Ma io avevo paura, molta paura. In Iraq non lo so, se ci sarei andato».

Un tenente:

«Se fosse davvero una missione di pace non ci sarebbe bisogno di noi in Iraq»

Onorificenze

Ciampi, una medaglia d'oro al valor militare per Calipari

ROMA «Il ricordo di Nicola Calipari ci accompagnerà per sempre. È un ricordo luminoso, una testimonianza che egli ha dato non solo di come si serve lo Stato, ma di come si opera per l'umanità». Sono le parole con cui il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha commentato la consegna della medaglia d'oro al valore militare alla memoria alla vedova del funzionario del Sismi, Rosa Villecco. La breve cerimonia si è svolta a porte chiuse al Quirinale, nella mattinata di mercoledì primo giugno. Oltre alla vedova Calipari erano presenti il ministro dell'Interno Pisano, quello della Difesa Martino e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Letta. Insieme a loro i più alti vertici delle gerarchie militari, tra cui l'ammiraglio Giampaolo di Paola, capo di stato maggiore della Difesa, il generale Luciano Gottar-

do, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, e il generale Roberto Speciale, comandante generale della Guardia di Finanza. Comosso il ricordo di Ciampi nel rievocare i fatti avvenuti il 6 marzo, quando Calipari perse la vita sotto il fuoco americano nel tentativo di proteggere la giornalista Giuliana Sgrena, appena liberata. «Provai - ha detto il capo dello Stato - un senso di tristezza, di sgomento al pensiero di questo nostro connazionale che non aveva esitato a offrire la propria vita per salvare quella di Giuliana Sgrena». «E con questi sentimenti - ha concluso il presidente - che ho voluto questa consegna in modo semplice, ma proprio perché è semplice e particolarmente sentita che nessuno di noi dimenticherà perché ci siamo qui ritrovati a onorare chi ha onorato tutti quanti noi e la sua Patria».

Migranti dal mare: oltre seicento in due giorni

Di notte 4 barconi tra Lampedusa e l'agrigentino: 489 persone, tra cui donne incinta e bambini

di Virginia Lori / Roma

CON 4 BARCONI, tra Lampedusa e la spiaggia agrigentina licatese, in diverse ondate dalla notte scorsa, sono giunti in Sicilia 489 clandestini, tra cui donne incinte e bambini. A

Lampedusa sono giunte una barca con 23 clandestini tra cui una donna, un altro natante con 71 migranti, tra cui una donna, ed una terza imbarcazione con 171 persone a bordo tra cui 5 donne ed un bambino.

A 17 miglia da Palma di Montecarlo, invece, la motovedetta della Guardia di Finanza ha intercettato un natante di circa 17 metri con 223 clandestini a bordo tra cui 34 donne e 3 bambini. Sono stati portati tutti a Licata e nove extracomunitari sono stati trasportati in ospedale: un uomo con la gamba ingessata ha attraversato mezza Africa per potersi imbarcare per l'Italia. In bus sfasciati, per alcuni tratti con mezzi di fortuna, un eritreo di 40 anni è riuscito a raggiungere prima le spiagge libiche, poi, su un barcone, le coste agrigentine. La sua odissea è terminata ieri mattina nell'ospedale di Licata (Agrigento), dov'è stato ricoverato. Le condizioni della gamba dell'extracomunitario, dicono i medici, sono gravi: i sanitari gli hanno diagnosticato un principio di necrosi.

Sta bene invece il bimbo nato l'altro ieri subito dopo lo sbarco a Pozzallo (Ragusa) di 175 clandestini, tra cui 24 donne. Il bimbo è ancora nell'incubatrice, ma i medici della divisione di ostetricia dell'ospedale di Gela, dove era stato ricoverato per ipotermia, assicurano che le sue condizioni sono in miglioramento. Anche le condizioni della madre, Marsha Argaty somala di 25 anni, sono migliorate. «Entrambi - spiegano i medici - stanno bene, ma rimarranno in ospedale ancora per

qualche altro giorno. La madre vuole stare tranquilla e il personale sanitario si sta prendendo cura di lei e del suo bambino». Sugli sbarchi - seicento persone in appena due giorni - infuria la polemica. «Oramai è emergenza continua: con l'arrivo della bella stagione gli sbarchi si moltiplicano e la situazione si fa di giorno in giorno più precaria - ha commentato il responsabile Immigrazione della Margherita, Giannicola Sinisi - . Oggi abbiamo la riprova del fallimento completo della politica muscolare voluta dalla Lega e da An che hanno preferito usare la forza la dove serviva la politica, erigere barriere quando bisognava dare voce alla diplomazia. La festung Italia, vagheggiata da Bossi e compagnia con il suo carico di xenofobia dimostra oggi tutti i suoi limiti». «Il governo in quattro anni - ha aggiunto - non ha saputo fare altro che propagandare: mancano i mezzi per esercitare un efficace controllo delle coste, manca un coordinamento con i

paesi interessati, l'intesa con la Libia si è rivelata l'ennesima boutade propagandistica, e siamo privi di una strategia complessiva e di una politica immigratoria degna di questo nome». Intanto la polizia di Stato di Ragusa e la Guardia di Finanza ha fermato tre scafisti. Le indagini degli investigatori, grazie anche alle testimonianze, di alcuni dei 176 clandestini giunti l'altro ieri su un barcone a Pozzallo, avrebbero accertato che i tre indagati erano i membri dell'equipaggio che ha condotto l'imbarcazione fino alle acque territoriali italiane. Il natante era partito nelle prime ore della mattina di martedì dalle coste libiche e che dopo essere passato davanti alle acque territoriali di Malta, era stato agganciato dalle unità navali della Guardia di Finanza di Pozzallo». I clandestini avrebbero pagato 1.200 dollari ciascuno e nel tragitto hanno mangiato e bevuto con alimenti e bevande che uno dei tre scafisti aveva distribuito.

LUSSEMBURGO

Annunciata la cooperazione Ue-Libia per contrastare l'immigrazione illegale

LUSSEMBURGO I ministri degli interni dell'Ue hanno adottato ieri il testo delle conclusioni che dà il via libera alla cooperazione tra Ue e Libia per combattere l'immigrazione clandestina. Lo riferisce la presidenza di turno dell'Ue, indicando che la Commissione europea è pronta ad inviare in tempi rapidi una missione a Tripoli per stabilire la base di collaborazione con il governo libico. Le misure concrete per intensificare la cooperazione Ue-Libia sono illustrate in un allegato al documento che indica, tra l'altro, «il rafforzamento sistematico della cooperazione tra i rispettivi servizi nazionali responsabili per i confini marittimi». Inoltre «i Centri di controllo marittimo ad hoc sono chiamati a sviluppare, nel quadro dell'Agenzia europea per il controllo delle frontiere, operazioni comuni nel Mediterraneo, e ad esaminare la creazione di una task-force temporanea dell'Ue alla quale assegnare navi e aerei degli Stati membri». Nel breve termine, l'Ue è chiamata in particolare a «lanciare discussioni con la Libia mirate ad azioni a breve scadenza per prevenire la perdita di ulteriori vite umane in mare». Le conclusioni sottolineano che «i flussi migratori gestiti in maniera insufficiente possono tradursi in catastrofi umanitarie» ed esprimono «seria preoccupazione per le tragedie umane che avvengono nel Mediterraneo come risultato dei tentativi di entrare illegalmente nell'Ue». Di conseguenza secondo il Consiglio «c'è bisogno di un approccio globale e integrato all'immigrazione nel Mediterraneo che includa il dialogo e la cooperazione con la Libia».

Gay Pride a Milano, un corteo da centomila

«In piazza per tutelare tutte le forme di convivenza». Ma il Comune non dà il patrocinio

È dedicato soprattutto al rilancio e alla promozione delle unioni civili il Gay Pride 2005, che si svolge oggi a Milano. Nonostante le polemiche, dovute al mancato patrocinio dell'iniziativa da parte del Comune di Milano, e soprattutto nonostante le minacce di morte apparse sui muri della sede milanese di Arcigay «Pride Milano 2005» sarà un corteo festoso per le vie del capoluogo lombardo: «Faremo una festa ancora più grande, colorata e gioiosa, in barba a tutti quelli che ci vorrebbero ridurre al silenzio» ha dichiarato il presidente di Arcigay Milano. Il tentativo è quello di recepire anche nella «capitale morale», e poi a livello nazionale, alcune

delle iniziative sui diritti già accolte in più di 300 centri italiani. E' il caso del registro delle unioni civili, secondo l'esempio di Bologna, che ha portato l'iscrizione delle coppie di fatto nelle liste per gli alloggi popolari. O quello della Valle d'Aosta, dove le coppie di fatto possono già accedere ai

Minacce di morte scritte contro gli omosessuali e insulti sui muri della sede Arcigay di Milano

mutui per la prima casa. «Qui non si tratta soltanto di gay - ha dichiarato Aurelio Mancuso, segretario di Arcigay - ma anche di eterosessuali. Significa mettere in atto dei servizi per la comunità». E il riferimento va ovviamente alla proposta di legge sui Pacts, i patti civili di solidarietà, che darebbero una prima necessaria uniformità ai diritti delle coppie di fatto.

Della stessa opinione Luigi Manconi, responsabile del dipartimento dei diritti civili della direzione nazionale dei Ds: «La legge in questione riguarda la tutela di tutte le forme di convivenza. Si tratta di una scelta estremamente saggia del movimento omosessuale dare alla campagna questa dimensione più larga, poiché è interesse di milioni di cittadini nel Paese».

Lapidario, invece, il giudizio dato dalla associazione Arcobaleno, che del Gay Pride è il coordinamento organizzatore. «Ha prevalso - fa sapere l'organizzazione - il bigottismo di chi non riesce a guardare oltre la superficie». Fa eccezione l'atteggiamento della Provincia, che ha invece accettato ciò che il Comune aveva negato, decidendo di sostenere economicamente la manifestazione. Festa, quindi, con un'affluenza prevista oltre le centomila persone.

BREVI

Roma

Privacy, la Cassazione: via i nomi dalle sentenze

Per la prima volta applicata la normativa sulla privacy alle sentenze della Cassazione. È accaduto in due casi distinti: nel primo la richiesta è stata avanzata da un avvocato condannato in appello a un anno di reclusione e due anni di interdizione dalla professione. Nella sentenza, però, il nome dell'imputato è stato cancellato ad ogni occorrenza. Nel secondo caso, l'imputato era stato condannato sia in primo che in secondo grado per usura. Anche per lui nella sentenza - confermata - della Cassazione, scomparso ogni riferimento al nome. La norma, applicata per la prima volta prevede che l'imputato, in presenza di legittimi motivi, possa precludere «l'indicazione delle generalità e di altri dati identificativi del medesimo interessato riportati sulla sentenza o provvedimento».

Napoli

Ferito un imprenditore, nessuno lo aiuta
E c'è chi grida: «Taglia sui rapinatori»

Ferito da tre colpi di pistola, esplosi da quattro rapinatori che volevano rubargli l'orologio e l'automobile. È successo a Carlo Desideri, 57 anni, imprenditore di Firenze. L'uomo, che è stato sottoposto a intervento chirurgico, si trova ricoverato all'ospedale San Giovanni ed è in prognosi riservata. Dopo l'aggressione nessuno lo avrebbe soccorso, ha dichiarato la moglie, mentre un amico e socio della vittima, Pietro Vanni, ha detto di voler contattare gli «amici senatori» e proporre di istituire di una taglia sui rapinatori «non per catturare questi quattro disgraziati - ha detto - ma per svegliare l'Italia».

Traffico

Sette milioni in viaggio al primo ponte di stagione

Dai cinque ai sette milioni di italiani in viaggio con il primo ponte estivo dell'anno. I numeri non sono ancora definitivi ma sembrano confermate le prime previsioni sull'esodo iniziato il primo giugno e che sta proseguendo anche nella giornata odierna. In continua evoluzione il tipo di turismo praticato dagli italiani: aumenta il pendolarismo di giornata, e chi rimane a dormire fuori spesso preferisce soluzioni a basso costo, dalla seconda casa agli amici.

Mantova

Omicidio piccolo Mirko primo giorno di ricovero per Mery

È stata una giornata di lenta ripresa quella trascorsa da Mery Patrio nell'ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere (Mn). La donna, ricoverata nella struttura - denominata Arcobaleno da alcune pazienti - è in lenta ripresa, anche se a quanto dichiarato soffre di frequenti attacchi di pianto. La giovane madre, rea confessa dell'assassinio del figlio Mirko, viene guardata da un'infermiera 24 ore su 24, anche in funzione del delicato supporto psicologico di cui avrebbe bisogno. La struttura, che ospita 200 fra uomini e donne, non è attrezzata come struttura detentiva, in quanto faceva capo alla Azienda Ospedaliera Carlo Poma di Mantova. Al suo interno operano però operatori sanitari specializzati nel recupero psicologico dei pazienti. Intanto, martedì prossimo, prima udienza, in sede di incidete probatorio, per la nomina dei periti psichiatrici.

Rimborsato

Un duro colpo all'immagine dell'iPod, il più diffuso lettore portatile di musica digitale: la Apple Computer ha raggiunto un accordo di massima per il pagamento di 50 dollari quale indennizzo per le pile difettose dei lettori venduti prima del 31 maggio 2004, cioè circa 2 milioni di pezzi



BRUXELLES INDAGA SUL CARTELLO DELLE BANANE

L'Antitrust Ue ha condotto delle ispezioni a sorpresa nelle sedi europee di alcune società di distribuzione di banane e ananas, sospettate di avere formato un cartello per fissare il prezzo della frutta. Alcuni grandi distributori hanno ammesso di aver ricevuto la visita dei tecnici di Bruxelles. Il presunto cartello è stato portato alla luce dalle ammissioni della stessa Chiquita che si è autodenunciata alla Commissione dopo che aver scoperto delle irregolarità.

CONTINUA LA CORSA AL MUTUO CASA

Continua la corsa al mutuo. In un anno i prestiti delle famiglie ottenuti dalle banche per comperare case sono aumentati di oltre 28 miliardi di euro, raggiungendo lo scorso aprile la consistenza complessiva di 186,9 miliardi. Ad aprile i prestiti per l'acquisto di abitazioni con una durata superiore ai cinque anni sono arrivati a 186.937 milioni di euro. Un anno prima la loro consistenza era pari a 158.403 milioni. Lo scorso marzo il monte mutui ammontava a 183.603 milioni.

Tfr, attenzione al grande inganno

Il ministro Maroni accelera i tempi e convoca sindacati e imprese. Il nodo della vigilanza

di Felicia Masocco / Roma

TEMPISTICA Il governo accelera sul Tfr e convoca sindacati e imprese per discuterne. Circola una bozza di decreto assai distante dalle richieste delle parti sociali. Tra i vari nodi, quello delle polizze individuali che per i lavoratori rischiano di essere ingannevoli.

Nella bozza di decreto mancano infatti regole chiare sulla «confrontabilità» tra le diverse forme pensionistiche, cioè tra i fondi chiusi (quelli di categoria) e i fondi aperti e le polizze assicurative. Il lavoratore non è messo in condizione di poter scegliere con cognizione di causa: la bozza infatti rinviava alla Covip il compito di redigere un regolamento, ma i sindacati chiedono che sia il decreto a garantire la massima trasparenza per evitare che il lavoratore venga tratto in inganno. Un esempio: quando si stipula una polizza individuale tutte le spese vengono pagate il primo anno, se dopo il lavoratore dovesse cambiare idea e volesse trasferire il suo Tfr in un fondo, perderebbe quelle spese. E questo vanifica la cosiddetta «portabilità» garantita sulla carta a tutto vantaggio delle polizze assicurative. Altra questione: se entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento il lavoratore non si esprime con il silenzio-assenso sul fondo al quale destinare il Tfr (o sul suo mantenimento in azienda), il datore di lavoro trasferisce la liquidazione al fondo previsto dal contratto nazionale a meno che non ci sia «un accordo aziendale» che preveda una destinazione diversa. La bozza però non dice chi è titolare a fare gli accordi. «Non vorremmo che ci fossero pressioni del datore di lavoro a favore di un fondo piuttosto che un altro», è il timore del vicesegretario della Uil Adriano Musi. Ancora: si prevede per le rendite pensionistiche complementari una tassazione di favore rispetto alle normali pensioni su cui si paga

l'Irpef. Si parla del 15% che calerà dello 0,30 per ogni anno di versamento superiore al quindicesimo. «Una tassazione diversa è inaccettabile e incostituzionale - commenta il responsabile economico della Cgil Beniamino Lapadula - . Il meccanismo fa venire in mente una privatizzazione strisciante delle pensioni». Per compensare le aziende, poi, è prevista una deduzione sul reddito di impresa pari al 4% dell'importo di Tfr «mobilitato». Il ministro Maroni dichiara che quelle in circolazione sono «bozze apocriefe», il testo definitivo lo curerà personalmente. La sua convocazione (per giovedì prossimo) viene comunque apprezzata dai sindacati, nonostante i molti problemi aperti. Uno su tutti quello della vigilanza. A marzo il confronto sul Tfr si interruppe a causa dell'emendamento di un deputato di Forza Italia al provvedimento sul risparmio che toglieva alla Covip (l'organismo di vigilanza sui fondi pensione) ogni competenza su banche e assicurazioni. Cioè sulle polizze individuali, un mercato appetitoso per istituti di credito e finanziari. Anche per la Mediobanca, del presidente del Consiglio. An e Udc hanno presentato un contro-emendamento, è uno dei circa 400 depositati in commissione, al Senato, ma l'iter della legge è bloccato. In compenso si accelera sul Tfr. «C'è qualcosa che non torna, il rischio è quello di un grande flop», sostiene Guglielmo Epifani, «andremo a sentire se non è un ballon d'essai, il nostro sospetto è che il governo voglia affrettare i tempi, sfuggendo al confronto con i sindacati». «Vorremmo avere la certezza sulla norma Covip - ribadisce Morena Piccinini, segretario federale Cgil - . E attendiamo risposte all'avviso comune». È quanto afferma anche Pierpaolo Baretta, della segreteria Cisl, «la strada non è affatto agevole», riconosce.



Manifestazione in difesa delle pensioni Foto di Riccardo De Luca

REVISIONE DEGLI STUDI DI SETTORE

Il governo dei condoni annuncia un piano di controlli su 80mila lavoratori autonomi

/ Roma

Dopo la lunga stagione dei condoni, delle sanatorie, degli scudi fiscali e di tutti gli altri regali concessi dal governo Berlusconi ai furbi e ai mascalzoni, adesso l'esecutivo pare intenzionato a ricrearsi una verginità in campo fiscale con l'avvio di una campagna di lotta all'evasione. Almeno queste sono le intenzioni, visto che il fisco si appresta a lanciare un'operazione verità sugli Studi di settore. Gli ispettori dell'Agenzia delle Entrate nei prossimi giorni - in base ad alcune direttive inviate la scorsa settimana agli uffici decentrati - effettueranno controlli blitz, e poi verifiche più approfondite, nei confronti di 80mila commercianti, artigiani, piccoli imprenditori già individuati e considerati a rischio. L'obiettivo sarà quello di scoprire perché, nonostante mostrino indici di produttività particolari, si sono limitati a dichiarare il reddito mi-

nimo richiesto dal fisco con gli Studi di settore. Ma si punterà anche a trovare chi impiega lavoratori in nero o dichiara di appartenere a categorie sbagliate. Le indicazioni inviate dagli uffici centrali competenti dell'Agenzia seguono solo di pochi giorni la nuova fase di lavoro annunciata dal direttore generale Raffaele Ferrara in un convegno. «Occorre un ulteriore cambio di marcia - aveva detto Ferrara parlando delle strategie del Fisco - perché siamo consapevoli che un sistema articolato e complesso come il nostro poteva indurre a fenomeni come quello dell'evasione, che comportano un eccessivo costo sociale. Occorre dunque ancora maggiore snellimento delle procedure, più comunicazione, efficace lotta contro l'evasione. E questo per dare concretezza al calo della pressione fiscale che, finalmente, comincia ad allinearsi ai livelli europei».

È così partita l'operazione controllo sugli Studi di settore che riguarderà l'anno 2003. Gli ispettori dell'Agenzia hanno in mano due diverse liste. La prima è di 80mila contribuenti (lavoratori autonomi e piccole imprese) che pur risultando in regola con il fisco, mostrano qualche incongruenza nei dati. Hanno cioè strumenti che non dichiarano, mostrano una produttività troppo alta per il numero esiguo delle persone che impiegano, hanno un magazzino troppo pieno che non si svuota mai. Ma soprattutto hanno appiattito progressivamente i propri guadagni alla soglia degli importi che vengono richiesti dal sistema informatico del fisco per evitare contestazioni. L'Agenzia ha poi messo a punto un secondo elenco di artigiani, commercianti e piccoli imprenditori a rischio. Sono quelli che dicono di non poter applicare gli Studi di settore perché non appartengono a nessuna delle categorie previste, ma hanno una attività residuale.

Esplosione a Taranto Feriti quattro operai Ilva

■ Quattro lavoratori dello stabilimento siderurgico dell'Ilva di Taranto sono stati ricoverati in ospedale per la fuoriuscita di vapore da una conduttura che è esplosa. Uno di loro, più grave, è stato portato al Centro Grandi ustioni di Brindisi. Una decina le persone coinvolte nell'incidente, avvenuto intorno alle 10.30 di ieri. Quattro di loro sono state ricoverate in Ospedale, secondo quanto si apprende da fonti sindacali. Il più grave è Valentino Zullo, che ha riportato ustioni di secondo grado su diverse parti del corpo e si trova al Centro Ustioni dell'Ospedale «Perrino» di Brindisi. Al «Santissima. Annunziata» di Taranto, con ferite più lievi, sono ricoverati invece Dino Cito, Luigi De Michele e Filippo Cicala. Hanno problemi respiratori oppure si sono feriti sbattendosi contro parti metalliche nel tentativo di fuggire dal luogo dello scoppio. Sono lavoratori che si occupano di pulizie ambientali e di manutenzione. Zullo e Cito sono dipendenti di ditte che lavorano in subappalto all'Ilva. Gli altri due sono interni all'azienda. Un'altra mezza dozzina di loro colleghi ha dovuto comunque fare ricorso all'assistenza dell'infermeria dello stabilimento per farsi medicare. L'incidente è avvenuto presso il convertitore che trasforma la ghisa solida in liquida. A scoppiare sarebbe stata una valvola o una tubatura del sistema di raffreddamento a vapore del convertitore. La segreteria provinciale della Uil ha subito espresso «preoccupazione» per l'ennesimo incidente che si verifica nell'azienda siderurgica. E già nel pomeriggio i sindacati dei metalmeccanici hanno proclamato per l'8 giugno due ore di sciopero in tutto lo stabilimento.



Foto di Andrea Sabbadini

Gli statali sono più flessibili e anche più vecchi

In crescita la presenza delle donne. Nella scuola un terzo dei dipendenti pubblici

di Marco Tedeschi / Milano

PIÙ FLESSIBILI Cala seppur leggermente la consistenza del personale a tempo indeterminato nel pubblico impiego, ma crescono le forme di lavoro flessibile e la presenza delle donne. Questi i dati emergenti dal conto annuale della Ragioneria generale dello Stato, che registra i cambiamenti relativi al triennio 2001-2003. I dipendenti a tempo indetermi-

nato sono diminuiti dello 0,93% alla fine del periodo considerato, passando da 3.382.040 unità a 3.350.692 unità. L'incidenza del personale femminile sul totale è cresciuta dal 52,4% del 2001 al 52,8% del 2002 e al 53,1% del 2003. Nel pubblico impiego incontrano maggiore gradimento le forme di lavoro flessibile, soprattutto il part-time, che sale dal 3,2% al 4,1% del totale. Registra una crescita anche il personale a tempo determinato e con contratti formazione e lavoro, passando dal

2,5% del 2001 al 3% del 2003, sfiorando le centomila unità (99.064). Aumentano, benché restino ancora una quota ridotta, gli interinali (da 3.543 a 11.343) e al contempo diminuiscono i lavoratori socialmente utili (da 61.286 a 53.949). Si riduce in misura sensibile il tasso di assunzione dal 4,5% nel 2001 al 2,29% e all'1,38%. Si prolunga, invece, la permanenza in servizio, con un tasso di cessazione passato da 2,9% a 2,73% e 2,65%. I dipendenti pubblici, in conseguenza delle riforme intervenute negli ultimi anni, sono più vecchi: sia per il profilo anagrafico

sia per l'anzianità di servizio. Nel 2003, l'età media del personale era di 45,4 anni contro i 45 del 2002 e i 44,4 del 2001. L'anzianità di servizio è cresciuta a 17,2 anni contro i 16,7 del 2002 e i 16,1 del 2001. Guardando al costo del lavoro, l'incidenza sul Pil ha segnato una lieve crescita dal 10,62% (2001) al 10,66% (2002) e al 10,78% del 2003. Le retribuzioni medie pro-capite ammontavano a 26.237 euro nel 2001, quindi sono passate a 27.364 e 28.428 euro. La maggioranza relativa del personale pubblico è concentrata nel

settore della scuola con il 33,6% del totale; poi la sanità con 20,5%; seguono Regioni ed autonomie locali (17,6%); corpi di polizia (9,6%); Ministeri (comprensive agenzie fiscali e Presidenza del Consiglio) 7,7%; forze armate 3,9%; Università 3,3%; enti pubblici non economici 1,9%; aziende autonome 1%; enti di ricerca 0,5%; magistratura 0,3%; diplomatici e prefetti 1%. La distribuzione regionale dei dipendenti vede al primo posto il Lazio con il 12,4% del personale a tempo indeterminato; seguono Lombardia (12,1%), Campania (10,3%) e Sicilia (9,1%).

COMUNE di VOLTERRA

Pubblico incanto per affidamento servizio di trasporto scolastico - 2005-2008 - CAT 2 CPC 712 ex all. I D.Lgs n. 157/95. Importo dell'appalto € 422.280,00 + I.V.A. Termine presentazione offerte ore 13.00 del 8 agosto 2005. Bando inviato per pubblicazione G.U.C.E. il 30.05.2005 consultabile sul sito www.comune.volterra.pi.it.

Responsabile del procedimento dott.ssa Tamara Trafeli



Foto di G. De Bellis

Tessile, persi 265.000 posti «Il governo sta a guardare»

I sindacati e le imprese: «Manifesto del Made In» per riconoscere la provenienza di tutti i prodotti

di Giampiero Rossi / Milano

CRISI Dal 1992 alla fine del 2004 nel settore tessile hanno perso il lavoro 265.000 addetti, pari alla popolazione della città di Venezia. Un dato terribile che emerge da

uno studio della Filtea Cgil, che come le segreterie nazionali di Femca-Cisl e Uilta-Uil ha aderito al «Manifesto del Made In», cioè un tavolo che riunisce per la prima volta industriali, sindacati e associazioni dei consumatori per ottenere trasparenza e tracciabilità dei prodotti ovunque realizzati a partire dalla richiesta di etichettatura obbligatoria avanzata all'Unione Europea. Il Manifesto, promosso dall'Unione Industriali di Biella, farà la sua prima uscita pubblica con un forum internazionale il prossimo 5 luglio a Biella. L'obiettivo è affermare il diritto dei consumatori all'informazione sull'origine dei prodotti, favorire uno sviluppo sostenibile, il rispetto dei lavoratori e delle regole del commercio, arginare la concorrenza sleale, allineare la normativa europea sull'indicazione di origi-

ne dei prodotti alle normative di Giappone e Usa. Tutto questo anche a tutela dell'industria italiana. Secondo lo studio della Filtea Cgil, infatti, negli ultimi tre anni (dal 2001 al 2004) l'occupazione nel tessile ha subito conseguenze ancora più gravi con la perdita di 83.000 posti di lavoro, di cui 19.000 lo scorso anno. A determinare questa situazione ha contribuito notevolmente, sottolinea la ricerca, la concorrenza sleale dei Paesi asiatici. Le perdite più pesanti sono state registrate dalle piccolissime imprese (0-20 e 21-49 addetti) in un sistema che si caratterizza per un forte frazionamento dell'organizzazione produttiva. «Se il governo italiano continua a non ritenere fondamentale rispondere con adeguate politiche a sostegno delle imprese, per favorire la ricerca e l'innovazione che consentono sbocchi sui nuovi mercati - commenta la segretaria generale della Filtea, Valeria Fedeli - questo settore è purtroppo destinato a perdere ulteriormente peso nel nuovo contesto mondiale. Serve quindi una rapida risposta alle indicazioni che sindacati e imprenditori hanno avanzato a questo governo ormai da tempo. È assurdo

pensare - aggiunge la leader dei tessili della Cgil - che sia astrattamente l'Europa e non l'insieme dei governi a dover dare risposte su questi temi. Così come suonano incredibili e antistoriche le proposte di chi, come il ministro Maroni, ritiene che le sfide mondiali debbano essere affrontate da ogni singolo stato e non dall'Unione europea. Questa è un'ulteriore presa in giro per imprenditori e lavoratori». A proposito delle iniziative già avviate, l'attuazione dei principi della tracciabilità - spiegano quindi in una nota congiunta i sindacati dei tessili di Cgil, Cisl e Uil - costituirebbe un progresso significativo sia per dare contemporaneamente una maggiore, più completa e corretta informazione ai consumatori, sia per superare i comportamenti scorretti nella concorrenza internazionale, che vuole raggiungere l'obiettivo della tracciabilità e della marcatura di origine dei prodotti ovunque prodotti, hanno già aderito le principali associazioni dei consumatori italiane ma anche di Bulgaria, Estonia, Francia, Polonia.

Rinascente, protesta in piazza Duomo

La nuova proprietà punta alla cancellazione dei diritti sindacali

I turisti che passeranno nel salotto buono di Milano, per il più classico sabato di shopping, dovranno saltare la tappa della Rinascente di piazza Duomo, questa mattina. Al posto della collezione estate 2005 le commesse, che saranno comunque presenti in massa, metteranno in bella mostra la collezione di diritti negati che la nuova proprietà dello storico grande magazzino milanese ha deciso di cancellare con un tratto di penna. Non è la prima protesta messa in atto dai circa mille dipendenti della Rinascente, ma questa volta a dare sostegno alle loro rivendicazioni scenderà in piazza Duomo anche l'intera categoria dei lavora-

tori del commercio, «per segnalare la nostra volontà di non cancellare quanto conquistato», spiega Fabrizio Ferrazzi della Filcams Cgil milanese. In effetti alla Rinascente, denunciano i lavoratori, è in corso un tentativo di riportare indietro il calendario delle relazioni sindacali. Da quando, nella primavera scorsa, la proprietà è passata dalla famiglia Agnelli (Ifil) alla società Tamerice (dove oltre agli Azionisti riuniti, figurano quote del 30% di Deutsche Bank real estate e del 20% di Pirelli Real estate) ha avviato un sistematico piano di distruzione dei diritti acquisiti nel corso di decenni e che riguardano in particolare le donne, cioè la maggioranza tra i di-

pendenti del grande magazzino. «Per cominciare hanno fatto scomparire tutte le bacheche sindacali - racconta Nadia D'Amely, infaticabile e battagliera delegata sindacale della Rinascente di piazza Duomo - quindi hanno cancellato da un giorno all'altro gli accordi che prevedevano orari modulati in favore delle mamme, poi hanno abolito l'intesa che consentiva l'assunzione a tempo pieno dei lavoratori part time man mano che si liberavano i posti. Infine, anche se può sembrare un dettaglio, hanno eliminato persino gli sgabelli dai reparti, perché secondo loro le commesse sono come gli equini: possono stare per otto ore in piedi».

Gp.R.

Rottamazione auto con gli eco-incentivi

Un piano del governo per rientrare nei limiti previsti dal protocollo di Kyoto. La Fiat vola in Borsa

di Giuseppe Caruso / Milano

KYOTO Potrebbe finalmente partire il progetto di eco incentivi messo a punto dal ministro dell'Ambiente. Il piano deve far rispettare all'Italia gli accordi del protocollo di Kyoto che riguardano il controllo e la riduzione delle emissioni a effetto serra. Il progetto, già

pronto da febbraio, diventa necessario ed irrimandabile dopo l'annuncio, ieri a Bruxelles, da parte del nuovo commissario europeo all'ambiente, Stavros Dimas, che anche i gas di scarico delle auto dovranno essere diminuiti per non andare contro quanto stabilito a Kyoto. Il piano si articola principalmente

Balzo dei titoli del Lingotto che sfiorano i 6 euro
Scambiato il 5% del capitale

te su due punti: forte sconto, all'incirca il 70%, sull'Iva delle nuove auto e introduzione di una tassa per i possessori di vecchie macchine inquinanti. Inoltre le case automobilistiche, forti della riduzione dell'Iva, potranno iniziare una serie di sconti (nell'ordine di almeno il 30%, ma potrebbe essere di più) per convincere gli italiani a rottamare le loro vecchie auto. Come detto nel febbraio di quest'anno il ministro Matteoli, anche sotto la spinta dell'emergenza smog che ha colpito molte grandi città, ha proposto un piano di ecoincentivi ed eco-disincentivi con l'obiettivo di rinnovare il parco auto circolante. Questo oggi incide parecchio sulle emissioni inquinanti in generale e soprattutto su quelle a effetto serra, che le misure si propongono di abbattere del 60%.

Il piano proposto, che riprende e sviluppa un progetto dello stesso Matteoli che risale addirittura al 2002, ha l'obiettivo di eliminare

dalle nostre strade entro il 2010-2012 tutte le auto immatricolate prima del 1996 (circa 15 milioni di unità, che provocano emissioni inquinanti anche di 20 volte superiori allo standard Euro 4). In conseguenza di ciò verrebbe eliminata una buona dose di Pm10 che questi vecchi automezzi provocano e nel contempo ridotte le emissioni di anidride carbonica (ora oltre 160 grammi a km).

Nel dettaglio, il parco auto da rottamare entro il 2010-2012 sarebbe di 16 milioni di macchine (su un totale di 34 milioni). Le case automobilistiche dovranno produrre vetture che emettano al massimo 145-150 grammi di co2 per chilometro e che consumino in media 4,5 litri di carburante per 100 km. Le macchine che dovranno essere rottamate producono emissioni oltre i 200 grammi al km. Il rinnovamento dell'intero parco dovrebbe avvenire entro cinque anni, con un massimo di sforamen-

Previsti un forte sconto dell'Iva per i nuovi veicoli e una tassa per quelli inquinanti

to previsto di ventiquattro mesi. Il ministero ha stimato la possibilità di 3 milioni di nuove auto all'anno. Prendendo a riferimento una macchina che costa attorno a 13 mila euro, il risparmio per l'acquirente sarebbe di 1.930 euro. La tassa disincentivante prevista dal piano di Matteoli sarebbe di 150 euro all'anno per i veicoli immatricolati fino al 1992 e di 80 euro per quelli dal 1993 al 1995. Il gettito dell'ecotassa (considerando sempre come base la sostituzione progressiva di 3 milioni di vecchie auto all'anno) porterebbe nelle casse statali 1.830 milioni di euro nel 2005, 1.380 nel 2006, 930 nel 2007, 480 nel 2008 e 240 milioni nel 2009. Inoltre, considerando che il ricambio fisiologico del parco auto corrisponde a 600 mila auto all'anno, secondo il ministero dell'Ambiente su un volume di 3 milioni di veicoli incentivati, l'entrata aggiuntiva di iva, al netto dello sconto del 70%, corrisponde a 450 milioni di euro all'anno.

L'annuncio del piano per gli ecoincentivi, ha avuto riflessi immediati a Piazza Affari, dove il titolo Fiat è partito al rialzo per poi chiudere la giornata con un incremento dell'1,11% a 5,98 euro. È passato di mano il 5,01% del capitale. Sono infatti stati scambiati 49,5 milioni di azioni, a fronte dei 23,4 milioni della vigilia e dei 17,7 della media mensile.

BREVI

Fiamm
Manifestano i lavoratori delle aziende vicentine

Venerdì 10 giugno, nell'ambito dello sciopero nazionale dei metalmeccanici, si svolgerà una manifestazione dei lavoratori degli stabilimenti Fiamm di Montecchio Maggiore e Almisano (Vi), che protestano contro la decisione dell'azienda di delocalizzare in Cina e nella Repubblica Ceca le produzioni delle fabbriche vicentine, con conseguente chiusura e perdita di circa 440 posti di lavoro. La manifestazione si svolgerà tra Alte Ceccato e Montec-

chio Maggiore. Alle 9.30 è previsto il ritrovo davanti alla stazione Ftv di Alte Ceccato. Il corteo arriverà in viale Europa davanti alla sede della Fiamm.

Sira Group
Inaugurata in Cina fabbrica di caloriferi

Sira Group, azienda italiana leader nella produzione di radiatori per riscaldamento, ha inaugurato ufficialmente a Pechino la produzione di serie di caloriferi in alluminio per il riscaldamento domestico. L'investimento industriale Tianjin Heating Radiators ha visto un investimento iniziale di 4 milioni di euro. Lo stabilimento occuperà 300 addetti compreso l'indotto, svilup-

pando a regime una produzione annua di 5 milioni di unità componibili con un fatturato previsto di 27 milioni di euro.

Porti
Altissime le adesioni allo sciopero per lo sviluppo

Porti fermi e adesioni allo sciopero nazionale degli addetti superiori al 90%, con punte del 100%. Questi i risultati dello sciopero nazionale di 24 ore di tutti i lavoratori dei porti. Al centro della protesta, la politica per il settore del governo che, «indebolisce i porti e rischia di mettere fuori mercato l'intero settore in un momento di grande sviluppo del traffico e della competizione».

MicroMega 3/05

Paolo Flores d'Arcais

Lettera aperta
al cardinal Ruini

Alberto Piazza/Elio Sgreccia
L'individuo e l'embrione

Andrea Purgatori
Un eroe da archiviare:
l'omicidio Calipari
tra menzogne americane
e calcoli berlusconiani

editoriale: Romano Prodi
se l'è voluta?

Liberazione
della domenica



la domenica
insieme al quotidiano
il settimanale,
più il supplemento libri

tutto a euro 1,90

Cambi in euro

1,2289	dollari	+0,003
132,5700	yen	-0,150
0,6757	sterline	+0,000
1,5359	fra. sviz.	+0,001
7,4399	cor. danese	-0,001
30,1740	cor. ceca	-0,181
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8980	cor. norvegese	-0,008
9,1410	cor. svedese	-0,012
1,6241	dol. australiano	-0,006
1,5311	dol. canadese	+0,001
1,7498	dol. neozelandese	-0,003
250,6300	fr. ungherese	-2,160
0,5747	lira cipriota	-0,000
239,5000	tallero sloveno	+0,000
4,1158	zloty pol.	-0,004

Bot

Bot a 3 mesi	99,79	1,74
Bot a 6 mesi	99,13	1,70
Bot a 12 mesi	98,12	0,00

Borsa

Fiat protagonista

La Borsa ha chiuso in calo (-0,44% il Mibtel) una seduta cominciata con il segno positivo: nel pomeriggio l'andamento debole di Wall Street, penalizzata dai dati ambigui sull'occupazione, ha fatto invertire la rotta a tutte le piazze europee. A Milano protagonista della seduta è stato il titolo Fiat, che ha registrato un nuovo netto progresso (+1,11%): sommato ai precedenti fa salire al +9% il rialzo settimanale, con scambi per un controvalore di quasi 300 milioni.

Nonostante le molte assenze per il ponte del 2 giugno, l'attività complessiva è ammontata a un controvalore di 3,3 miliardi di euro, grazie anche al fenomeno degli «incroci» (compravendite fra soggetti che fanno capo allo stesso investitore istituzionale per sistemazioni tecniche dei rispettivi portafogli) che, hanno fatto notare gli addetti ai lavori, in questo periodo sono molto frequenti soprattutto su alcuni titoli come Unicredit (il secondo più scambiato dopo Eni). Il future ha chiuso la giornata e settimana sotto i 32 mila punti.

Marr a Piazza Affari

Fissato il prezzo

È stato fissato in 7,85 euro per azione il prezzo massimo per l'offerta sul mercato di azioni Marr, in vista della quotazione in Borsa della società del gruppo Cremonini. L'offerta pubblica di vendita partirà il 6 giugno per terminare il 15 giugno. L'investimento massimo richiesto per l'acquisto di un lotto minimo ammonta a 3.140 euro e 31.400 per un lotto minimo maggiorato. L'offerta globale sarà pari al 40% del capitale sociale per un massimo di 26,4 milioni di azioni

ordinarie. L'offerta globale sarà articolata in un'Opv del 20% dell'offerta, destinato al pubblico indistinto in Italia, e in un collocamento istituzionale dell'80%, destinato a investitori istituzionali italiani ed esteri. È anche prevista la concessione di un'opzione da parte di Cremonini (azionista di maggioranza) a favore dei coordinatori dell'offerta globale per l'acquisto al prezzo di offerta di un ulteriore 10% dell'offerta globale che, se esercitata integralmente, porterà il flottante al 44% circa del capitale.

Unipol

Sotto osservazione

Standard Poor's ha messo sotto osservazione i rating sul credito di controparte e sulla solidità finanziaria di Unipol, con implicazioni negative, a seguito del raggiungimento di una quota vicina al 10% in Bnl. La decisione, spiega l'agenzia, «è legata alle preoccupazioni sul livello di patrimonializzazione della compagnia, sotto pressione dopo l'aumento della quota nella Banca Nazionale del Lavoro». Oltretutto, «La capitalizzazione della compagnia era già debole e non in linea con il livello del

rating a fine 2004» scrive S&P, sottolineando che intende sciogliere questi dubbi con il management entro i prossimi tre mesi. Parallelamente ieri Monte dei Paschi ha perso terreno a Piazza Affari (-2,74% in chiusura) sulle ipotesi di una contro-opa su Bnl lanciata da Unipol, di cui la banca senese è uno dei soci principali. Lo sforzo finanziario cui dovrebbe far fronte la compagnia assicurativa nell'ipotesi di una contro-opa su Bnl rispetto all'Ops di Bbva - dicono gli operatori -, dovrà essere in parte sostenuto anche da Mps.

in sintesi

Star cerca partner Il gruppo Star sta valutando una partnership con uno dei colossi Usa dell'alimentare, quali Campbell, Kraft e Heinz, cui affiancherà nel processo di crescita internazionale, ma è possibile anche l'opzione di un partner di tipo finanziario, ovvero un gruppo di private equity. La quota della società in vendita potrebbe essere tra il 40% e il 50%, cioè più o meno la partecipazione che la famiglia Fossati, azionista di Star tramite la holding Findim, ha riacquisito dalla Danone nel 1999 dopo 10 anni di partnership.

H3G verso la Borsa

H3G, la società di telefonia mobile controllata dal gruppo Hutchinson Whampoa, ha definito gli advisor principali per lo sbarco a Piazza Affari, previsto tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2006. Sul mercato dovrebbe andare, con un aumento di capitale, una quota compresa tra il 25% e il 30% della società, che viene nell'insieme valutata tra 10 e 14 miliardi. Ad accompagnare in borsa H3G (che sarà l'unico titolo di telefonia mobile quotato a Piazza Affari) saranno Morgan Stanley, Goldman Sachs e Merrill Lynch per quanto riguarda il collocamento presso gli investitori.

Unicredit e Intesa guardano alla Romania

Tra gli istituti di credito interessati all'acquisto della rumena Banca Comerciala Romana spiccano anche due società italiane: Unicredit e Banca Intesa. A sostenerlo è il quotidiano rumeno Bursa. Nel novero delle pretendenti alla Bcr - che il governo di Bucarest conta di mettere in vendita a partire dalla prossima settimana - figurano, oltre alle due esponenti italiane, anche la belga Fortis, la transalpina Bnp Paribas e la tedesca Deutsche bank oltre a Hvb, la banca germanica nel mirino della stessa Unicredit.

Lo scorso 26 maggio, le autorità romene hanno approvato un piano per la vendita di almeno il 50% della Bcr ad un investitore straniero.

Alitalia in crescita

L'attesa per il via libera condizionato della commissione Ue al piano di salvataggio di Alitalia ha spinto gli acquisti sul titolo. Le azioni della compagnia di bandiera hanno chiuso con un incremento dell'1,92%, dopo aver aperto con un balzo del 2,7%. Secondo il commissario ai trasporti Jacques Barrot il piano non costituirebbe aiuto di Stato. La risposta della commissione dovrebbe essere esaminata il 7 o il 14 giugno.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A.S. Roma	1025	0,53	0,53	-0,25	-14,41	63	0,47	0,63	-	70,13
Acas	18040	9,32	9,32	0,95	15,94	174	7,97	9,76	1900	1984,19
Accapas-Aps	18784	9,70	9,71	-0,40	5,91	2247	8,45	10,04	3800	532,02
Acq Marcla	1007	0,52	0,52	-0,10	34,85	75	0,38	0,55	0,0207	1749,20
Acq Nicolay	7335	3,79	3,80	0,24	47,11	2	2,52	4,09	0,0880	50,83
Acq Potabil	34504	17,82	17,82	-	-	100	17,70	18,34	0,1000	145,28
Acsm	4895	2,53	2,53	-1,17	-2,66	17	2,36	2,96	0,0700	94,79
Accelios	12603	6,51	6,46	-1,33	2,68	3	6,32	7,12	-	146,84
AdF	22252	11,49	11,48	-0,13	20,08	32	9,57	11,83	0,0600	103,83
Aedes	10648	5,50	5,48	-1,47	39,50	477	3,94	5,52	0,1500	549,66
AEF	3317	1,71	1,70	0,71	-0,12	6561	1,56	1,91	0,0500	3083,48
AEF TO w08	1002	0,52	0,52	0,08	16,98	83	0,44	0,64	-	-
AEF Torino	3861	1,99	2,00	0,66	7,15	32	1,86	2,27	0,0360	938,49
Alerion	922	0,48	0,48	-1,94	0,15	195	0,47	0,51	0,0050	190,53
Alitalia	516	0,27	0,27	1,92	5,13	22371	0,22	0,27	0,0413	1033,73
Alleanza	17126	8,85	8,81	0,73	-14,07	6384	6,89	10,63	0,3600	7485,90
Amga	3108	1,61	1,61	0,94	9,71	436	1,46	1,91	0,0200	558,58
Amplifon	105043	54,25	54,62	2,04	32,06	44	37,78	54,25	0,2040	1072,56
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM Brescia	5141	2,65	2,66	2,15	5,48	991	2,47	3,05	0,1000	2055,78
Astaldi	10047	5,19	5,18	-0,38	50,92	85	3,45	5,31	0,0750	510,73
Auto TO MI	34803	17,97	17,89	-0,66	-4,76	96	15,41	20,94	0,2000	1581,71
Autogrill	21971	11,35	11,33	0,53	-8,26	755	10,69	12,83	0,2000	2886,68
Autostrade	42288	21,84	21,66	-	-	9,85	24,79	23,24	0,5100	12486,18
Azimut	10072	5,20	5,19	0,62	32,03	304	3,94	5,20	0,0500	750,59

B Antonveneta	50149	25,90	25,77	-0,50	32,90	396	19,49	27,60	0,4500	7466,03
B Bilbao	24839	12,88	12,89	-0,82	0	11,94	13,37	14,20	-	-
B Carigo	5840	2,91	2,91	0,17	-1,55	347	2,89	3,08	0,0723	2796,18
B Carigo r	6861	3,44	3,44	-0,03	15,0	3	3,30	3,61	0,0223	527,80
B Desio-Br	12764	6,59	6,53	-1,22	17,86	54	5,54	7,03	0,0830	717,26
B Desio-Br r	11889	6,14	6,11	-0,60	17,69	3	5,22	7,02	0,1000	81,06
B Fidemur	7844	4,05	4,03	-0,32	61,13	2267	3,82	4,35	0,3000	3911,84
B Finmat	2238	1,16	1,15	-1,38	80,17	1276	0,64	1,28	0,0100	419,49
B Intermobil	12681	6,55	6,54	-0,85	18,88	10	5,47	7,04	0,1750	997,92
B Intesa	7402	3,82	3,80	-1,33	8,21	20910	3,52	3,97	0,1050	22615,75
B Intesa r	6765	3,49	3,49	-0,54	9,94	4359	3,13	3,59	0,1160	3258,12
B Lombarda	20155	10,41	10,38	-0,94	5,73	67	9,85	10,97	0,3500	3339,50
B Profilo	3727	1,93	1,93	0,26	8,57	46	1,77	2,07	0,1100	237,70
B Santander	18220	9,41	9,41	-0,11	1,95	0	8,96	9,80	0,0842	-
B Santandrea r	31503	16,27	16,25	0,07	10,52	23	14,72	16,37	0,5100	107,38
Banca Ifis	18122	9,36	9,35	-0,54	-3,24	80	9,18	10,26	0,1400	200,75
Baniscart	839	0,49	0,48	-1,55	0,29	144	0,48	0,55	0,0930	29,59
Banipost	558	0,29	0,29	2,08	85,92	5251	0,14	0,29	-	194,80
Bayer	54157	27,97	27,85	-0,18	10,90	6	23,67	27,99	0,5500	-
Beghelli	1191	0,62	0,62	-1,22	7,93	95	0,56	0,67	0,0258	123,06
Benetton	14538	7,51	7,47	-0,43	-23,12	377	7,06	10,10	0,3400	1363,14
Beni Stabill	1540	0,80	0,80	1,13	5,02	1714	0,74	0,85	0,0200	1353,13
Blesse	7267	3,75	3,77	1,45	44,12	59	2,60	4,38	0,1200	102,81
Biipelle Inv	11618	6,00	6,00	0,50	11,7	7	5,90	6,69	0,5000	1648,12
Bnl	5311	2,74	2,75	-0,18	25,25	7066	2,01	2,77	0,0801	8276,01
Bnl rnc	4641	2,40	2,39	-0,50	28,25	49	1,77	2,50	0,0415	55,61
Boero	30014	15,50	15,51	-	16,55	0	13,27	17,06	0,4000	67,28
Bon Ferraresi	49104	25,36	25,33	0,68	28,15	5	19,52	26,50	0,1200	142,65
Brombo	11966	6,18	6,11	-1,07	11,88	120	5,52	6,64	0,1800	431,61
Brisochi w	891	0,46	0,46	-0,80	97,81	484	0,23	0,50	0,0038	221,81
Brisochi r	159	0,08	0,08	0,25	438,62	3280	0,01	0,09	-	-
Bulgari	18104	9,35	9,34	-0,83	1,73	2823	8,37	9,68	0,2200	2780,44
Burani F.G.	20273	10,47	10,50	-0,10	27,51	59	8,21	10,54	0,1100	293,16
Buzzi Unic r	16222	8,38	8,27	-2,54	9,67	70	7,60	9,77	0,3140	338,69
Buzzi Unicem	22788	11,77	11,64	-3,01	8,48	482	10,77	12,97	0,2900	1842,11

Nuovo Mercato

Acotel Group	24383	12,59	12,55	0,14	-14,11	3	12,56	16,64	0,4000	52,51
Alisfortwae	2209	1,14	1,14	0,09	-0,17	68	1,14	1,28	-	16,08
Algot	3034	1,57	1,57	0,13	-16,11	11	1,53	1,91	-	8,37
Art'è	28182	14,55	14,60	-0,34	-3,62	3	13,61	15,78	0,4000	52,10
BB Biotech	85118	43,96	43,72	-0,75	-2,25	6	41,63	46,97	2,4000	-
Buon giorno V	5174	2,67	2,67	1,87	62,63	316	1,58	2,87	-	208,80
Ca d I	17894	9,20	9,15	-2,96	20,15	26	7,65	10,73	0,3300	82,57
Cairo Communicat	85196	44,00	44,11	1,29	12,70	13	38,05	44,99	1,6000	344,71
Caio Web Tech	5331	2,75	2,74	-0,87	-4,54	12	2,66	3,15	-	277,56
CDC	18151	9,37	9,49	1,03	13,37	24	9,21	11,75	0,5600	114,96
Cell Therap	4444	2,29	2,20	-5,41	-61,10	3008	2,29	8,01	-	-
CHL	532	0,27	0,28	-1,43	23,35	291	0,25	0,33	-	20,06
Dada	22476	11,61	11,59	-2,14	111,17	259	5,45	11,61	-	181,91
Data Service	9899	5,01	4,95	-0,84	-47,59	43	4,03	10,93	0,5200	25,14
Datalogic	42462	21,93	21,93	0,14	22,56	3	17,85	24,11	0,2200	186,16
Datamat	18772	9,70	9,67	0,08	31,55	105	7,30	9,79	0,2400	273,16
Digital Bros	7838	4,05	4,02	1,49	25,91	91	3,17	4,11	-	53,53
DMall Group	14458	7,47	7,46	0,08	37,16	4	5,44	9,13	0,1000	57,12
El.En.	56539	29,20	29,05	-0,92	63,51	57	17,86	29,27	0,2500	136,14
Engineering	53189	27,47	27,39	-0,90	14,70	7	23,89	29,73	0,3617	343,38
Esprinet	10022	5,18	5,13	-1,55	17,37	60	4,37	6,32	1,0000	255,72
Euphon	13438	6,94	6,82	-1,72	32,29	47	5,16	7,59	0,6000	49,99
Eutelia	16410	8,47	8,48							

Ben T Lornato

A 2 anni di distanza dal trapianto del rene Jonah Lomu torna oggi a giocare a rugby. Lo fa nello stadio di Twickenham nel match d'addio di Martin Johnson, capitano inglese campione del mondo. In 55.000 accorrono per celebrare un grande ritiro e un grande ritorno. Incasso in beneficenza



Tennis 15,00 Eurosport



Ciclismo 18,00 Rai3

INTV

■ **14,30 Eurosport Italia 1** Moto, Gp d'Italia prove ufficiali MotoGp
■ **15,00 Eurosport** Tennis, Roland Garros Finale donne: Henin-Pierce
■ **16,00 Sportitalia** Calcio: Scozia-Moldova
■ **18,00 Rai3** Ciclismo 2° Criterium Marco Pantani
■ **18,15 Sportitalia** Calcio: Ucraina-Kazakistan
■ **20,00 Sportitalia** Calcio: Turchia-Grecia

■ **20,00 RaiSportSat** Basket, amichevole Italia-Grecia
■ **20,15 SkySport2** Basket, Playoff Semifinale gara5: Treviso-Milano
■ **20,20 Rai1** Calcio Norvegia-Italia
■ **20,45 Eurosport** Calcio, Coppa di Francia Finale: Sedan-Auxerre
■ **23,00 Sportitalia** Calcio: Ecuador-Argentina

Parola d'ordine in Norvegia: dimenticare Totti

Una vittoria a Oslo vale già la qualificazione. Il ct Lippi agli azzurri: «Vi voglio operai»

di Francesco Luti

MATCH POINT L'Italia di Marcello Lippi si presenta stasera a Oslo per la gara di qualificazione contro la Norvegia nei panni della grande favorita. Un eventuale successo regalerebbe agli azzurri un virtuale biglietto per i prossimi Mondiali in Germania.

Marcello Lippi, come sua abitudine, al termine dell'ultimo allenamento a Coverciano prima della partenza per la Norvegia, non ha ufficializzato la formazione che opporrà stasera ai padroni di casa. «Ho ancora qualche piccolo dubbio, anche se in linea di massima sarà quella che è stata sperimentata a Coverciano. Prima di ufficializzarla voglio aspettare l'allenamento in programma domani mattina (oggi, ndr) a Oslo» ha detto il tecnico viareggino. Molto probabile quindi l'utilizzo della coppia Vieri-Cassano. «Ufficialmente anche loro non sanno nulla - ha detto in proposito il ct - Vieri è pronto, spero che torni a segnare in azzurro. Tra l'altro si tratta di un giocatore che è poco adatto a entrare a partita in corso». Su Camoranesi, che ha subito una botta nell'ultimo allenamento: «Sta bene, ma nulla di particolare», mentre Zambrotta, che giocherà a centrocampo, sulla corsia di sinistra «dovrà allargare e far ripartire il gioco». Pirlo, dopo la mazzata di Istanbul «è recuperato dal punto di vista psicologico, e darà il suo solito contributo». Contro la Norvegia secondo il ct «l'Italia dovrà giocare il suo calcio, quello che riesce a praticare.

La Norvegia è una squadra aggressiva, molto brava nel gioco aereo e sugli sviluppi delle situazioni da fermo. Cercheranno la spizzicata, la deviazione vincente, gli inserimenti. Noi dovremo essere bravi a evitarli, cercando di fare esclusivamente quello che ci riesce. Loro cercheranno la vittoria ma anche noi vogliamo vincere e faremo di tutto per chiudere il conto perché giochiamo il primo di tre match point». Chiariti gli obiettivi immediati, Lippi torna sulla querelle «Totti si-Totti no» e abbraccia coscientemente l'immagine del ct impopolare. «Contro la Norvegia sarà pure un'Italia più operai - dice l'allenatore azzurro - e so di andare in contro a scelte poco popolari. Ma non mi scompongo se mi attende una settimana di fuoco incrociato in caso di passo falso: non sono qui per vivere due anni in pace con tutti. Voglio essere in pace con me stesso. Ad un biennio di tranquillità con un mese di inferno, preferisco due anni di inferno e un mese di purgatorio ai mondiali. O forse di paradiso». «Abbiamo giocato altre partite senza Totti e Del Piero - conclude Lippi - le abbiamo vinte, l'abbiamo persa. Le critiche arrivano comunque. Ma non credo ci sia mai stato un Ct azzurro non sotto accusa, a prescindere dai giocatori in campo. Stress? Da allenatore di club è molto di più». La serenità insomma è ritrovata, dopo il breve sfogo di martedì sul caso Totti («meno male che ne esco assolto») la battuta del tecnico ma la linea è ribadita: contro tutto e contro tutti, se necessario, ma mai contro le proprie certezze. I conti si faranno questa notte, classifica del girone alla mano. Si gioca questa sera alle 20,30, arbitra lo spagnolo Mejuto Gonzalez. Diretta Rai1 senza commento per lo sciopero dei giornalisti Rai.

«Abbiamo già vinto in passato facendo a meno di Totti o Del Piero. Pressioni? Molto peggio nei club»



Antonio Cassano contrastato da Gigi Buffon ieri durante gli allenamenti. Foto di Fabrizio Giovannozzi/Agf

42 nazionali in campo, nel gruppo 5 Scozia-Moldova e Bielorussia-Slovenia

SARANNO 21 LE PARTITE oggi valide per le qualificazioni ai campionati del mondo 2006 (fase finale in Germania dal 9 giugno al 9 luglio). Nel **gruppo 5** (quello dell'Italia), oltre al match tra la Norvegia e gli azzurri, sono in programma Scozia-Moldova (Glasgow, ore 16, arbitra l'olandese Eric Braamhaar) e Bielorussia-Slovenia (Minsk, ore 19, arbitra lo svedese Martin Hansson). La classifica del girone vede in testa l'Italia con 12 punti davanti a Norvegia e Slovenia (a quota 8), Bielorussia (5) e Moldova (2). Mercoledì si gioca Bielorussia-Scozia mentre i prossimi impegni degli azzurri sono previsti a settembre: il 3 in Scozia e il 7 in Bielorussia. Queste le altre gare di oggi.

Gruppo 1: Olanda (16)-Romania (13), arbitro De Santis; Armenia (4)-Macedonia (5); Repubblica Ceca (15)-Andorra (4). **Gruppo 2:** Turchia (12)-Grecia (14); Albania (6)-Georgia (5); Ucraina (17)-Kazakistan (0). **Gruppo 3:** Portogallo (14)-Slovacchia (14), arbitro Collina; Estonia (8)-Liechtenstein (4); Russia (11)-Lettonia (10). **Gruppo 4:** Eire (9)-Israele (10); Isole Faroe (1)-Svizzera (9). **Gruppo 6:** Azerbaigian (2)-Polonia (15). **Gruppo 7:** Spagna (9)-Lituania (9), arbitro Farina; San Marino (0)-Bosnia Erzegovina (3); Serbia Montenegro (11)-Belgio (7); **Gruppo 8:** Islanda (1)-Ungheria (7); Bulgaria (8)-Croazia (13); Svezia (12)-Malta (1).

TENNIS, ROLAND GARROS Oggi la finale femminile tra Mary Pierce e Justine Henin

Sulla terra di Parigi Nadal umilia Federer Puerta ultimo ostacolo

«Una finale avant l'heure», titolava L'Equipe. Una finale anticipata. Con scarsa fantasia, certo. Ma con tanto realismo. Perché che ci si sia imbattuti con un turno d'anticipo è uno scherzo del destino. Anzi una costrizione dei numeri, delle classifiche, del seeding. Il resto no, diceva ben altro. I valori tecnici, la benedizione del talento, le condizioni di forma parlavano chiaro. Parole sintetizzabili nel più che eloquente titolo del quotidiano sportivo francese, uno dei tanti a usare tale definizione, calzante a pennello. Una sfida tra fenomeni, tra il fuoriclasse già affermato e il campione che verrà. Da una parte Roger Federer, colui che a soli 23 anni è già entrato nella storia del tennis, il numero 1 senza alternative, il degno erede di Pete Sampras, colui che aspira ad abbatte il record, grazie al suo gioco d'antan, a un talento senza eguali, a una superiorità imbarazzante. Dall'altra Rafael Nadal, l'uomo nuovo del circuito, il ragazzino col viso da indio, l'ultimo sfiorante prodotto della prolifica scuola iberica, che sulla terra davvero non fallisce mai. Un confronto di stili, tra chi ha talento, tecnica, cervello e chi ha gambe, fisico, fiato. E non v'è dubbio che la terra favorisca la seconda specie di giocatori. Non v'è dubbio che sul rosso il migliore sia il giovane Nadal, soprattutto se Federer non gioca da re qual è. Ed è così che lo spagnolo scatta più veloce dai blocchi, è così che approfitta dell'avvio al rallentamento del rivale, fino a portare il primo set. Basta un poco perché la situazione si capovolga, con l'el-

vetico che torna a fare il numero uno, a mettere in campo servizi al fulmicotone, a comandare gli scambi: sua la seconda partita. Ma Nadal è più in palla, più aggressivo, più continuo. Tiene in mano il pallino del gioco, bombardando Federer dal fondo, gli confonde le idee. Il terzo set è cosa sua, poi pure il quarto (e quindi il match), malgrado una falsa partenza, grazie a un eccellente ritorno di fiamma. Il re è nudo, il ragazzino terribile è in trionfo (6-3 4-6 6-4 6-3). Nel giorno del suo 19° compleanno, un compleanno da ricordare. Era una finale anticipata, toccherà a Mariano Puerta (che ha sconfitto il russo Davydenko in 5 set) provare a smentire quest'etichetta, a fermare l'irresistibile corsa di Nadal, che può raccogliere da Wilander, a più di 20 anni di distanza, lo scettro del campione di Parigi alla prima partecipazione. Tra lui e il trionfo c'è un argentino quasi miracolato, sopravvissuto a un incidente in ascensore, già vittima di una squalifica per doping, uno che meno di un anno fa era oltre il 400° posto della classifica e che a Parigi non era tra le teste di serie. Per lui, la finale è già un trionfo: «Questo torneo mi ha cambiato la vita». Così come l'ha cambiata a Justine Henin e Mary Pierce, protagoniste della finale femminile di oggi. Qui hanno già vinto (la Pierce nel 2000, la Henin 2 anni fa), qui sono tornate in vetta, dopo un periodo più o meno lungo d'oblio. La finale è già un successo, oggi trionferà solo una.

Ivo Romano

BASKET In gara 5 di semifinale la Climamio passa a Roma 63-62

Miracolo Bologna: è già finale

BOLOGNA È IN FINALE Come in gara 5 di due anni fa, la Climamio sbanca Roma (62-63) recuperando un match sempre in sofferenza e chiude la serie 3-1, trovando l'ennesima finale. Ma, siccome su 8 tentativi la Fortitudo ha finora ottenuto un solo scudetto, i suoi tifosi cantano ironicamente «Perderemo, perderemo il tricolore». Nella rimonta dell'ultimo quarto c'è la firma del giovane Belinelli accanto ai «veterani» Basile e Smodis. Roma si inceppa sul più bello dimostrando di essere troppo legata alle percentuali da 3 punti: quando non segna, perde. La grande difesa messa in piedi da Pesic a questi livelli non basta. I gomiti sono subito appuntiti e al PalaEur (strapieno anche ieri

tanto da far dire al sindaco Veltroni: «Per una gara del genere ci voleva un impianto da 20.000 posti») il clima è da corrida. Per tutto il primo quarto (13-9) si gioca a chi spinge di più con gli arbitri che fischiano un po' a casaccio. Come da copione arriva la fiammata della squadra di casa accesa da due triple (Righetti e Hawkins) e continuata con qualche contropiede. 30-16 e Roma è in paradiso. Prima del riposo Bologna accenna a rientrare grazie a Smodis (32-23). Si riparte con Bologna che continua a segnare col contagocce mentre Hawkins esce dal letargo di gara 3 e spinge Roma addirittura a +19 (49-30 al 27'). Li la Lottomatica si rilassa permettendo alla Cli-

mamio di tornare sotto (49-39 all'ultima pausa). I romani guardano continuamente il tabellone ma il cronometro non ne vuole sapere di correre. In attacco la Lottomatica è impietrita di fronte alla zona e Douglas la sorpassa al 38' con Bagaric che rafforza (55-58 a l'15'). Barton pareggia a 56'', ma Basile trova una tripla incredibile a 36'' («È solo culo» dirà a fine gara l'onesto Gianluca). Edney riavvicina e Rancik respinge a 17''. L'ultimo regalo ai 11 mila del PalaEur lo potrebbe fare Giachetti con tre liberi (confermati dalla moviola) sulla sirena ma la pressione sulle sue spalle è troppa: il secondo va sul ferro e Bologna è in finale.

Massimo Franchi

BREVI

Calcio Under 21
Prima sconfitta di Gentile
Azzurri battuti 1-0 in Norvegia

Dopo 5 vittorie di fila l'Italia Under 21 di Claudio Gentile è stata sconfitta ieri sera a Drammen dalla Norvegia 1-0. Rete di Riese al 33' del secondo tempo. L'Italia continua comunque a comandare la classifica con 15 punti davanti a Norvegia (10).

Calcio, serie B
Schermi per Piacenza-Genoa
Sky si oppone: «Non c'è motivo»

«Il comune di Genova ha la facoltà di mettere i maxi schermi dove ritiene più opportuno: noi contestiamo l'ennesima decisione di far vedere la partita gratis in piazza in assenza di motivazioni di particolare serietà. Laddove ci fossero motivazioni di ordine pubblico la decisione non sarebbe della giunta comunale bensì del prefet-

to». Questo il commento di Tullio Camiglieri, direttore della Comunicazione Sky. Genoa-Piacenza si gioca domani (20,30).

Calcio, playoff di C
Per Juve Stabia-Cavese
richiesta la diretta tv

La Juve Stabia ha chiesto al prefetto di Napoli, Renato Profili, di permettere, per motivi di ordine pubblico, la diretta televisiva su Canale 21 della partita di ritorno con la Cavese, valida per le semifinali di playoff serie C/2, in programma domani a porte chiuse sul campo neutro di Frosinone. La società sportiva specifica in una nota che ha avanzato la richiesta «col solo intento di evitare atteggiamenti esasperati da parte di supporter, privati delle due gare fondamentali del campionato».

Pallavolo, World League
Nella prima sfida
Italia battuta 3-1 da Cuba

Nella terza giornata della World League di

volley maschile l'Italia allenata da Giampaolo Montali è stata sconfitta 3-1 a Busto Arsizio da Cuba. I caraibici, dopo aver perso la prima frazione 26-24, si sono imposti in tre set consecutivi con il punteggio di 25-18, 25-20 e 25-22. Domani si replica a Monza. Nello scorso week-end gli azzurri avevano incontrato due volte in casa la Francia riportando una sconfitta (1-3) nel primo match e una vittoria (3-0) nel secondo.

Basket, playoff Legadue
La Virtus Bologna torna in Serie A
In finale battuta Montegrano

È finito il purgatorio della Virtus Bologna. Le V nere tornano in serie A dopo la retrocessione d'ufficio del 2003 e lo sfortunato playoff dello scorso anno. Nella serie finale per la promozione in A la Caffè Maxim ha battuto 3-0 la Premiata Montegrano. Ieri l'ultimo tassello in trasferta (75-73) dopo i due successi casalinghi. In serie A era già salita, al termine della stagione regolare, l'Upea Capo d'Orlando.

Mugello, Gibernau mette in fila Max e Valentino

Dopo le «libere» lo spagnolo in testa davanti a Rossi e Biaggi. Capirossi 5°

di Massimo Solani inviato al Mugello

UNDICI PILOTI RACCHIUSI in un solo secondo e un pubblico già numeroso. Non poteva avere inizio migliore il fine settimana del Gran Premio d'Italia del motomondiale, in una giornata che ha visto Sete Gibernau autore del giro più veloce delle prime due ore di

prove libere della MotoGp davanti ad una muta rabbiosa di cani da caccia: Max Biaggi è secondo e staccato di un soffio, Valentino Rossi terzo e Loris Capirossi quinto dietro al compagno di squadra Carlos Checa. Poco distante, ottavo, Marco Melandri che nella seconda ora delle libere è caduto compromettendo l'ora di prove libere.

Devono aver fatto bene a Gibernau le tre settimane di pausa dopo la gara di Le Mans. Lo spagnolo ieri ha dimostrato di voler fare sul

serio da subito e, come un anno fa quando fece la lepre per tutto il fine settimana salvo poi arrendersi a Rossi in gara, ha macinato un ritmo infernale realizzando il tempo più veloce della MotoGp. Giunto forse all'ultima chiamata per un mondiale che rischia di sfuggirgli di mano già prima della boa di metà calendario (è staccato di 42 punti da Rossi) lo spagnolo ieri ha imposto il suo ritmo rallentando soltanto quando a 8 minuti dalla fine del secondo turno il limitatore di velocità che si usa ai box è rimasto inserito sulla sua Honda costringendolo ad un intero giro del circuito del Mugello ad andatura da scooter. Un contrattempo che non ha adombrato il sorriso hollywoodiano del catalano. «Dite che questa è la mia ultima occasione per riaprire il mondiale?» - ha commen-

tato Sete - La stagione è lunga e di cose ne succederanno ancora molte».

Per ora Valentino è dietro e fra lo spagnolo e il Dottore si infilato anche Max Biaggi. Quasi smaltita la botta alla schiena rimediata in Francia, il pilota romano è tornato ad essere competitivo in prova come mai gli era ancora riuscito sin qui. «Siamo tutti vicini - è stata la considerazione di Rossi - Io sono contento perché ho finalmente guidato la M1 che mi aspettavo di avere fin dall'inizio dell'anno. I problemi dei primi Gp, forse, sono risolti». E visto che il pesarese ha vinto tre delle prime quattro gare, se il mondiale non è già morto e sepolto a giugno forse è il caso di ringraziare anche quei problemi... «Quello che mi preoccupa piuttosto - ha proseguito Valentino - è

Di nuovo competitivo Biaggi, attacca Rossi: «Valentino è stanco? Sarà la discoteca A me non capita...»



Valentino Rossi in azione con la sua Yamaha durante le prove libere del Gran Premio d'Italia Foto di Claudio Onorati/Ansa

che guidare la moto con questo caldo queste condizioni di aderenza è veramente duro. Dopo cinque o sei giri mi sento molto stanco». Un assist che Max Biaggi non si è lasciato sfuggire: «A me non succede, ma io non vado tanto in discoteca». Ritrovata la competitività, evidentemente, il romano ha rispolverato anche la vecchia ruggine. E' iniziato bene anche il fine settimana della Ducati che ha piazzato Checa e Capirossi al quarto e quinto posto delle prove libere. Frutto anche di un cambio di stile di guida che, ha spiegato il pilota imolese, affatica di meno gli pneumatici Bridgestone. Comunque, alcuni scambi vivaci tra Loris e il team manager Livio Suppo, farebbero pensare che in casa Ducati la serenità rischia di essere la prima vittima nella ricerca della competitività perduta.

2° CRITERIUM PANTANI Oggi alle 15

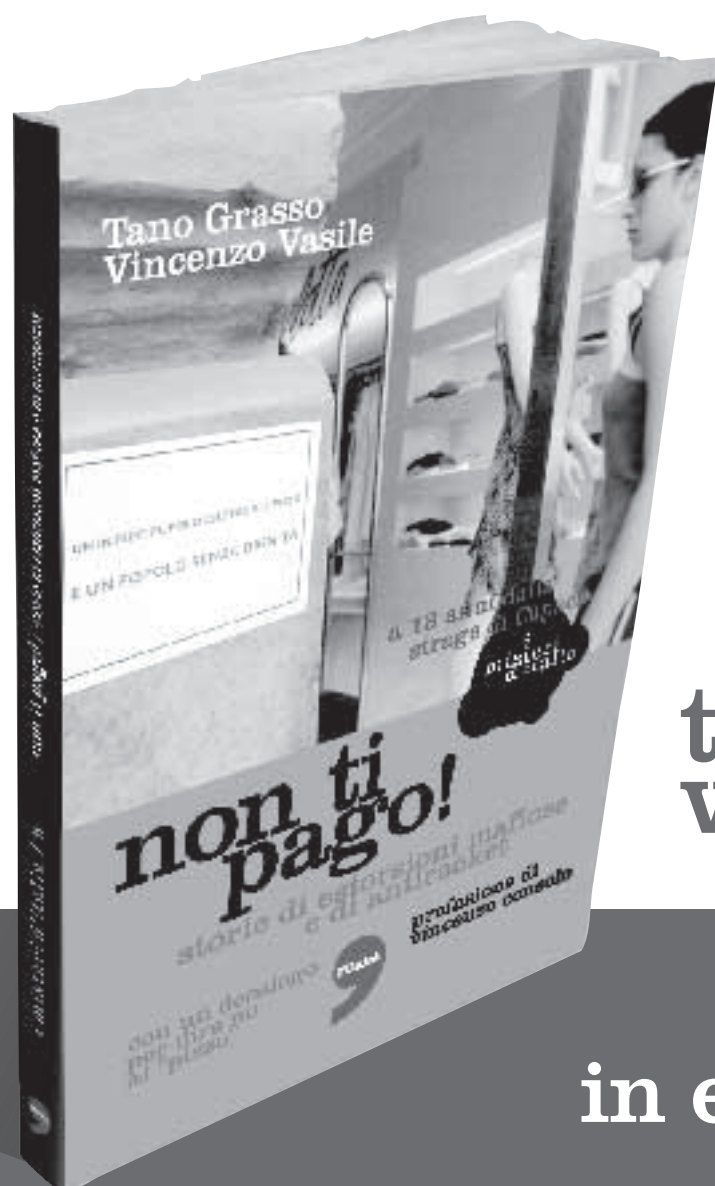
Tutti in bicicletta ricordando Marco

Di Luca, Simoni, Figueras, Milesi, Serra, Sacchi, Grillo, Tiralongo sono i nomi più noti tra i 70 ciclisti professionisti che oggi (partenza alle 15) ricorderanno Marco Pantani partecipando alla seconda edizione del Memorial a lui dedicato: un percorso di 80 chilometri da Cesenatico a Cesena lungo le colline cesenati. Sarà invece difficile che possa partecipare il vincitore del Giro d'Italia Paolo Savoldelli, che a Cesenati-

co ha dei familiari, impegnato in una riunione con gli sponsor. La gara l'anno scorso venne vinta da Damiano Cunego, oggi assente per problemi fisici. Lo starter sarà l'allenatore Alberto Zaccheroni che abita a Cesenatico ed era amico del pirata. Poco dopo le 14 i corridori porteranno una corona di fiori nella nuova tomba di famiglia dove il pirata riposa da una ventina di giorni (prima era stato sistemato provvisoriamente in un

vicino loculo) nel cimitero di Cesenatico. Poi raduno in piazza Marconi proprio dove sorge la statua a grandezza naturale raffigurante il campione e opera dell'artista bolognese Manuela Pierantozzi. Poi la partenza ufficiale dalla villa della famiglia Pantani a Sala di Cesenatico e percorso lungo le colline cesenati con Gran Premio della Montagna a Sogliano. L'arrivo è previsto verso le 17 alla basilica del Monte a Cesena dopo aver percorso, nell'ultimo tratto, un suggestivo circuito cittadino per quattro volte. La gara è organizzata dal Panathlon Club Cesena, dal gruppo sportivo Emilia di Adriano Amici e dal Club Magico Pantani. L'arrivo è fissato vicino all'ospedale di Cesena, dove Marco Pantani nacque il 13 gennaio del 1970.

fabio bolognini / exploit



non ti pago!

storie di estorsioni mafiose e antiracket

con un decalogo per dire no al "pizzo".

tano grasso
vincenzo vasile
prefazione di
vincenzo consolo

i misteri d'italia

in edicola con l'Unità.

5,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Libro

VASCO ROSSI È TERZO. IN LIBRERIA. MA LE SUE CANZONI MERITANO DI PIÙ, CARA MONDADORI

Vasco Rossi è terzo. Dev'essere la prima volta che gli capita e per quel che lo conosciamo la notizia lo farà sorridere. Anche perché la classifica cui facciamo riferimento è quella dei libri più venduti nell'arco della settimana. E il titolo che lo riguarda si è piazzato alle spalle di nessun cantautore: non lo sono - se non ci sbagliamo - né Benni, che è primo, né Coelho che lo segue a un passo. Ma Vasco non ha scritto un romanzo, e nemmeno un saggio: in quel libro che ora va a ruba negli scaffali di mezza Italia si ritrovano semplicemente i testi delle sue canzoni, anticipati da una «sintetica» (?), brusca introduzione. È la Mondadori che edita «Le mie canzoni», malloppetto-cofanetto-scuretto che fa tanto libreria di Arcore



ma dal punto di vista editoriale è un oggetto, nonostante il dvd che arricchisce, abbastanza deludente. Non deludono i testi di Vasco: che sia un poeta o meno è questione irrisoria, è certo che il suo linguaggio in quella claustrale, voluta nudità segue una sua curva poetica. Per lui, come per pochi altri cantautori d'Italia - penso a Guccini e a De André - vale la fenomenologia di un incrocio fortunato e di massa di quella poetica: si canticchiano le strofe di «Alba Chiara» forse così come il popolo canticchiava a suo tempo le strofe dell'Ariosto. Rattrista la veste grafica della pubblicazione, delude la povertà commerciale, irrita anche la qualità della carta. Ma soprattutto, per Mondadori, è un'occasione persa: non ci si infila con questo stile bancarellario in uno dei patrimoni più ricchi e interessanti della nostra lingua cantata senza un pensiero che stia almeno all'altezza di «Alba chiara». Si che ci si può infilare: è così che si fa il dané. Ma si perde il senso delle cose. Interessa? **Toni Jop**

MANTOVA FESTIVAL

L'anno scorso c'era la neve, quest'anno c'è il sole. Sarà perché Tony Renis è un ricordo lontano. D'accordo: è semplicemente l'estate. Così, dai teatri alle strade il percorso è più breve e la città è un trionfo di mille musiche

di **Lorenzo Buccella**



Le bande musicali in piazza Mantegna al Mantova Musica Festival Foto di Gudrun De Chirico

Punto primo: la legge è uguale per tutti, soprattutto se hai una buona costituzione che ti tien su di diritto. Punto secondo: la musica è uguale per tutti, soprattutto quando allarga una schiena di suoni che riesce a portarsi in groppa anche valori sociali e civili. Tra questi due anelli, Mantova ci infila un gancio che fa da traino alla seconda edizione del

Noi, che abbiamo visto Mantova

suo festival musicale. Con tutti i grappoli orizzontali di concerti e dibattiti che si piazzano lì, nel giorno della festa della repubblica, a difesa della sua carta di riferimento. Quella costituzione che oggi alcuni vorrebbero smontare e rimontare come un mobiletto Ikea, quasi fosse l'arredo di una casa privata da manomettere a colpi di cacciavite, e non l'architettura della nostra convivenza. E il festival di Mantova tutto questo non soltanto lo sa bene, ma lo rende visibile. Cancella transe e piedistalli, estingue le distanze nei pochi centimetri che separano chi viene lì per parlare di diritti sommersi come Lidia Ravera e Nando dalla Chiesa, chi per portare riverberi mediterranei come Mauro Pagani o chi più semplicemente per esserci e ascoltare. Un buon posto e una bella atmosfera, da gambe appoggiate sul tavolo, per così dire, tra gruppi di ciclisti che se la filano via tra le strade del centro con i loro caschetti fluorescenti, venditori di sbrisolone, gioiellieri a mandare in aria stormi di birilli e gente accaldata che tampona la sete a furia di coni gelato. E si che lo scorso anno il festival aveva trovato il proprio battesimo in ben altro clima meteorologico. Allora c'era la neve, ma soprattutto c'era l'urgenza di una «vocazione contro», perché il «palazzo» di Sanremo era stato su-

baffittato a un direttore come Tony Renis, che «lupareggiava» ai quattro venti amicizie italo-americane in odor di baciamano. Quest'anno Mantova si è sganciata da quell'antagonismo mirato e diretto. Ormai il segnale era stato lanciato. Adesso si va avanti, non più come contraltare, ma sempre con quella logica alternativa che vuole convogliare nello stesso contesto un pur di artisti e generi differenti, intrecciando musica, politica e cultura. E se la prima edizione si era contraddistinta per la sua anima gioiosamente naïf, c'era il rischio che in questo bis, organizzato con più tempo a disposizione, quella stessa anima si perdesse per strada. Cosa che invece non è avvenuta, proprio perché

Non una festa che ti piomba dall'alto con l'odore del cellophane ma roba che viene dal basso e che sfugge i luoghi del marketing



Giovanna Marini

questo è un festival che cerca la strada. I portici, gli acciottolati, i gradini delle chiese. È qualcosa con cui non fai fatica a metterti in sintonia, non appena scivoli a fianco di tutti quei palchetti che la città ritaglia a ogni sua curva. Del resto, il centro di Mantova aiuta. Da piazza delle Erbe ai bagnati di Palazzo Tè, è tutto un gheriglio dal profilo merlettato, fatto di spigoli dolci, compatto e irregolare allo stesso tempo, ma di sicuro comprensivo, nel senso che accoglie il tuo disordinato girovagare, invitandoti «costituzionalmente» alla partecipazione. Senza frenesia, ma tutto in movimento. Passi e ascolti. Dai ritmi chanson française tinteggiati dalla voce di Roberto Ferri alla schitarrata blues di Eugenio Finardi fino alla tromba di Roy Paci che ti spinge nella notte. Insomma, non una manifestazione che ti piomba dall'alto con l'odore del cellophane ancora incollato addosso, ma roba che vien su dal basso, musica e parole sporche che fuggono i luoghi asettici e disinfettati del marketing tout court. E questo lo vedi bene, nel momento più bello della giornata, sul tardi pomeriggio, quando sulle strade irrompe di colpo il polverone colorato di quattro bande musicali itineranti. Come sbucate dai tombini underground di un film di Kusturica, partono da angoli diversi e cominciano

a spettinare le vie con il loro trambusto multietnico. Ci sono i suonatori indiani del Rajasthan, a tutto fiato, con tanto di scarpe appuntite a ricciolo in pieno stile ali-babà e, in testa, turbanti da incantatore di serpenti. La macchia africana che viene dal Benin e che ritma con una gamma tradizionale di tamburi danze da ballare a gambe ben piantate a terra, a cui si accodano i guasconi della banda Roncati di Bologna che intervallano le loro nacchere con l'invito a votare quattro volte sì al prossimo referendum. Miscugli di umanità in cui di tanto in tanto si ritmi gitani a prendere il sopravvento, altre volte gli scoppiettanti saliscendici balcanici, altre ancora i più lirici dondoli orientali. Rastrellando la gente per strada, i primi capannelli diventano i nodi chiassosi di un'unica processione che incanala tutti verso piazza Mantegna. Il tutto con un tono picaresco che include nella fumanza varie clownerie e l'eleganza di una donna sui trampoli che per un momento arriva pure a cacciare, aiutata a risalire dal pronto intervento di un solido Ricky Gianco in versione pivot. Alla fine tutte le bande si fondono in un generoso frullato di musiche, guadagnando le scalinate davanti alla basilica in mezzo a un tripudio generale. Strada chiama, strada risponde.

STRANO MA VERO Accadono cose buffe. Per esempio la gente si accalca per un dibattito sulla Costituzione dove non c'è niente da ridere A un certo punto la sindaca della città si è messa a cantare «Non sarà un'avventura»

di **Lidia Ravera***

C'è aria di festa, quest'anno, a Mantova: scorre continua una folla ordinata e disposta all'ascolto, sotto un cielo azzurro. Accennano passi di danza, dietro le bande del Rajasthan, del Benin, dietro le bande nostrane. Alcune, femmine, di varia età si scatenano proprio. Si scatena qualche extracomunitario di passaggio (pelle nera), e finalmente riceve sguardi d'ammirazione. Davanti ad ogni palco si ascolta in un silenzio teso, partecipato: folk e etnico, jazz, canzoni. Per tre ore di fila Giovanna Marini parla del suo libro *Una mattina mi son svegliata* (ma lei voleva intitolarlo *A sud del pentagramma*) e canta, con quella inconfondibile voce, raffinata e tagliente, colta e popolare. Non la fanno più andare via. Quando annotta (dalle undici a mezzanotte e mezza) in piazza delle Erbe, inizia

il dopo-festival (anche se al teatro Ariston la rassegna non è ancora finita): posti a sedere esauriti, centinaia in piedi. Il tema non è proprio da «musical»: si parla della minacciata «controriforma», ormai in fase di attuazione, la bella idea di manomettere la carta dei diritti che definisce e difende la nostra democrazia. Non se ne parla con leggerezza, nonostante l'allegria che la colonna sonora costante impone alle giornate, se ne parla con passione. Ma la passione ha questo di bello: si comunica. Parla Roberto Zaccaria, ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico, senza toni da professore. Elena e spiega i primi articoli, i dodici pilastri della saggezza politica: nessuno, dimostra con poche, sentite parole, è, in questo momento, realizzato. Dalla libertà d'espressione al rifiuto della guerra, dalla tutela del patrimonio artistico all'uguaglianza davanti alla legge. Un leggero fremito muove il pubblico ad un

applauso caldo e preoccupato. Pippo Pollina, cantautore siciliano, esegue la canzone de *I cento passi* dedicata a Peppino Impastato, ucciso dalla mafia a poco più di vent'anni, poco più di vent'anni fa. Ad Agrigento, quando l'ha eseguita, davanti a don Totò Cuffaro, è stato maltrattato e umiliato. Il 2 giugno, Festa della Repubblica, sul palco è salita la sindaca di Mantova, Fiorenza Brioni, ha cantato: «Non sarà un'avventura». L'ha seguita, per solidarietà femminile istituzionale, la assessora all'innovazione (appena ventiquattrenne): ha suonato il pianoforte. Si è creato un certo clima di intimità. Valori condivisi? Una attrice ha letto testimonianze tratte da *Voci contro il potere*, donne e uomini da 35 paesi, gente che ha subito atroci limitazioni della libertà personale, gente che ha sofferto per mancanza di democrazia e che si è ribellata. Se ne leggeranno brani ogni sera, come si continuerà a

leggere dal palco, ostinatamente, enfaticamente, brani della «vecchia» costituzione: in una lingua così semplice, una semplicità così pulita, la lettura diventa quasi musica, come la musica, innalza la temperatura emotiva. Si è parlato, la prima sera, di «articoli di lusso», la seconda di «diritti sommersi», la terza di «quant'è bella maggioranza», la quarta, questa sera, si parlerà di «una certa idea di patria» (ospite: Domenico Fisicella). Domenica sarà il turno di «come ti rifaccio i giudici», starring: Marco Travaglio, Armando Spataro e Piercamillo Davigo. Di sera in sera, il pubblico è sempre più numeroso. Molti hanno in mano un album di figurine, titolo: «Il ricostituente», a stralci degli articoli più preziosi per la democrazia, segue spazio per incollare la faccetta di uno che ha tentato di sabotarla. Molti scrivono un pensiero di 20 parole sulla Costituzione, lo imbutano in un bussolotto, una apposita com-

missione giudicherà e premierà il più acuto, o il più ottimista, o il più disperato...io, per una volta, mi sento cautamente ottimista: se la nuova Costituzione passerà, un referendum la abrogherà. Sono ottimista un po' perché questi festivalieri di generazioni diverse, venuti ad ascoltare musiche diverse, sono così solenni e concentrati nell'ascoltare senatori e costituzionalisti, giornalisti e magistrati, da rendere lecito un cauto buon umore e una sostanziale fiducia nelle intatte capacità reattive dei figli e dei nipoti di quei 75 saggi che hanno scritto questo bel libro di regole e di valori. Un po' perché, come ha scritto Giovanni Sartori su *Il Corriere della sera* (non ha potuto venire a Mantova ma avrebbe voluto venire): «la nuova Costituzione, varata a razzo dal nostro parlamento prima di Pasqua ha questa caratteristica: che non piace a nessuno».

*una dei promotori del festival

TEATRO IN TV Stasera su Raidue Piera degli Esposti interpreta brani del grande umorista Achille Campanile. Tra cappellini, boa di struzzo e battute surreali

di Rossella Battisti

Fu vero flirt? A distanza di qualche anno lo si può dire: sì, quello tra Piera Degli Esposti e Achille Campanile (ovvero, i suoi testi) fu vero flirt. Dopo l'intimità del teatro, adesso la «relazione» esce allo scoperto, in differita, ma davanti agli occhi di tutti: in televisione. Qui, su Raidue, nel cuore della notte (all'una di stasera, che diamine, si saranno detti quelli del palinsesto, manteniamo la discrezione...) si certificherà l'incontro avvenuto tra le quinte. Ripreso ancora più da vicino - con la regia ribadita per schermo da Antonio Calenda, che già ne curò l'allestimento in scena -, storia da leggere negli occhi di Piera, nei lampi di sguardi stralunati, nella piega ironica delle labbra, nel batter di ciglia mentre racconta di altri connubi segreti, tipo le seppie coi piselli. E l'altra Piera che vi parla, vi muove stavolta al riso e al sorriso. Piena di cappellini e boa di struzzo bianchi e di umorismi surreali. Via dalle pazze Medee e Clitennestre, a ritrovare un guizzo beffardo, a fare tragedie, ancora, sì, ma in due battute. Complice, lo si è detto, Cam-

Piera: «Riderete d'amor, seppie e piselli»



Piera Degli Esposti

panile, che nel suo destino di autore andava scrivendo un «povero Piero» e alla fine è incappato in una Piera. «Dopo tante donne ferite e con drammi alle spalle - racconta l'attrice -, una volta Maurizio Costanzo mi chiese di fare una lettura al Parioli e Calenda mi suggerì di provare con dei testi di Campa-

«Niente donne ferite», spiega l'attrice che ci fa un sermone sull'anima con gli asparagi

nile. È il tuo momento, mi incitò. Ebbi paura, ma poi sentivo la gente che piangeva dal ridere. Venne anche la moglie di Campanile col figlio Gaetano e mi disse: Achille voleva essere fatto così. Ecco come sono passata al comico. E c'è chi all'uscita del teatro commentava: la m'era antipatica, mi è diventata simpatica. Alla fine, dopo anni di repliche e tournée, continuavano tutti a chiedermelo».

Chiedilo oggi, richiedilo domani, lo spettacolo ha ottenuto la licenza di comparire in tv. Buon per noi che registriamo così «risate intelligenti, di quelle che ci capovolgono - spiega l'attrice -. Campanile ci rovescia sbandierando le nostre nevrosi e i nostri tic. Mi trasforma

in signora coi lustrini e con le piume, mentre canto o faccio la cuoca. Racconto delle seppie venute dal fondo del mare che non sanno niente del mondo e dei piselli chiusi nel loro baccello che conoscono solo il loro orto. E poi, venuti da quei lontani universi che non si appartengono, si ritrovano casualmente in fondo al tegame, felici e uniti per sempre».

Col Campanile di Piera si ascoltano volentieri persino i sermoni sull'immortalità dell'anima con tanto di asparagi, di cura dell'uva e del cocomero e magari della cuoca di Molière che voleva badare alla pentola mentre il maestro le sottoponeva le sue verbosità. O delle coppie che si addormentano mentre il bacio

va... Sono risate oblique, di buon gusto e mente fina. Da godersi in una visione più intima e dettagliata, con la faccia facciosa di Piera mentre fa l'occhiolino e smagata ti narra piccoli fatti di un'aliqua che sembra irrealmente più dell'aldilà.

E nel futuro di Piera? A sorpresa, ci dice di voler fare l'investi-

Com'è passata al comico? «Feci Campanile per Costanzo e la gente mi trovò simpatica», dice

DUSE ADDIO

È morto giovedì a Roma a 89 anni l'attore Vittorio Duse nato a Loreto (Ancona) il 21 marzo del 1916. I funerali si terranno oggi alle 11.30 al Convento di Artena. Diplomatosi al Centro sperimentale di cinematografia nel 1940, l'attore aveva recitato in un'ottantina di film: da *Osessione* (1943) di Luchino Visconti (interpretava un agente di polizia), ad *Achtung Banditi!* (1951) di Carlo Lizzani. Aveva lavorato con Corbucci, Aldo Fabrizi, Luigi Comencini, Wajda, Roberto Rossellini, Elio Petri, Pupi Avati, nel *Padrino parte III* di Coppola. Attore di teatro, era comparso più volte in tv: nei *Ragazzi del muretto* di Gasparini, nel *Ritorno di Gian Burrasca* di de Santis, nei *Sopranos* fino al recente *Distretto di Polizia 3*. Aveva girato tre film: *Ultima illusione* del '54, *Il nostro campione* del '55, *A vent'anni è sempre festa* del 1957.

LUTTI Morta la regista del festival teatrale fiorentino **Barbara Nativi** il suo **Intercity** si è fermato

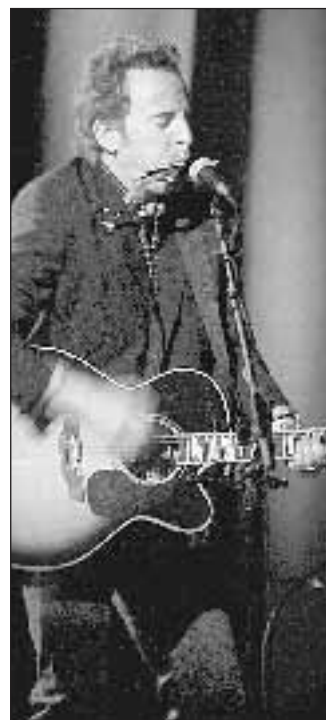
Forse senza di lei non avremmo mai conosciuto Sarah Kane e tanti altri nuovi, disrompenti autori di teatro. È morta ieri, di prima mattina, Barbara Nativi, regista, traduttrice, donna energica e curiosa. Era nata a Grosseto nel 1951 e se girate per i teatri di ricerca, e non solo, della Toscana, incontrerete sicuramente un'attrice o un attore che si è formato al suo Laboratorio Nove di Sesto Fiorentino. Suscitatrice di situazioni e di belle tensioni, ha inventato 18 anni fa un festival, «Intercity», che metteva in comunicazione la nostra scena, spesso molto provinciale, con drammaturgie straniere di punta. È lei che ha «scoperto», per noi, il teatro del Quebec; è lei che ci ha fatto conoscere la nuova generazione di arrabbiati inglesi ma anche il teatro greco contemporaneo o Rodrigo Garcia, la drammaturgia tedesca, svedese, francese, norvegese d'oggi, e nomi come Lars Noren, Michel Marc Bouchard, Martin Crimp, Martin Ravenhill e tanti altri. Li traduceva, li metteva in scena con i suoi attori, li faceva pubblicare (fondamentali sono alcune raccolte realizzate con la Ubilibri). E, per passione e coerenza, non dimenticava neppure gli italiani, dirigendo testi dei giovanissimi Fausto Paravindio e Letizia Russo, ma anche di Dacia Maraini e Mario Luzi.

Era arrivata dalla Maremma nella Firenze effervescente della fine degli anni settanta. Era entrata nel gruppo Victor Jara, con David Riondino, Daniele Trambusti e Silvano Panichi: con quest'ultimo avrebbe sviluppato molte delle sue avventure successive. Era stata una presenza fondamentale dell'Humor Side, ora Teatro di Rifredi, un altro punto di coagolo delle intelligenze sensibili e corrosive del capoluogo toscano. Li aveva lavorato con Paolo Hendel e con Renata Palmioli. Aveva collaborato con Thierry Salmon, con Remondi e Caporossi e con molti altri artisti, fino al 1988, quando firmò la sua prima regia, un *Da Woyzeck* che con quel «da» testimonia la volontà di essere attrice totale sulla scena. Lunghissima sarebbe la lista delle cose che ha fatto, di quelle che ha progettato o propiziato. È stata una seminatrice indimenticabile. È morta durante il suo festival, «Intercity Edinburgh», dedicato quest'anno alla scena scozzese, iniziato solo due giorni fa. La salma sarà esposta oggi nel suo teatro, la Limonaia di Sesto Fiorentino, dalle 10 alle 17, per un omaggio di amici e colleghi. Sarà poi trasportata nella natia Orbetello. «Intercity» si è fermato ieri e si ferma oggi, per piangerla. I suoi compagni decideranno come continuare il festival che tanto Barbara ha voluto, con il suo programma di letture e mises en espace, di allestimenti in italiano, di spettacoli in lingua originale, di installazioni.

massimo marino

IL TOUR Oggi a Bologna, poi a Roma e Milano, Springsteen è in concerto da solo senza E Street Band: è il suo lato acustico nel solco della canzone sociale di Woody Guthrie e Dylan

Suonala ancora Bruce, la tua chitarra è l'America



Bruce Springsteen

di Giancarlo Susanna

Le polemiche sul prezzo dei biglietti dei suoi concerti soprattutto su internet non accennano a placarsi (da 57,50 a 97,50 euro preventivamente compresa, e di solito è impossibile trovarne all'ultimo minuto), soprattutto per il contrasto con le tematiche affrontate nelle sue canzoni, ma l'attesa per il ritorno di Bruce Springsteen in Italia è sempre più grande. Lo è grazie anche al successo di *Devils & Dust*, ennesimo «proget-

Continuano le polemiche per l'alto prezzo dei biglietti, ma i fan li hanno già tutti in tasca

to acustico» del musicista americano che è andato bene nelle vendite. Springsteen, lo ricordiamo, ma i suoi fan lo sanno benissimo e hanno già il biglietto in tasca, sarà stasera al Palamaguti di Bologna, lunedì 6 al Palalottomatica di Roma e martedì 7 al Forum di Assago di Milano e canterà accompagnandosi da solo con la chitarra e con l'armonica.

«Quando firmai il mio primo contratto discografico, ero considerato un cantautore acustico e mi è sempre piaciuto suonare in questa dimensione», ha dichiarato di recente. «Anche quando ero in una band, ai miei esordi, scrivevo canzoni che non erano pensate per la mia band». L'autore di album come *Nebraska* e *The Ghost Of Tom Joad*, che si sono subito inseriti nella tradizione del «cantautore solitario» - da Woody Guthrie a

Neil Young, passando naturalmente per Bob Dylan - non avrebbe bisogno di spiegare questo passaggio della sua discografia, ma sa bene quanto i suoi estimatori amino il rock energico della E Street Band e a loro deve pur sempre qualcosa.

Al posto di quel suono potente e perfettamente riconoscibile in *Devils & Dust* c'è un folk rock quasi metafisico, creato non solo dalla sua chitarra, dal basso del produttore Brendan O'Brien e dalla batteria di Steve Jordan, ma anche da violini, mandolini, dobro e pedal steel. Quella che resta intatta - a tratti perfino più incisiva - è la sua voce, capace di trasformare in qualcosa di epico l'evento più minimale e quotidiano.

Una voce che ha bisogno di spazio per esprimersi al meglio e che nella dimensione perfino più essenziale del dvd che accompagna l'album e di questi concerti trova un respiro ancora

più profondo. Non è possibile racchiudere in un solo disco la poetica di Springsteen, ma *Devils & Dust* è certo un'opera che lo rappresenta al cento per cento. Tutti i personaggi che lo affollano - in *Black Cowboys* ce n'è soltanto uno in terza persona a rompere la consuetudine di narrarli in prima, perché nella sua onestà intellettuale Springsteen non può cantare al posto di un nero, come notava Sandro Portelli parlando di questo disco - hanno quella che Springsteen chiama in *Ma-*

Springsteen canta l'ultimo cd, «Devils & Dust», e potete vederlo anche su Mtv e La7

ria's Bed «sweet soul fever», un'inquietudine e un mal di vivere che li tiene in costante movimento. Da *All The Way Home* a *All I'm Thinkin' About* (un'ossessione d'amore), da *Jesus Was An Only Son* (quasi il frammento di un Vangelo Apocrito) all'intensa *Matamoros Banks*, il cd *Devils & The Dust* si snoda senza un calo di tensione. Sarà poi il suo carisma, una qualità che lo accomuna ai più grandi folksinger americani e inglesi, a tenere inchiodato il pubblico senza dover ricorrere al sostegno della E Street Band.

Fra le trasmissioni tv che renderanno in questi giorni un omaggio al Boss, vi segnaliamo intanto la puntata con Springsteen di *Saturday Night Live Con...* di questa notte alle una su La7 e *Storyteller: Bruce Springsteen*, uno special con interviste e performance dal vivo in onda su Mtv alle 23.30 di domenica 5.

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

5

LO SANTO JULLARE FRANCESCO.

LA QUINTA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA". IN EDICOLA IN DVD A EURO 12,00 IN PIÙ.



l'Unità
LA CULTURA NEL QUOTIDIANO.



Scelti per voi



L'intrigo della collana

È la storia di un celebre scandalo di palazzo, conosciuto come "l'affaire du collier", avvenuto alla vigilia della Rivoluzione francese. Al centro della storia c'è Jeanne de la Motte, contessa Valois, che, nella sua lotta per riavere il titolo nobiliare e il posto che le spetta in società, riesce ad indebolire il prestigio di Luigi XVI e consorte, utilizzando una preziosa collana di diamanti.

21.00 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Charles Shyer Usa 2001

Palcoscenico

La rassegna teatrale di Rai Due trasmette da oggi un ciclo dedicato al genio teatrale di Achille Campanile. Personaggio a se stante nella cultura italiana, Campanile ha creato un suo stile personalissimo ed è passato indenne attraverso la censura del Ventennio e il conformismo degli anni Cinquanta. Di scena stasera "Un'indimenticabile serata", con Piera Degli Esposti, un collage di testi, fra cui la celebre "Acqua minerale".

00.55 RAI DUE. TEATRO.

The Addiction

Kathleen, studentessa di filosofia, viene aggredita da una donna vampiro che le succhia il sangue. Il virus del vampirismo entra così nel suo corpo e inizia ad aggredire altre persone. Conosce però un altro vampiro che le insegna a vivere in astinenza. Ricomincia la sua vita normale e torna a studiare all'università. Ma durante la sua festa di laurea, si scatena in un bagno di sangue...

00.55 RAI TRE. HORROR. Regia: Abel Ferrara Usa 1995

Così è la vita

Roberto Burchielli, utilizzando l'espedito della presa diretta, costruisce, in questa sesta puntata, un film che documenta la vita alla base americana di Aviano, in Veneto, dei soldati che ci vivono e degli italiani del paese. Oggi, la base statunitense è la rampa di lancio dei giovani volontari americani che vanno in Iraq. Tra fitness center, bowling, gare di ballo, tatuaggi, F16 e testate atomiche, un viaggio ai confini della guerra.

23.35 LA7. DOCUMENTI.

Programmazione



09.00 ZORRO. Telefilm. "Il cerchio si stringe". Con Guy Williams
09.25 APRIRAI. Rubrica
09.35 DIGLIÈLO IN FACCIA. Rubrica. "Il meglio di...". Conduce Luana Bisconti
10.05 APPLAUSI. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA 10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici, Beppe Bigazzi, Anna Moroni
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubr. Con Alessandro Di Pietro
13.30 TELEGIORNALE
13.40 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario. "I cetacei dei ghiacci"
14.05 LINEABLU. Rubrica. "Olbia". Conduce Donatella Bianchi
15.20 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario. "Talassa - Saline della Guinea".
15.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Un'eredità pericolosa"
16.15 ITALIA CHE VAI - SPECIALE 17.00 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica
18.40 L'EREDITÀ. Quiz



06.55 CRESCERE CHE FATICA. Telefilm. "Fuga d'amore" - "Il piccolo genio". Con Ben Savage
08.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
08.05 RAGAZZE A BEVERLY HILLS. Tf. "Il giornale scolastico" "Il coprifuoco"
08.45 THE GEENA DAVIS SHOW. Situation Comedy
09.25 DOMENICA DISNEY. Rubrica
10.45 SULLA VIA DI DAMASCO. Conduce Don Giovanni D'Ercole
11.20 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Ladri di cuori". Con Roma Downey, Della Reese
12.05 INCANTESIMO 6. (replica)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
14.00 CD LIVE - LA MUSICA IN TV. Musicale. Conducono Alvin, Ilary Blasi. Con Camilla Sjöberg
15.30 ANTEPRIMA CLUB DISNEY. All'interno: CLUB DISNEY
17.00 SERENO VARIABILE. Rubrica. Conducono Osvaldo Bevilacqua, Monica Rubele
18.00 ORE 18 - MONDO. Rotocalco. Con Fiamma Nirenstein
18.35 ROBIN HOOD. Rubrica. Conduce Elenoire Casalegno. Con Marco De Luca, Sabino Acquaviva
19.00 RAGAZZI C'È VOYAGERI. "Scienza, natura e magia"



07.00 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica. "Tutto sbagliato". Con Maria Rita Parsi, Alessandro Cozzi
07.30 IL GRANDE TALK. Talk show
09.05 MADAME SANS-GENE. Film (Francia/Italia, 1961). Con Sophia Loren, Robert Hossein. Regia di Christian-Jaque
10.45 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
12.00 TG 3. Telegiornale
RAI SPORT NOTIZIE. News
12.10 LA BELLA DI ROMA. Film (Italia, 1955). Con Silvana Pampanini, Alberto Sordi. Regia di Luigi Comencini
APPUNTAMENTO AL CINEMA 14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.30 L'EMIGRANTE. Film (Germania/Italia/Spagna, 1973). Con Adriano Celentano, Claudia Mori. Regia di Pasquale Festa Campanile
16.25 UN DOLLARO D'ONORE. Film (USA, 1959). Con John Wayne, Dean Martin. Regia di Howard Hawks
19.00 TG 3. Telegiornale
19.10 FUORI GEO. Documentario. "Mantova città".
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



07.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA 07.30 IL COMMISSARIO CORDIER MORTE PROGRAMMATA. Film Tv (Francia, 1994). Con Pierre Mondy, Bruno Madinier. All'interno: TEGCOM. Telegiornale
09.30 I MISTERI DI CASCINA VIANELLO. Situation Comedy. "Delitto al circo". Con Raimondo Vianello, Kay Sandvik
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 IL COMMISSARIO. Serie Tv. "Il rapimento". Con Massimo Dapporto, Caterina Vertova
16.00 TV MODA. Rubrica. Conduce Jo Squillo
17.00 ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO! Film commedia (Italia, 1974). Con Bud Spencer, Terence Hill, John Sharp. Regia di Marcello Fondato
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 IERI E OGGI IN TV. Show. "Dedicato a Nino Manfredi". A cura di Paolo Piccioli



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.30 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa
09.00 SUPERPARTES. Rubrica. "Speciale referendum". Conduce Piero Vigorelli
09.30 LONTANO DA ISAAH. Film (USA, 1995). Con Jessica Lange, Halle Berry. Regia di Stephen Gyllenhaal
12.00 DOC. Telefilm. "Voce d'angelo". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath
13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "L'ospite". Con Brunetta Andreoli, Claudio Batta
14.10 VERO AMORE. Show. Conduce Maria De Filippi
16.10 CORTO 5. Cortometraggio
16.25 PAPÀ HO TROVATO UN AMICO. Film (USA, 1991). Con Dan Aykroyd, Macaulay Culkin. Regia di Howard Zieff
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti
20.00 TG 5 / METEO 5



10.35 LA CASA STREGATA. Film Tv (USA, 1999). Con Ben Kingsley, Matt Weinberg. Regia di William Sachs
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valenti
13.30 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
14.30 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. d'Italia - Prove MotoGp. (dir.)
15.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. d'Italia - Prove 125cc. (sint.)
15.15 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. d'Italia - Prove 250cc. (dir.)
16.10 TREMORS - LA SERIE. Telefilm. "La chiave". Con Victor Browne, Gladise Jimenez
17.10 TOPO GIGIO SHOW. Show. Con i Fichi d'India
17.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Il principe e la cameriera". Con Will Smith, James Avery 2ª parte
18.30 STUDIO APERTO 19.00 SQUADRA EMERGENZA. Telefilm. "Affari di famiglia"
19.55 CAMERA CAFÉ. Sitcom



06.00 TG LA7 / METEO
OROSCOPO
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Rosanna Cacio, Guido Schwarz
09.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.35 DOGS WITH JOB. Documentario
09.55 IL ROMPIBALLE. Film (Francia, 1974). Con Lino Ventura. Regia di Edouard Molinaro
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "La trappola". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 SPORT 7. News
13.05 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Modus operandi". Con Dylan McDermott
14.05 JACK FROST. Telefilm. "Scimmiesse pericolose". Con David Jason
16.00 IN THE WILD. Documentario
17.10 IL FALSO TRADITORE. Film (USA, 1962). Con William Holden. Regia di George Seaton

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.05 SUPERVARIETÀ 20.30 CALCIO. Qualificazione ai mondiali di Germania 2006. Norvegia - Italia. (dir.)
22.30 TG 1. Telegiornale.
22.40 SPECIALE PER ME OVVERO MENO SIAMO MEGLIO STIAMO. Varietà. Conduce Renzo Arbore. Regia di Riccardo Di Blasi
01.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO 01.50 CINEMATOGRAFO. Rubrica
02.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA 02.25 COMMESSE 2. Miniserie

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2. Telegiornale.
20.35 VIVERE E MORIRE A SAN FRANCISCO. Film Tv azione (USA, 2003). Con Robert Patrick, Angie Everhart. Regia di Russell Mulcahy
23.00 ALEX L'ARIETE. Film (Italia, 1999). Con Alberto Tomba, Michelle Hunziker
00.55 Palcoscenico presenta: "Un'indimenticabile serata". Teatro (Con Piera Degli Esposti, Stefano Galante)
01.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA

20.00 BLOB. Attualità.
20.10 LA SUPERSTORIA 2005 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 L'INTRIGO DELLA COLLANA. Film dramm. (USA, 2001). Con Hilary Swank, Jonathan Pryce. Regia di Charles Shyer
23.10 VERBA VOLANT. Rubrica
23.20 OMBRE SUL GIALLO. Attualità. "Chi ha ucciso Cristina?"
00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA 00.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: **00.55 THE ADDICTION.** Film (USA, 1995). Con Christopher Walken

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Una veterinaria in gamba". Con Chuck Norris
21.00 IL COMMISSARIO CORDIER IL FRATELLINO. Film Tv giallo (Fra, 1997). Con Pierre Mondy, Antonella Lualdi. Regia di Gilles Behat
23.15 CRIMINAL INTENT. Telefilm. "Alleviare il dolore"
00.15 PARLAMENTO IN. Rubrica
00.50 IL BUNKER - RICATTO NUCLEARE. Film Tv (Germ., '99). Con Jens Neuhaus, Regula Grauwiler

20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico. Con Tullio Solenghi, Massimo Lopez
21.00 LA CORRIDA (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO). Varietà. Conduce Gerry Scotti. Con Elisa Triani, il maestro Roberto Pregadio. Regia di Stefano Mignucci
23.50 NONSOLONMODA - È CONTEMPORANEAMENTE. Rubrica (replica)
00.20 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm

20.35 LA PICCOLA PRINCIPESSA. Film dramm. (USA, 1995). Con Liesel Matthews, Eleanor Bron. Regia di Alfonso Cuaron
22.35 OPERAZIONE VENOMOUS CITTÀ SOTTO ASSEDIO. Film Tv horror (USA, 2001). Con Treat Williams, Mary Page Keller. Regia di Fred Olen Ray
00.35 GRAND PRIX MOTO 01.25 STUDIO SPORT. News
02.00 LA NOTTE DEI PUBBLIVORI 04.05 SHOPPING BY NIGHT 04.30 A TUTTO GAS. Film (USA, '68). Con Elvis Presley

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 SPORT 7. News
21.00 IL GRANDE INGANNO. Film (USA, 1991). Con Jack Nicholson. Regia di Jack Nicholson
23.35 COSÌ È LA VITA. Documenti. "Good Morning Aviano"
00.30 TG LA7. Telegiornale
00.50 SATURDAY NIGHT LIVE CON.... Show
01.50 TIETA DO BRASIL. Film commedia (Brasile/GB, 1996). Con Sonia Braga. Regia di Carlos Diegues
04.05 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
15.10 ANNA'S DREAM. Film drammatico (USA, 2002). Con Lindsay Felton
16.40 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema. Conducono Alessia Ventura, Nicola Savino
17.10 INFILTRATO SPECIALE. Film azione (USA, 2002). Con Steven Seagal. Regia di Don Michael Paul
18.50 EXTRA LARGE. Rubrica
19.10 LA VOCE DEGLI ANGELI. Film drammatico (USA, 2000). Con Vanessa Redgrave
20.50 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 LE BARZELLETTTE. Film commedia (Italia, 2004). Con Gigi Proietti. Regia di Carlo Vanzina
22.35 CHASING PAPI. Film commedia (USA, 2003). Con Jaci Velasquez

SKY CINEMA 3
14.55 IL MONACO. Film azione (USA, '03). Con Chow Yun-fat. Regia di Paul Hunter
16.40 LA MACCHIA UMANA. Film drammatico (USA, 2003). Con Anthony Hopkins. Regia di Robert Benton
18.30 EXTRA LARGE. Rubrica
18.50 OGGI SPOSI... NIENTE SESSO! Film commedia (USA, 2003). Con Ashton Kutcher. Regia di Shawn Levy
20.25 IDENTIKIT. Rubrica
20.50 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 GANGS OF NEW YORK. Film drammatico (USA, 2002). Con Leonardo DiCaprio. Regia di Martin Scorsese
23.45 INUGAMI - LE DIVINITÀ MALIGNE. Film drammatico (Jap., 2001). Con Yuki Amami. Regia di Masato Harada

SKY CINEMA AUTORE
14.40 LA BELLA SCENTROSA. Film drammatico (Fra, 1991). Con Michel Piccoli. Regia di Jacques Rivette
16.40 E.D.E.N.. Cortometraggio
17.00 DANZA DI SANGUE. Film dramm. (Spagna/USA, 2002). Con Javier Bardem. Regia di John Malkovich
19.15 DOGMA. Film commedia (USA, 1999). Con Ben Affleck. Regia di Kevin Smith
21.20 LOADING EXTRA. Rubrica
21.30 THIRTEEN - 13 ANNI. Film drammatico (USA, 2003). Con Holly Hunter. Regia di Catherine Hardwicke
23.10 POLLOCK. Film dramm. (USA, 2002). Con Ed Harris
01.15 SWIMMING POOL. Film drammatico (Francia, 2003). Con Charlotte Rampling

CARTOON NETWORK
13.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
14.05 NOHME IN CODICE: KND 14.35 ED, EDD & EDDY. Cartoni
15.15 LE SUPERCHICCHE 15.45 MUCCA E POLLO. Cartoni
16.10 LEONE IL CANE FIFONE 16.40 IL CANE MENDOZA 17.05 FROG. Cartoni
17.35 THE MASK. Cartoni
18.00 IL CRICETO SPAZIALE 18.35 NOME IN CODICE: KND 19.05 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
19.30 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.25 MUCCA E POLLO. Cartoni
20.35 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.05 I GEMELLI CRAMP 21.35 2 CANI STUPIDI. Cartoni
21.55 WHAT A CARTOON 22.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni

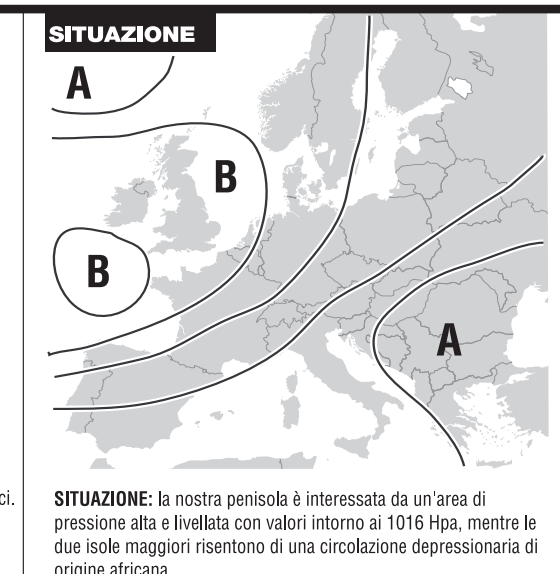
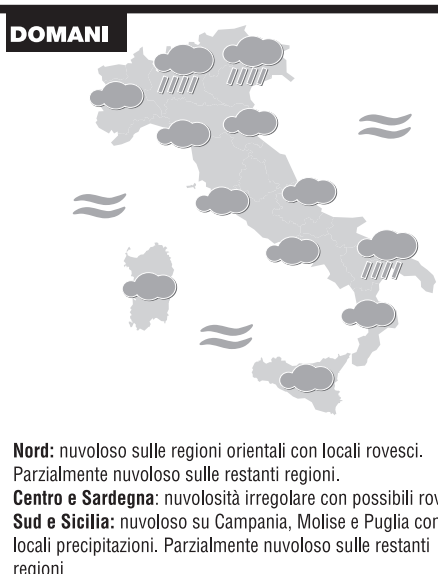
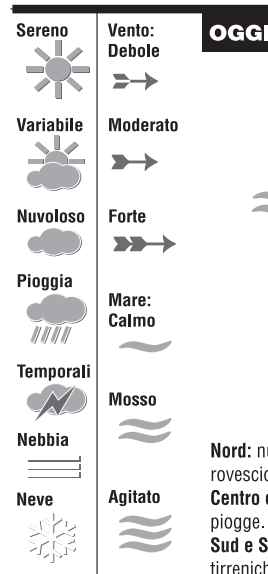
DISCOVERY CHANNEL
13.25 CUBA: L'ALTRA FACCIA DI ARMAGEDDON. Doc.
14.20 LE MUMMIE CHE CREARONO SE STESSE. Doc.
15.15 LE SUPER ARMI DELL'ANTICHITÀ. Doc.
16.10 BAMBINI SELVAGGI. Doc.
17.05 CORSE. Documentario
18.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario
19.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "La catapulta"
20.00 SUPER-SCAVATORI. Documentario. "Le macchine che rifurano il mondo"
21.00 LA POMPEI DELL'ORIENTE. Documentario
22.00 TSUNAMI: STORIE DI SOPRAVVIVENZA. Doc.
23.00 PERICOLO IN MARE. Doc.
24.00 SESSO SENSO. Documentario. "La pubertà"

ALL MUSIC
12.00 TGA. Telegiornale
12.05 INBOX. Musicale
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 THE CLUB SHOW. Musicale. (replica)
15.00 ALL MUSIC CHART. Musicale. (replica)
16.55 TGA. Telegiornale
17.00 MONO. Rubrica
18.00 M20 - THE DANCE NIGHT. Musicale
18.55 TGA SPECIALE REFERENDUM. Attualità
19.00 MODELAND. Show. (r.)
20.00 RAPTURE. (replica)
21.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. "Speciale Heineken Jammin' Festival". (replica)
22.00 ONE SHOT. Musicale. Conduce Ringo. (replica)
23.00 EXTRA. Musicale. Con Ilario Albertani. (replica)

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 15.30 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
08.39 INVIATO SPECIALE 09.34 SPECIALE AGRICOLTURA 10.05 DIVERSI DA CHI? 10.10 IN EUROPA 11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
12.33 FANTASTICA MENTE. 13.55 GR CAMPUS 14.00 SABATO SPORT 15.35 SPECIALE F1 17.05 CAMPIONATO DI TENNIS DA TAVOLO 20.02 ASCOLTA, SI FA SERA 20.25 GR1 CALCIO: QUALIFICAZIONI AI MONDIALI DI GERMANIA 2006 23.33 DEMO 00.33 STEREO NOTTE 05.45 BOLMARE 05.50 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
09.00 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini. Regia di Gigi Musca
10.00 SUMO - IL PESO DELLA CULTURA. A cura di Renzo Ceresa
11.33 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO 13.38 OTTOVOLANTE. Con Alex Braga
15.00 HIT PARADE LIVE SHOW. Con Federica Gentile
CLASSIFICA TOP 40 SINGLES 16.30 CLASSIFICA TOP 10 ALBUM 17.00 DISPENSER. Conduce Matteo Bordone
18.00 GIOCANDO. Con Anna Cinque, Beatrice Parisi. Regia di Sergio Fedele
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LIBRO OGGETTO

20.35 CATERSPORT. Con Marco Airdemagni, Sergio Ferrentino, Giorgio Lauro
23.00 FEZIG FILES 24.00 ROCK WAVE. Con Max Brigante
01.00 DUE DI NOTTE. Con Silvia Nebbia. Regia di Massimo Cors
04.00 NITERITE 05.00 PRIMA DEL GIORNO. Con Paola Roli. A cura di Chiara Persia
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terzi
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terzi
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE. Regia di Loredana Rotundo
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terzi
10.50 IL TERZO ANELLO. STORIE DI UOMINI E DI IDEE. Con Fiorella Kostoris Padoa Schioppa. A cura di Patrizia Todaro
11.50 RITORNO DI FIAMMA 13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto
14.00 RAZIONE K. A cura di Elio Sabella
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Stefano Zenni.
15.00 PIAZZA VERDI. Con Gaia Varon
16.50 LA STORIA IN GIALLO 17.40 LA GRANDE RADIO. A cura di Maddalena Gnisci
19.01 IL TERZO ANELLO. LA CHIESA DEL MONDO. Con Pietro Scoppola. A cura di Maria Angela Spittella
19.52 RADIO3 SUITE. Conduce Oreste Bossini. Regia di Alessandra D'Angelo
20.30 IL CARTELLONE 22.20 IL CARTELLONE 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. Con Arrigo Quattrocchi. A cura di Lorenzo Chiera
02.00 NOTTE CLASSICA



SITUAZIONE: la nostra penisola è interessata da un'area di pressione alta e livellata con valori intorno ai 1016 Hpa, mentre le due isole maggiori risentono di una circolazione depressionaria di origine africana.

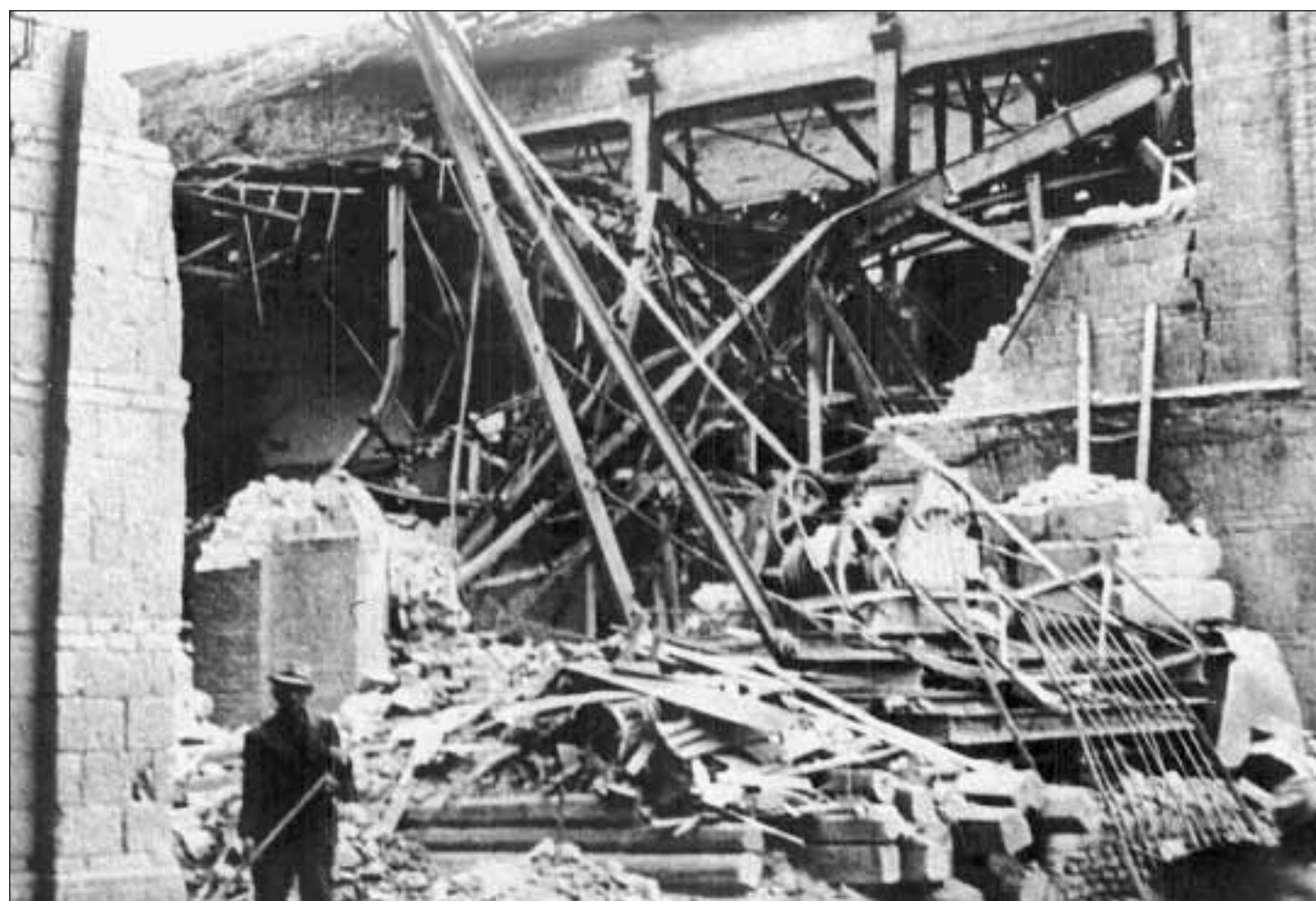
ORIZZONTI

Bombe su Roma... e la creatura scompaiono

L'ANTICIPAZIONE Da una delle voci più note del teatro di narrazione, la storia della guerra nella capitale e della sua liberazione vista attraverso gli occhi di un ragazzino che guarda gli aeroplani rincorrersi nel cielo

di **Ascanio Celestini**
/ Segue dalla prima

sampietrini si staccano dalla strada e si portano dietro pezzi di cristiani. Si conficcano nelle pareti delle case e falciano i rami. Corro su via De Lollis dove in mezzo ci sta una buca enorme, una voragine che bisogna entrarci dentro per attraversare la strada. Corro in mezzo ai binari contorti coi fili elettrici che penzolano dai tralicci e friggono mezzi strappati sull'asfalto. Ogni tanto casco, ma poi mi rialzo e ricomincio a correre. Poi uno m'acchiappa e mi porta dentro a un portone e mi dice "dove vai che là fuori c'è un macello?" ma poi mi si mette a chiedere tutta una trafila di nomi di gente che pure lui s'è perso in quel mentre che hanno cominciato a bombardare... Così io scappo e ricomincio a correre e mi trovo in mezzo a una specie di cortile che poi mi sembra una specie di trattoria che mezzo tetto è crollato... ma che invece è soltanto una cucina, la cucina di un appartamento e ce sta ancora la pila di minestra che bolle in mezzo a una nuvola di polvere. Poi mi ritrovo in mezzo alla strada con le condotte spaccate del gas che scappano fuori certe fiammate che di continuo mi tocca di cambiare direzione... ma io corro tanto che non mi riesce più di fermarmi. E non mi capisco di quanto tempo è che sto a correre. E non mi capisco della strada che sto a fare. E manco riesco a trovare dove sta di preciso la strada che incomincio a fare caso ai morti. Ai cristiani morti e a un carretto co' certi cavalli morti co' le zampe all'aria ancora legati al carretto che sta rovesciato. Corro e a forza di correre mi ritrovo davanti al Policlinico co' tutta una massa di gente che vuole entrare, qualcuno per rifugiarsi e qualchedun altro perché si trascina dietro qualche ferito da medicare. E io cerco di tirarmi fuori da tutta questa fiumana, ma in quel mentre mi ricordo di mio padre e della creatura piccola e allora vado dentro al Policlinico pure io per andarli a cercare. E incomincio a girare per i reparti che so' diventati tutto un pronto soccorso, che per terra ci sta talmente tanto sangue che tocca passare lo straccio co' l'acqua ossigenata. Portano dentro certi morti che non c'hanno ferite da nessuna parte, ma poi gli aprì la bocca e dentro ci trovi una palla di terra e sangue. Un generale dei carabinieri l'hanno coperto co' un lenzuolo, ma gli si vede ancora la faccia che guarda in su e i piedi al contrario ché un colpo gli ha spezzato il bacino e gli ha girato le gambe. Poi quando uno muore si sbrigliano a spostarlo, girano il materasso e preparano il letto per qualchedun altro. Certe donne gravide arrivano col grembo squartato che gli si intrave dentro... e 'na suora gli stringe un lenzuolo sul ventre, ma quasi tutte muoiono incartate dentro a quelle pezze. E in tutta quella baruffa di gente ci trovo pure mio padre. Fuori è appena finito il bombardamento, il primo della giornata, ma poi riprenderà dopo una mezz'ora. Gli chiedo "dov'è la creatura?" e lui mi dice che l'ha cercata, ma se l'è persa. Dice che gli è scappata di mano per lo spostamento d'aria. E poi continua a parlarmi di come se l'è sentita sparire dalle braccia e io me ne vorrei uscire fuori e andarla a cercare, ma



Macerie dopo il bombardamento del quartiere romano di San Lorenzo nel luglio del '43. In basso, Ascanio Celestini

lui mi dice di starmene qui che non vuole perdere tutti e due i figli... ma poi mi ripete ancora il discorso della creatura che gli è scappata... e io mi accorgo che in tutta quella buriana c'ha ancora l'incartata dei gialletti che mo' so' pieni di calcinacci. E sempre co' 'sta storia della creatura continua a parlare e a infilare la mano nell'incartata per mangiarsi 'sti gialletti dove ci stanno più sassi che biscotti. Io penso a questa sua fissazione... alla conservazione, alla riproduzione. Mi ricordo mio padre che si mangiava 'sto minestrone di sassi e polvere. Mi ricordo che masticava fino a spaccarsi i denti. Mi ricordo che mangiava 'sti sassi e pareva un fachimiro. Mi ricordo che continuava a chiamarla creatura. Che non la chiamava per nome a questa figlia sua... mi ricordo che diceva solo la creatura. Come se il nome se lo fosse perso insieme alla ragazzina. E in tutto il tempo che è passato da quel giorno del bombardamento fino a oggi 'sta figlia neanche io l'ho più chia-

Lo spostamento d'aria arriva con una folata di vento caldo... Mi padre si guarda le braccia aperte e non ci ritrova più la ragazzina

ma per nome. Il nome suo non c'ho più avuto il coraggio di pronunciarlo, come se lo spostamento d'aria si fosse portato via pure il ricordo del nome. Ho fatto tanti riconoscimenti e ho visto certe scene pietose che non si possono raccontare, ma il corpo di questa figlia non s'è più ritrovato. Di questa figlia non c'è rimasto niente. Poi a metà pomeriggio passa l'ultima ondata di bombardamenti. Io esco fuori dal Policlinico. Mio padre resta lì dentro e io non ho più visto manco a lui da quel giorno. Gli dico che la vado a cercare e mi ricordo di lui che sta co' le braccia allargate e se le guarda come per dire che "Gesucristo m'ha portato via la figlia, poteva portarmi via pure le braccia...". Me ne vado verso casa nostra e in mezzo alle macerie ci sta un silenzio che fa impressione. Un silenzio che ha sotterrato San Lorenzo con tutto il composanto. Che ha impastato le case e le lapidi in un sola maceria silenziosa, che ha azzittato i vivi e i morti. La gente sta tutta in

mezzo alla strada e nel mentre che me ne vado verso il palazzo mio passo su via dei Reti dove c'è il carcere minorile. Pare che le guardie so' scappate senza manco aprì le celle dei ragazzini reclusi, mentre a via dei Sabelli so' un'ottantina di morti nell'orfanotrofio. Mi accorgo che i morti vengono messi davanti ai portoni dei palazzi per il riconoscimento. Poi si infilano nelle casse costruite in fretta. Gli stessi artigiani del Verano che da generazioni so' abituati a scolpire certe bare che sembrano 'na cosa principessa mo' gli tocca di mettere quattro pezzi di legno in croce per sbrigliare a sotterrarli. Sulla cassa ci scrivono il nome e poi ci buttano la calce per il fatto igienico, ma il giorno appresso la calce s'è mangiata la scritta... così tocca riaprirle e rifare il riconoscimento con la trafila dei parenti. E tante volte 'sti corpi si tirano fuori con le dita tagliate dai sciacalli che gli hanno fregato l'anelli. Così è tutto un andirivieni di gente che urla i nomi dei parenti e scava tra le macerie, che tira fuori i morti e li riconosce. Dopo due giorni ci stanno ancora i palazzi che bruciano... poi recintano tutto il quartiere e ci mettono il cartello Zona Infetta che per entrarci devi dimostrare che abiti a San Lorenzo sennò è più difficile che passare pe' le porte del Vaticano. Io, intanto, che è finito il bombardamento... giro... giro... ma non trovo più il palazzo nostro. Per mezz'ora me ne vado avanti e indietro dalle mura che tengo di riferimento e poi mi accorgo che ci sto camminando sopra. Vorrei da 'na mano d'aiuto a levare le macerie, ma tutti mi fanno "statte fermo ragazzi, facce lavorà a noi... stattenne seduto che famo prima" e io rimango davanti al palazzo per tre giorni e tre notti mentre quelli scavano. Noi ragazzini gli portiamo i secchi d'acqua e ci bagnamo i fazzoletti. La gente se li mette davanti alla faccia per non respirarsi la polvere, ma dopo un'oretta i secchi so' pieni di fanga e tocca correre a cambiare l'acqua. Ogni tanto arrivano i pompieri e fermano tutto. Ordine di buttare calce e cemento sopra alle macerie per la paura del contagio. Ma al palazzo nostro non si trova niente. Vanno avanti pe' un pezzo a scavare... poi crolla un muro e tocca ricominciare... tirano fuori qualche mezza sedia, qualche tavolino e poi torna a crollare un tramezzo... Qualcuno dice che forse si sono salvati tutti perché non si trovano i morti... e invece i morti li tirano fuori tutti insieme dopo tre giorni. Tutti infilati dentro alla cantina con certi corpi neri che sembrano mostri. Co' le braccia e le gambe piegate e ritorte che per farli riconoscere ai parenti tocca prima raddrizzarli per bene. Per qualcuno manco si

riesce a rimettere insieme i pezzi. Si trova un braccio, ma non quell'altro... si trova il corpo, ma senza le gambe e la testa... e certe braccia, certe mani si devono sistemare tutte in un mucchio e noi ragazzini rimediamo alla stazione le casse della pasta Buitoni così tutti questi corpi spaiati vengono infilati là dentro e sotterrati insieme. Le bestie, invece, vengono fatte a pezzi, bruciate con l'acetilene e buttate nelle fogne... così ho visto bruciare pure i cavalli morti che portavano il carro con le casse della birra Würer, ché a San Lorenzo ci stava la fabbrica... ma la puzza di carne bruciata si sente per tutto il quartiere. Le guardie ci dicono che è carne di bestia, ma certi palazzi hanno bruciato pure per tre giorni con tutta la gente dentro e la puzza di carne bruciata è sempre la stessa. È una puzza che si mescola alla putrefazione e allo zozzo. È tutta una puzza unica. È la puzza dell'umanità che in guerra non si riesce proprio a nascondere. La puzza che si porta dietro dai secoli, una puzza originaria e antica quanto il peccato. L'ultimo che ho visto uscire vivo dalle mace-

Dentro al Policlinico portano certi morti che non c'hanno ferite ma poi gli aprì la bocca e dentro ci trovi una palla di terra e sangue

rie di San Lorenzo è stato un gatto. Dopo 'na settimana si sente piangere da sotto a una cantina e un paio di ragazzini si mettono a scavare e dopo un'oretta tirano fuori 'sto gatto. Gli portano un secchio d'acqua e questo se lo beve tutto intero, poi pare che si è arrampicato in cima a un muro a ringhiare come un leone... ma pare che quella bestia campa ancora... dice che i gatti c'hanno sette vite e quel gatto la prima se l'era giocata... Poi nei giorni appresso mi pare che incontro qualcuno che si mangia l'aglio per non prendersi le malattie e qualcun altro scappa coi materassi sulle spalle... qualcuno bestemmia contro il re e qualcun altro contro Mussolini... Un medico del Policlinico, uno che conosco tutti e non si può fare il nome, da quel giorno in poi ha preso il vizio di staccare il turno alle dieci, prendere il tram e andare al Vaticano a bere un caffè... poi verso mezzogiorno torna indietro e riattacca a lavorare. Uno che è diventato matto sotto ai bombardamenti e s'è

EX LIBRIS

Non si decide la verità di un pensiero sul suo essere di destra o di sinistra e ancor meno su ciò che la destra o la sinistra decidono di farne

Albert Camus

IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

Indicazioni di voto

Ivana «la Svizzera», professione Cartomante, solo nelle grandi occasioni esce di casa, siede sul muretto del quartiere e aspetta. Tutti sanno che in questi rari periodi, la donna dà gratuitamente una risposta a qualsiasi quesito. Ivana è nata a Roma in Borgo Pio. La chiamano «la Svizzera» perché pretende di aver affittato l'utero a qualche coppia di svizzeri e, attraverso il meccanismo della procreazione assistita, sostiene di aver dato loro dei figli. Durante l'anno, il suo parere sul destino, richiede un compenso. Ma quando un evento importante come il Referendum appare all'orizzonte, anche lei appare, seduta sul muretto del quartiere, questa volta con un bambino in braccio. Pare che l'ultima coppia di svizzeri le abbia dato l'anticipo e non sia più tornata, lasciandole il bambino. Questa mattina un gruppetto di donne circondava la Cartomante. «Chi non va a votare è vigliacco. Per la procreazione assistita la persona onesta vota sì perché è possibile scegliere l'embrione più sano e i ragazzini che nascono saranno bene in salute. Sulla possibilità di avere figli per chi non li può avere, ne so qualcosa, so io la felicità che ho dato e vedo sì. Per la ricerca che la scienza deve fare per aiutare la gente, voto sì, così anche mia madre forse guarisce, le torna la memoria e mi riconosce, invece di chiedere ogni giorno a me sua figlia. «Ma tu chi sei?». E se per far provare meno dolore alle donne si devono congelare gli embrioni, io voto sì, perché quando capita di procurare un figlio a chi lo desidera, la donna soffre meno. Ora sapete cosa scrivere?». «Ivana», le dice la suora uscendo dalla chiesa. «Ti rendi conto che si vuole sacrificare la vita dell'embrione solo per evitare il dolore?». «Ma perché, Gesù Cristo nun ha sacrificato pure lui la vita per togliere da questo mondo un po' di dolore?». www.silvanoagosti.com

messo in testa che l'americani attaccano sempre alle undici di mattina... così, a quell'ora se ne va al Vaticano dove è sicuro che non colpiscono. Manco io riesco a fare più niente a quell'ora della mattina. Pure se non c'ho l'orologio io me lo sento in testa che stanno ad arrivare le undici. Allora mi fermo e mi guardo intorno, mi guardo le macerie che basta un poco di vento e si rialza il polverone e tutto il quartiere pare una vigna abbandonata, una terra incolta... I vecchi di San Lorenzo dicono che prima di costruirsi ci stavano i campi coltivati a carciofi, e mo' l'americani hanno talmente arato la terra che i carciofi li potrebbero ripiantare pure in mezzo alle strade. Da quel giorno tutti i giorni alle undici mi guardo il quartiere e tremo... alle undici mi guardo questa spianata di ruderi come se al posto delle case nostre c'avessero messo qualche città dell'antichi romani. Me la guardo come un turista si guarda il Colosseo o le tombe etrusche. Ma se per il Colosseo ci sono serviti duemila anni per sbreccolarlo a quella maniera... a San Lorenzo so' bastate due ore. Io dico che è come se in mezzo a 'sto quartiere di ferrovieri in una giornata ci fossero passate le tragedie di un secolo intero. E 'sto terremoto c'è arrivato addosso pure a noi che ci siamo capitati in mezzo. Pure noi la sera del 19 luglio ci siamo guardati in faccia alla stessa maniera di come si guarda 'na statua greca sbreccolata, 'na cassa da morto etrusca svuotata da qualche tombarolo».

IL LIBRO E LO SPETTACOLO

«MIO PADRE RACCONTAVA una storia di guerra. Una storia di quando lui era ragazzino. L'ho sentita raccontare per trent'anni. È la storia del 4 giugno del 1944, il giorno della Liberazione di Roma. Per tanto tempo questa è stata per me l'unica storia concreta sulla guerra. Così quando ho incominciato a fare ricerca ho deciso di registrarla e provare a lavorare sulle sue storie». Da queste storie nasce *Scemo di guerra*, lo spettacolo che Ascanio Celestini ha presentato alla Biennale nel 2004 e Radiote trasmetterà stasera in diretta alle 20,30. Dallo spettacolo nasce il libro *Storie di uno scemo di guerra* (Einaudi, pp.157, euro 11,50) del quale anticipiamo il brano in questa pagina.



Vieni a vivere le uniche terme al mondo
con l'Emilia Romagna intorno.

TERME DELL'EMILIA ROMAGNA

Terme dell'Emilia Romagna. Il benessere si fonde con il piacere.

Alle terme dell'Emilia Romagna c'è di più. Ci sono trattamenti terapeutici di altissimo livello, efficaci strutture riabilitative, innovativi percorsi salutari.

In più, c'è l'Emilia Romagna. La socialità unica dei suoi abitanti. La cultura, la natura, l'enogastronomia di un territorio unico al mondo.

Vieni a vivere le terme dell'Emilia Romagna. Scoprirai che farti del bene sa essere molto piacevole. Anzi, divertente.



www.emiliaromagnaterme.it

Richiedi gratuitamente la nuova guida alle terme dell'Emilia Romagna.



NEI DUE PAESI in provincia di Cuneo vive e lavora con successo una folta comunità cinese. Dal primo scalpello a un nucleo di piccoli imprenditori

■ di Livia Turco

Barge e Bagnolo sono due piccoli centri della provincia di Cuneo, ai piedi di montagne che hanno visto una gloriosa e tenace resistenza antifascista. La ricchezza di questa terra è nelle cave di marmo pregiato e di pietra gneiss, ma anche nelle dolcissime mele renette, esportate in tutto il mondo.

Qui, dodici anni fa, arrivò il primo scalpello cinese, reclutato nello Zhejiang, provincia a sud di Shanghai, dal proprietario di un laboratorio di Bagnolo.

Secondo la tradizione cinese, il saggio non lascia trasparire il proprio stato di bisogno e sa coniugare sag-

Sono i bambini che hanno subito imparato l'italiano a far da tramite tra due culture

gezza interiore con regalità esteriore. Forse per questa ragione a Barge e Bagnolo, come altrove, le comunità cinesi sono riservate, produttive e stakanoviste. Il divieto di fallire e soprattutto di lasciarlo trasparire fa sì che provino e riprovino fin quando non ottengono il successo che cercano.

Gli abitanti piemontesi, anch'essi inclini al riserbo, apprezzarono la discrezione e la dedizione al lavoro dei cinesi che erano arrivati, alcuni dei quali andavano nelle cave, altri nelle botteghe a usare le mazzette per otto ore e senza alzare mai la testa. Un mestiere faticoso, rifiutato dai giovani del posto, pagato dagli ottocento ai mille euro al mese. Oggi quegli immigrati sono diventati imprenditori, commercianti, ristoratori. Sempre riservati, al limite della chiusura verso il paese che li ospita. Però, ogni tanto, danno grandi feste che durano anche due giorni, invitano i locali e ci tengono davvero alla loro presenza.

Il segreto del successo economico della comunità cinese sta nella forza della famiglia che diventa azienda e impiega connazionali, oltre a un gran fiuto per gli affari che permette loro di individuare i posti dove il commercio può prosperare e ci sono maggiori risorse per cominciare. Però, proprio il successo, unito all'isolamento, rischia di scatenare conflitti sociali. Dice Flavio Manavella, sindaco di Bagnolo: «All'inizio i cinesi piacciono perché non creano problemi, ma quando diventano competitivi, la non conoscenza può trasformarsi in dif-

Barge e Bagnolo, provincia di Pechino

fidenza, se non in avversione. A esserne danneggiata, allora, è soprattutto l'integrazione dei bambini».

I piccoli cinesi sono novantasei e frequentano le scuole del comprensorio, ma trascorrono il pomeriggio nelle loro famiglie allargate aiutando zie e nonne a sbrigare le faccende di casa o di lavoro. Trascorrono più tempo con genitori e parenti rispetto ai bambini italiani, eppure la qualità del rapporto non sempre è buona. Come accade in tutte le famiglie che lavorano, i piccoli sono coinvolti nel ritmo frenetico dei genitori, e nelle comunità cinesi questa frenesia sembra maggiore che fra gli italiani. I bambini alla lunga ne soffrono, però vanno a scuola, imparano l'italiano molto in fretta e si costruiscono un solido posto dentro la comunità dei coetanei. La lingua, infatti, è un problema fondamentale nell'integrazione degli immigrati cinesi. Gli immigrati adulti arrivati a Barge e Bagnolo non parlavano neanche il cinese mandarino, ma una variante dello Zhejiang, cosa che all'inizio gettò nella costernazione anche i mediatori culturali. I bambini, invece, hanno subito imparato a parlare e spesso leggono e scrivono in entrambe le lingue, possono dare informazioni, semplificano la comunicazione, sono i primi mediatori culturali.

Fra le maestre c'è Mirella Boaglio, assessore locale alle politiche sociali, e Noemi Avalis, dirigente dell'Istituto comprensivo di Barge e Bagnolo. Dicono che capirono subito che in questo caso, più che in altri, i bambini potevano funzionare come un ottimo canale di integrazione sociale. La scuola poteva - e doveva - diventare il luogo di incontro tra mamme cinesi e italiane, tra le famiglie. Certo, all'inizio ci furono alcune incomprensioni. I cinesi erano abituati a lezioni a domicilio e non chiedevano nulla sul rendimento per non osare contraddire l'istituzione scolastica, ai loro occhi infallibile. Trovato un accordo sulle regole fondamentali della comunicazione, la scommessa era fare scattare in ogni classe la curiosità e l'interesse reciproco tra bambini italiani e cinesi. Le maestre hanno puntato molto su creatività,



Una nonna con la sua nipote Foto di Roberto Carò

gioco, pittura, musica, movimento del corpo, ispirandosi alle tradizioni dei due Paesi e hanno accompagnato i bambini a conoscere anche altri aspetti, esterni alla scuola, della comunità cinese.

Così quando è morto il padre di Chenchen, sei anni, le insegnanti accompagnarono tutta la classe al funerale: «Ci siamo comportati tutti spontaneamente e di cuore come se fosse morto il genitore di un bimbo italiano». Fu un'esperienza toccante cui seguirono più di una paziente spiegazione su ciò che aveva colpito i piccoli: «Le ventiquattro corone di fiori, nessuna preghiera, la presenza di moltissimi uomini e solo quattro donne, le scene di strazio sulla bara».

Le insegnanti sono state fra le prime a rendersi conto che il loro compito non si sarebbe fermato all'alfabetizzazione, ma che era necessario dotarsi di ogni supporto possibi-

le. Nel circolo didattico lavora Mirella Defa, insegnante «facilitatore» distaccata dalla classe, che si impegna esclusivamente nei progetti di ricerca sull'educazione e la didattica interculturale per l'integrazione. Grazie alla legge sull'immigrazione 40/98, è stato possibile pure l'ingresso di una maestra di supporto, la signora Nicoletta Gallo, che si occupa del rafforzamento linguistico dei bambini cinesi con ottimi risultati. È stato più complesso, invece, intervenire fra gli adolescenti. Racconta Maurino Mara, insegnante di educazione fisica: «Ragazzi e ragazze diventano adulti in una forte crisi di valori, non si riconoscono nella missione che ha portato qui i loro genitori, ma non sono inseriti nella nuova comunità».

Spesso a scuola fanno gruppo tra loro e sono in conflitto con i coetanei italiani». Noemi Avalis aggiunge: «In ogni caso, dopo la terza me-

diatore culturale sempre presente. L'incontro fra cinesi e piemontesi non è stato facile e tuttora non è semplice, ma fra la gente e nelle politiche dell'amministrazione è prevalso il buonsenso e il rispetto verso l'altro e il suo lavoro. La risposta della comunità cinese, operosa e discreta, è stata altrettanto rispettosa.

L'avvicinamento, a passo lento ma di successo, lascia prevedere che i piccoli italiani e cinesi di questa zona potranno veramente dare vita a una società futura integrata e arricchita da innesti reciproci. L'insegnante facilitatore sostiene che i bambini cinesi devono continuare a imparare la loro lingua d'origine perché «è come comunicatrice dell'interiorità e della personalità, delle sue emozioni e delle sue radici». Però ha anche una sua personale idea, originale e, a mio avviso, inte-

mediatore culturale sempre presente.

L'incontro fra cinesi e piemontesi non è stato facile e tuttora non è semplice, ma fra la gente e nelle politiche dell'amministrazione è prevalso il buonsenso e il rispetto verso l'altro e il suo lavoro. La risposta della comunità cinese, operosa e discreta, è stata altrettanto rispettosa.

L'avvicinamento, a passo lento ma di successo, lascia prevedere che i piccoli italiani e cinesi di questa zona potranno veramente dare vita a una società futura integrata e arricchita da innesti reciproci. L'insegnante facilitatore sostiene che i bambini cinesi devono continuare a imparare la loro lingua d'origine perché «è come comunicatrice dell'interiorità e della personalità, delle sue emozioni e delle sue radici». Però ha anche una sua personale idea, originale e, a mio avviso, inte-

mediatore culturale sempre presente. L'incontro fra cinesi e piemontesi non è stato facile e tuttora non è semplice, ma fra la gente e nelle politiche dell'amministrazione è prevalso il buonsenso e il rispetto verso l'altro e il suo lavoro. La risposta della comunità cinese, operosa e discreta, è stata altrettanto rispettosa.

«I NUOVI ITALIANI»

Chi fa i lavori che nessuno vuole più fare? Chi ha ripopolato fabbriche, chi ha ridato vita a campi abbandonati, chi ha ripopolato antichi paesi e frazioni abbandonate? Sono i nuovi italiani, gli immigrati che arrivano dall'Africa, dall'Asia o dai paesi dell'Est. «I nuovi italiani» (Mondadori, pp. 286, euro 17,50) è il titolo del libro di Livia Turco (scritto con la collaborazione di Paola Tavella) in libreria da martedì 7 giugno. Turco, ministra per la Solidarietà sociale con i governi Prodi, D'Alema e il secondo governo Amato, è firmataria, assieme all'allora ministro degli Interni Napolitano della prima legge italiana sull'immigrazione che tentò di regolamentare l'ingresso degli extracomunitari riconoscendone al contempo diritti e doveri. Qui accanto, per gentile concessione dell'editore, anticipiamo alcune pagine tratte dal suo libro.

ressante: «Insegnare a scuola il cinese per farlo imparare ai bambini italiani, un modo concreto per riconoscere la pluralità e la diversità delle culture e la loro dignità».

Un'idea che potrebbe interessare anche gli adulti e aprire loro prospettive di lavoro, visto che l'Italia è tra i primi posti per il numero di società aperte nello Zhejiang e la provincia cinese, a sua volta, tra i maggiori investitori nel nostro Paese. Chissà, forse un giorno ci sarà una colonia di piemontesi nello Zhejiang. Nel frattempo è successo il contrario. È divertente svegliarsi a Barge o a Bagnolo la domenica mattina, quando i locali vanno a fare gita fuori porta e i cinesi si impara-

triscono del centro con le biciclette. Dice il sindaco di Barge: «Dopo il riposo di pranzo, mi affaccio alla finestra e mi sembra di essere a Pechino. Eppure è passata solo un'ora».

ROMANZI Il nuovo libro di Giovanni Mariotti, un antidoto contro la mediocrità intellettuale dell'integralismo

Storia di Ali e di un'americana che ama il burqa

■ Folco Portinari

Hanno fatto bene a non mettere l'anno di nascita di Giovanni Mariotti sul risvolto di copertina del suo ultimo libro, il romanzo *Storia di Ali* (Marsilio, pagine 120, euro 12,00). Spiego perché. Conosco Mariotti da venticinque anni, quando ne contava quarantacinque e realizzò uno dei più belli (e più importanti) film documentari, un paio d'ore, tra i più innovativi dell'intera storia della tv (e per questo, secondo lo stolido costume della Rai, andato perduto, tant'è che nell'esaurientissima «Garzantina» televisiva, do-

po una lunga voce («Marini Valeria», Mariotti non compare). Ecco, a me pare un esempio di distensione comprensiva. Eppure, ogni volta che produce qualcosa, sia film che articolo che libro, lascia il segno, ma un segno particolare. Sembra sempre di trovarsi di fronte a un giovane scrittore sperimentale, quelli di «Stile libero», ma molto più bravo. Così accadde con *Matilde*, uno dei romanzi davvero intriganti e innovativi degli ultimi trent'anni.

Sì, Mariotti sembra ogni volta un giovane innovatore. Anche questa *Storia di Ali* rientra nel «caso». Dove sta il «nuovo»?

Nella corretta semplicità di stile, nella scrittura lineare mai imbarocchita bensì sorvegliata. Non vuol strafare e questo è il primo passo, il più importante. Il secondo, ad altissimo rischio, da rompersi l'osso del collo, che gli avanguardisti di professione evitano con cura, è la sfida al patetico. Quella di Ali, infatti, è un'avventura struggente percorsa in bilico su un precipizio. Senza cadervi, anzi. Scegliere come protagonista un ragazzo arabo, musulmano, che in un deserto americano fa il garzone a una pompa di benzina; e una donna sfigurata, la figlia del padrone, che vive in una roulotte dove si porta a let-

to Ali, si converte all'islam per indossare il burqa e nascondere il viso deturpato; sposa il giovane: per un narratore è un'impresa «estrema», dalla quale però esce indenne e vittorioso proprio in virtù di stile, semplificando fino all'osso. Fino a tradurre quest'avventura (che ha pure i suoi morti, i bianchi cattivi) in qualcosa di simile a una favola, in cui le cose sono sé ma assieme altro da sé («Ali è Ali ma anche altro cioè il soldato della Cnn che in certo modo però è ancora lui, Ali [...] Ali è e non è Ali e ogni cosa è quello che è ma insieme anche altro»), una metafora funzionale, un *exemplum* mo-

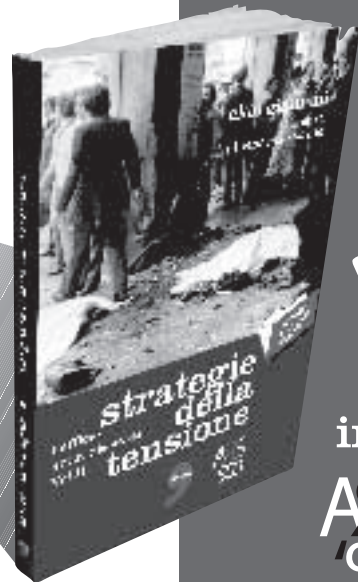
rale, una parabola del reale, tirate le somme.

Certo la favola va collocata in un preciso tempo storico e con un senso preciso, come quello in cui viviamo. E moriamo. Però con i segni capovolti, la salvezza per Emily è nel burqa e in quella religione e in quell'uomo che il mondo, il nostro americanizzato, si accanisce a raffigurare come il MALE. La sua sacerdotessa è Oriana Fallaci. Non mi è difficile immaginare l'altro, nascosto, impulso e atteggiamento sotteso a questa operazione: è qualcosa di paragonabile al perfido divertimento, da parte di Mariotti, di spargiare le carte (dice in

una nota finale: «Il risultato dimostra quanto sia difficile immaginare dove si andrà a parare quando si siede davanti a una pagina bianca. Figurarsi se è possibile capire dove vadano a parare le cose e il mondo!», che è una poetica bugia, perché lo sa benissimo dove stanno andando, se ci ha scritto un libro). In definitiva è un romanzo quanto mai opportuno e tempestivo, terapeutico, un antidoto contro la mediocrità intellettuale dell'integralismo della signora Fallaci.

Storia di Ali
Giovanni Mariotti
Marsilio
pagine 120, euro 12,00

strategie della tensione
l'ufficio affari riservati Vol. II



aldo giannuli
a cura di vincenzo vasile

i documenti che non dovevamo leggere.



in edicola con l'Unità.

ARS
900

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

Cara **Unità**

Una descrizione distorta della realtà cilena

Egregio Direttore, In svariati articoli pubblicati in questi ultimi giorni dal quotidiano *l'Unità* riguardo l'adozione fallita di una minore cilena e le misure che si stanno prendendo in vista del suo

rimpatrio, si afferma che le autorità cilene non le riconosceranno la cittadinanza e che, in caso di rimpatrio, finirebbe come molte bambine e ragazze (...) sotterrata viva in qualche istituto cileno da cui ne uscirebbe prostituita.

Come rappresentante ufficiale del Governo cileno in Italia, mi permetto di rivolgermi a Lei per respingere in modo categorico queste affermazioni le quali corrispondono ad una descrizione distorta della realtà cilena e del lavoro di protezione che sta effettuando il Consolato cileno a Roma ad una minore in stato di abbandono.

La ragazza descritta in quegli articoli sotto falso nome è, senza alcun dubbio, cittadina cilena ed è in riconoscimento di quella qualità, che si sta organizzando il suo rimpatrio e si sono ottenute misure di protezione da parte

delle autorità competenti italiane. Peraltro, la descrizione che si fa degli istituti cileni di protezione dei minori è assolutamente irresponsabile e insultante.

In Cile i minori che stanno in istituti specializzati, conoscono, come in Italia, diverse sorti, ma in buona fede Lei non può affermare, senza fondamento, che le ragazze escono da lì per dedicarsi poi alla prostituzione.

Per quanto detto, faccio appello al Suo senso etico ed al Suo rigore professionale affinché pubblichi la presente nota al fine di far conoscere ai suoi lettori ed all'opinione pubblica italiana che la rappresentanza ufficiale del Cile in Italia non ha mai smesso di riconoscere la cittadinanza cilena della minore in questione e che non esiste alcun precedente che permetta ad un giornale serio come il Suo di affermare che le minorenni che vengono accol-

te in centri di protezione in Cile finiscano per prostituirsi.

Eduardo Araya
Ambasciatore del Cile
in Italia

L'Europa l'Italia la politica

Molte grazie per aver pubblicato sull'Unità l'articolo "le sfide che ci attendono" di Romano Prodi.

La domanda spontanea che mi viene in mente è "chi non condivide?", come è possibile che la stragrande maggioranza di italiani non appoggino una persona con il curriculum di Prodi che ci ha portato SEMPRE a vincere le elezioni e che afferma:

"attrezziamoci per dare risposte all'altezza delle sfide che ci stanno davanti, la nostra prima e più solida è e resta la nostra COSTITUZIONE".

"Abbiamo bisogno di una politica ... che sia sorretta da un profondo senso ETICO".

"La civiltà di un paese si misura sulla cura per i più DEBOLI".

"Come potremo chiedere sacrifici se non cominceremo noi a dare l'esempio, riducendo il COSTO DELLA POLITICA".

Avanti così in concordia, saluti

Giovanni Becchi, Savona

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Questioni di quorum

BARBARA POLLASTRINI

SEGUE DALLA PRIMA

In queste settimane ho visto crescere il tam tam, la partecipazione. Si è iniziato a capire che questo referendum non è questione di poche persone o di donne. Sono in gioco valori, visione di un progresso umano, un'idea di società, una responsabilità della politica.

Se vincono i Sì, nessuno sarà sconfitto. Avremo una buona legge, sarà tutelata la salute della donna, nasceranno più bambini, sarà messa in sicurezza la legge 194, potrà avanzare la ricerca per trovare cure a malattie oggi inguaribili.

Se vincono i Sì non ci sarà alcun vuoto, caos. Rimarrà una intelligenza della legge, da mettere a punto e perfezionare. Non saranno affatto abrogati, come afferma una propaganda spicciola, quei limiti essenziali da noi sempre sostenuti e votati da tutto il Parlamento. D'altronde la Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibili i referendum mirati, sostenuti da noi, perché una loro approvazione non annullerebbe l'ossatura di regole basilari su una materia come questa. Principi di precauzione e senso del limite ci appartengono!

Imprevedibile e autoritaria mi sembra una legge, l'attuale 40 ap-

punto, che non permette ai fini di ricerca l'utilizzo degli embrioni soprannumerari, non più richiesti dalle coppie e destinati a deperire in un grande frigorifero, anziché essere a disposizione di indagini che possono trovare soluzioni a malattie oggi incurabili. In Italia sono oltre dieci milioni gli ammalati di Parkinson, diabete, sclerosi, morbo di Alzheimer, malattie cardiovascolari, forme tumorali etc.

Non discende dal principio di precauzione la posizione degli astensionisti, secondo cui nel no-

gravi malattie infettive e genetiche. Una coppia, una donna che, così qualche settimana dopo con gli esiti dell'amniocentesi, può trovarsi a scegliere la sofferenza dell'aborto terapeutico.

Una legge che non permette la revoca del consenso tra la fecondazione e l'impianto nell'utero, invocando una sorta di procreazione coatta. O ancora una legge che, vietando la crioconservazione, il congelamento degli embrioni, vincola fino a tre il numero di quelli da impiantare nell'utero, a prescindere dall'età, dallo stato fi-

no molte le voci, subito smentite dal timore di svelare il gioco, che richiedono la revisione della 194, una legge invidiata in tutta Europa per il suo equilibrio. Non lo permetteremo. E vale sempre la pena di ricordare che dalla sua entrata in vigore sono diminuiti gli aborti. Semmai la 194 è una legge da valorizzare ancora di più con l'estensione dei consultori pubblici e dell'informazione sulla prevenzione.

I quesiti referendari mirati sono la sintesi degli oltre 350 emendamenti che con determinazione e tenacia abbiamo presentato alla Camera e al Senato. Non è stata sbattuta la porta in faccia solo alle nostre proposte migliorative e a richieste di ragionevolezza e serietà, ma a un'idea di politica responsabile e saggia. Tanto è vero che, dopo la raccolta delle firme e con la campagna referendaria, si sono allargate le file di quanti avevano votato la legge e ora sostengono alcuni o tutti i quesiti. E si ampliano le dichiarazioni a favore di miglioramenti inevitabili di una legge tanto paradossale quanto crudele e isolata in Europa. Lo ritengo un primo successo molto importante da consolidare e rendere irreversibile con il voto e il voto per i Sì.

Qualcuno, dal fronte astensionista, consigliava di attendere ancora e verificare l'applicazione della legge per altri due anni. Questa è ai miei occhi una scelta davvero incauta, imprudente. Non credo possa attendere molto chi, per una cattiva legge, mette a rischio la propria salute. Né ha senso per la ricerca italiana mantenere divieti in totale contraddizione con

regole sopranazionali come la Convenzione di Oviedo, che prevedono non a caso limiti essenziali per progredire nella scienza e indirizzi sull'uso degli embrioni soprannumerari per la ricerca scientifica.

Intanto, vengono confermate le cifre dell'Organizzazione mondiale della sanità sulla sterilità, in aumento in tutti i Paesi industrializzati: una malattia che colpisce una coppia su cinque in un Paese come l'Italia, che ha già il tasso di fecondità più basso d'Europa. Ma c'è qualcosa di più in questa campagna di umanità.

Il valore della laicità, di uno spirito liberale e dialogante dello Stato, messi pesantemente in discussione. Laicità come metodo. Una laicità non agnostica, frutto di un pluralismo culturale ed etico, alimentata da un confronto costante tra saperi, convinzioni, esperienze delle persone. Per questo costruttrice di un'etica pubblica condivisa. Per questo leva di dialogo, convivenza, e quindi capace di mediazioni alte. Un'ottima compagnia per una politica che voglia orientarsi nei mari agitati della modernità che percorriamo. Quelli della bioetica appunto, del come si nasce e come si muore, del rapporto tra scienza e mercato, tra responsabilità e libertà, tra avanzamento delle tecnologie e limiti invalicabili.

E lo voglio dire, ho una certa fierezza per il nostro pluralismo, un filo robusto che li accomuna in questa campagna, che viviamo anche come occasione di informazione, crescita culturale e civi-



le per il Paese.

In pochi giorni dobbiamo scalare le montagne. Il fronte astensionista è agguerrito, aggressivo. Sollecita fantasmi, paure, indifferenza. E mi rammenta che alti esponenti della Conferenza episcopale siano artefici e protagonisti attivi di una scelta dal sapore politiccistico, quella dell'astensione, dell'invito alla deresponsabilizzazione dei cittadini. Una scelta che produce sofferenza e incomprensione in tanti cattolici, cresciuti nella Chiesa postconciliare della partecipazione, dell'invito a una generosità costante verso l'impegno civile.

Quanto sia vero lo dimostrano gli appelli di tanti, a partire dai Cristiano sociali che, con la loro cultura e il loro punto di vista attivi su materie eticamente sensibili, hanno saputo dare un contributo rilevante al messaggio, ai contenuti, alle posizioni del partito di cui sono cofondatori. D'altronde altre voci si stanno levando in questi giorni da credenti di altre religioni come valdesi, protestan-

ti, ebrei, musulmani e da non credenti.

Anche per questo è preoccupante che alte cariche dello Stato, come i Presidenti del Senato e Camera, siano tra i pasdaran dell'astensione e non sentano il dovere di uno stile capace di rappresentare tutti i cittadini e le cittadine. Ricordo loro che si può votare No, Sì o astenersi anche nell'urna, con la scheda bianca.

Mancano pochi giorni, sono ore preziose da usare con quel largo schieramento trasversale dei Comitati per i Sì, fatto di partiti, associazioni, scienziati, medici, uomini e donne della cultura, dell'informazione, movimenti e soprattutto persone che vogliono riparare a un danno e permettere un atto di amore in più.

Alla tristezza dell'astensione, che è in sé un'ammissione di rinuncia, di mascheramento di una sconfitta certa se si fossero misurati col "voto No", rispondiamo con la solarità della responsabilità, la luminosità della fiducia nelle persone.

La legge 40 duemila anni fa

Enzo Mazzi

SEGUE DALLA PRIMA

«È noto che il diritto penale romano ha accompagnato l'evoluzione del cristianesimo antico. Dapprima quest'ultimo è stato vittima del diritto della spada (le persecuzioni); poi i cristiani, certo non senza discussioni, si appellarono al "braccio secolare" contro i pagani, contro i barbari, contro gli eretici. Il decreto dell'imperatore Teodosio del 27 febbraio 380, per citare il documento più emblematico dell'epoca, stabilisce che "solo chi segue papa Damaso (366-384) può attribuirsi il nome di cristiano cattolico". Gli altri incorrono "già su questa terra nel nostro (dell'imperatore) castigo, secondo la decisione che noi abbiamo tratto dall'ispirazione celeste". Se dunque nell'antichità vi è stato un legame indissolubile tra "natura, uomo, Dio, ethos, religione", per essere fedeli alla storia, si sarebbe dovuto collegarli anche il diritto e il diritto nella sua forma coercitiva e penale». Ha scritto queste cose qualche anno fa, nel 1999, addirittura un cardinale membro della Congregazione per la Dottrina della Fede presieduta dal card. Ratzinger, il card. Pierre Eyt, del-

fine dello stesso Ratzinger, oltre che arcivescovo di Bordeaux. Le ha scritte sul quotidiano cattolico francese La Croix in aperta polemica con la "parzialità" ideologica di Ratzinger, il quale parlava, e parla, di cristianesimo come verità e amore ma si dimenticava (e si dimentica?) del cristianesimo come potere e potere coercitivo. Il cristianesimo ha in sé i segni di una tale complessità storica, è segnato dalle orme del suo cammino nei secoli impresse nella sua identità profonda. C'è nel cristianesimo ben visibile il potere, la ricchezza, l'inflessibilità. Ma ha mantenuto anche quell'ansia profetica di un "mondo nuovo", radicalmente nuovo, che Gesù e i suoi seguaci, uomini e donne del popolo, pescatori poveri ed emarginati, chiamavano "Regno di Dio". Quest'anima del non-potere, della esclusione, non è mai stata completamente affogata dall'onda lunga della ricchezza e del potere.

M'introduco in un ambito teologico un po' complesso che però i cattolici dovrebbero sempre tenere presente. La profezia biblica, cioè la Parola di Dio, non solo non è ideologica, ma ha in sé un principio perfettamente opposto all'ideologia: il principio della incessante ricerca umana. La Bibbia assume la storia nella sua complessità, assume le dinamiche che hanno spinto e spingono l'umanità ad approfon-

di ricerca strategie e soluzioni per affrontare, in contesti differenti, il grande tema della vita. È proprio l'opposto della legge 40. Basta pensare all'esperienza di Abramo, il padre di tutti i credenti. Apriamo il Libro della Genesi al Cap. 16 e troviamo una profezia per noi sconcertante. È un racconto mitico, come tanti altri della Bibbia, ma proprio per questo è particolarmente significativo perché assume le imperfezioni della condizione umana come strumento di salvezza: «Sara, moglie di Abramo, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, Sara disse ad Abramo: "Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrai avere figli". Abramo ascoltò la voce di Sara. Così, al termine di dieci anni da quando Abramo abitava nel paese di Canaan, Sara prese Agar l'egiziana, sua schiava e la diede in moglie ad Abramo, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta. ... L'angelo del Signore andò incontro ad Agar presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, e le disse: "Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla per la sua moltitudine". Soggiunse poi l'angelo del Signore: "Ecco, sei incinta; partorirai un figlio/e lo chiamerai Ismaele, perché il

Signore ha ascoltato la tua afflizione". Agar chiamò il Signore, che le aveva parlato: "Tu sei il Dio della visione". Questa profezia sulla procreazione non è la sola.

Un altro racconto biblico mitico è la discendenza di Gesù da un figlio d'incesto: Fares.

«Giuda (uno dei dodici figli di Giacobbe, antenato fondamentale della genealogia di Gesù) prese una moglie per il suo primogenito Er, la quale si chiamava Tamar. Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso al Signore e il Signore lo fece morire. Allora Giuda disse a Onan (il suo secondo figlio): "Unisciti alla moglie del fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura così una posterità per il fratello". Ma Onan sapeva che la prole non sarebbe stata considerata come sua; ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva per terra, per non dare una posterità al fratello. Ciò che egli faceva non fu gradito al Signore, il quale fece morire anche lui. Allora Giuda disse alla nuora Tamar: "Ritorna a casa da tuo padre come vedova fin quando il mio figlio Sela (il figlio più piccolo) sarà cresciuto". Perché pensava: "Che non muoia anche questo come i suoi fratelli!". Così Tamar se ne andò e ritornò alla casa del padre». Passano anni ma Giuda non rispetta il diritto di Tamar di avere

figli. Allora Tamar escogita un piano ingegnoso: si traveste da prostituta, adessa Giuda e resta incinta. Quando Giuda scopre che Tamar è incinta intima di farla bruciare. Ma Tamar gli dimostra con segni precisi che il bimbo che porta in seno è figlio di lui. Allora Giuda esce con questa affermazione "Ella è più giusta di me". Il figlio di Tamar e di Giuda sarà chiamato Fares e da lui è fatto discendere David e quindi Gesù. Le storie di Agar e di Tamar sono presentate dalla Bibbia come esemplari, profetiche, ma non come dogmi. Non è teorizzato l'uso delle schiave in sostituzione di mogli sterili né l'incesto per dar prole ai mariti che muoiono senza figli. Il principio che viene esaltato è l'evoluzione continua e senza fine del cammino umano. È il cammino umano in quanto evoluzione che viene assunto da Dio e animato dal didentro. E così dovrebbe essere oggi nei confronti della ricerca attuale sulla procreazione la vita. Ma la profezia più significativa e arida è il concepimento di Gesù da parte di Maria sua madre. Non entro nella problematica riguardante il significato storico del concepimento verginale di Gesù. Se il racconto sia metaforico o reale. Voglio solo rilevare che gli autori dei Vangeli esaltano il diritto di Maria di avere un figlio al di fuori delle norme che a quel tempo re-

golavano la procreazione. Maria concepisce Gesù con una fecondazione fuori dalle norme. Si potrebbe dire che se ci fosse stata la legge 40 Gesù non sarebbe mai nato.

Con parole forse più convincenti dice queste stesse cose quel cardinale Eyt che ho già citato sopra, nella conclusione del suo intervento su La Croix, in contraddittorio appunto col card. Ratzinger: «Il tempo che viviamo è segnato da un'evoluzione profonda della coscienza morale e giuridica. Questa evoluzione non potrebbe apportarci qualcosa di nuovo e di più chiaro, qualcosa che si configuri come una "razionalità" diversa da quella dell'antichità e del Medioevo? Su questi temi, che pongono degli interrogativi profondi, la riflessione della chiesa non può rinchiusersi nell'evacuazione di un'età dell'oro, sempre discutibile. Non possiamo, al contrario, mettere un po' più alla prova alcune nostre concezioni e pratiche di fronte alla provocazione della razionalità e della sensibilità di oggi e verosimilmente di domani?».

Cari pastori e laici cattolici, la nostra Chiesa può affrontare la prova del cammino umano nella fase attuale con un po' più di fiducia nelle donne e negli uomini, come invita a fare il card. Eyt, piuttosto che con divieti, leggi, inviti a disertare il confronto delle urne?

Guardate Luca Coscioni

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

A quanto risulta l'espressione «macello» non era stata ancora usata neppure dai pasdaran del No, tanto da trarne in intensità perfino l'«orrore e la paura» che la ricerca sugli embrioni suscita nell'eminentissimo cardinale Ruini. Un politico accorto come Rutelli non può non aver calcolato le conseguenze di un'uscita di questo tenore e il clima di sospetti e i veleni che essa avrebbe generato, soprattutto nel centrosinistra. Si tratta, insomma, di un altro strappo in piena regola che segue di pochi giorni il rifiuto votato dalla maggioranza della Margherita sulla lista unica con i Ds, lo Sdi e i Repubblicani europei. No al listone, sì all'astensio-

ne: un combinato disposto micidiale. A questo punto le domande sulle intenzioni di Rutelli si rincorrono insieme agli scenari di una diversa collocazione della Margherita: lontana da Prodi, fuori dall'Unione e aggregata a una ipotetica alleanza di centro. Fantasie strapalate, rispondono i rutelliani. Fantasie e sospetti che con un po' di cautela nell'uso delle parole e dei toni si potevano evitare. 2. Inutile dire del disorientamento che regna tra i cittadini-elettori dell'Ulivo. E come potrebbe essere altrimenti con un Rutelli in rotta con gli alleati ma elogiato da Forza Italia e da Bondi? Senza contare che in queste stesse ore Fassino e il vertice Ds hanno il loro bel da fare per evitare che la lettera manifesto di Romano Prodi crei nuove fratture invece di ricomporle. Dall'isola di Creta dove si trova in vacanza il Professore, oltre a importanti indicazioni di programma (riduzione del cuneo fiscale, aiuti all'industria) chiede di riaprire il confronto sul leader (le famose

primarie) e un gruppo unico della coalizione in Parlamento. Proposte che hanno una loro ragione di essere se l'obiettivo è quello di tenere insieme, nella distinzione, le tante forze che formano il centrosinistra. Ma che irritano quei partiti, come la Margherita di Rutelli che, al contrario, dicono di volere restare distinti per vincere uniti. Sembrano questioni di lana caprina ma su questo ci si accapiglia nell'Unione mentre l'Europa presenta all'Italia un conto pesantissimo e mentre ci sono ministri (Maroni) che auspicano l'uscita dall'Euro e il ritorno alla liretta per farci meglio precipitare nel terzo mondo.

Molte cose potranno imparare gli spettatori da questo film straordinario

3. Torniamo a Luca Coscioni. Oltre che a Rutelli abbiamo pensato di mandare il Dvd al presidente Pera, al ministro Buttiglione, al leader del Movimento per la vita Carlo Casini, al direttore dell'Avvenire Dino Boffo, al professor Vescovi. A personalità, insomma, militanti nel fronte opposto a quello referendario, alle quali vorremmo rivolgere quella semplice ma tragica domanda che Luca ci pone attraverso l'unica via che gli è concessa, quella elettronica del computer: perché l'embrione è un essere umano e il malato no? Già, perché il maratoneta Luca Coscioni che macinava chilometri, che viaggiava felice per il deserto deve adesso, a 37 anni, rassegnarsi a compiere per il resto dei suoi giorni un unico movimento, quello degli occhi? E questo perché la nuova legge sulla fecondazione assistita (articoli 12, 13 e 14) ha vietato la ricerca sui 30mila embrioni sovranumerari e dunque su una concreta speranza di cura per la sclerosi, l'Alzheimer, il Parkinson e

le altre malattie degenerative. Da ciò ne discende la seconda domanda di questo uomo che si definisce imprigionato in un gigante di pietra ma duro e forte, rivolta direttamente ai Pera, ai Ruini, ai Rutelli: che diritto avete di togliere ogni barlume di speranza a me e a milioni di altri malati (si Ferrara, milioni di malati). Molto altro potranno imparare gli spettatori da questo film straordinario. Per esempio, come si può, stando su una sedia a rotelle diventare un leader, un agitatore di battaglie civili, un punto di riferimento per i Radicali suoi appassionati compagni di strada e di impegno politico. Lo potranno ascoltare mentre, assistito dalla sua dolce compagna Maria Antonietta, pronuncia parole che sono sentenze per la casta dei sacerdoti che da un pulpito o da uno scranno parlamentare decidono per tutti cosa è il bene e cosa è il male. Dice Luca: impedire la ricerca sugli embrioni rappresenta un crimine contro l'umanità. Credo nel Vangelo

non nelle strutture burocratiche di Santa Romana Chiesa. Il diritto alla vita e la libertà di ricerca devono diventare una cosa sola. 4. «Nella mia vita ho avuto spesso ragioni per indignarmi, ma mai come in questa occasione ho avvertito di essere sottoposto a una violenza odiosa e intollerabile». Lo scrive Carlo Flamigni in un articolo che l'Unità pubblica domenica. Abbiamo visto l'altra sera a Porta a Porta lo scienziato Flamigni insolentito da alcuni fanatici devoti che ormai dilagano con i loro anatemi nelle televisioni e su intere paginate di prestigiosi quotidiani. Infastidito da uno di questi pasdaran barbuti, Marco Pannella gli ha detto: a te, in realtà, del referendum non te ne frega niente. Parole sante e proprio il caso di dire. Perché è

ormai evidente che dietro la campagna antireferendaria si nascondono alcune vendette personali e il preciso tentativo di colpire al cuore la laicità dello Stato e di riportare le lancette di questo paese indietro di mezzo secolo. Perciò c'è tanta violenza contro chi non la pensa come loro, caro professor Flamigni. Ma agitando e minacciando si stanno anche facendo un clamoroso autogol. Con i loro impropri stanno alzando la temperatura dello scontro cosicché molti che prima neanche sapevano del referendum adesso cominciano a capire a quali rischi stanno, e stiamo andando incontro. Forza così che al quorum ci si arriva.

apadellaro@unita.it

MONI OVADIA MALATEMPORA Facciamo gli Europei

Il cammino di costruzione dell'Europa unita ed allargata ha subito due pesanti battute d'arresto, una targata Francia, la seconda Olanda. Il Vecchio Continente ha ingranato la retromarcia. Per chiarezza, è giusto che dica come avrei votato io, se lo stesso referendum per la ratifica della costituzione europea fosse stato proposto in Italia: avrei votato sì. Con la stessa convinzione, sono per il sì all'immediato ingresso della Turchia, della Romania e dell'Amata Bulgaria che mi ha dato i natali. Le sfide poste dal nuovo assetto mondiale sono troppo grandi ed urgenti perché le nazioni possano singolarmente affrontarle con qualche chance di successo o anche solo per non essere travolte dal colosso cinese o indiano o per non finire cooptate nel tritacore del neomperialismo neon degli Stati Uniti d'America. Masochisti poi mi paiono quei buontemponi che sognano di tornare alla liretta e credono nel potere taumaturgico delle barriere daziarie. Detto questo, non posso disconoscere che le ragioni del no, ancorché velleitarie nel lungo termine, non siano prive di fondamento. L'Europa dei mercati, dei banchieri, delle istituzioni fotocopia governate da una burocrazia ipertrofica, non riuscirà mai a darci l'Europa degli europei. In questo senso, anche se stinto da un eccesso di citazioni non può venire in mente il vecchio adagio del D'Alezio: "L'Italia è fatta, ora bisogna fare gli italiani". Bisognerebbe però aggiornarlo: "L'Europa non è compiuta, bisogna fare gli europei perché la compiano". Quali sono i pilastri fondanti di una qualsivoglia identità? Cultura, memoria, Bildung, conoscenza, emozioni, sentimenti. L'intelligenza cosmopolita del Vecchio Continente è sempre stata europea de facto, come lo sono stati i suoi ebrei che la maledetta Europa dei nazionalismi ha ridotto o lasciato ridurre in cenere per odio o per vigliaccheria generando ai confini del proprio Mediterraneo un nuovo nazionalismo e sottraendo preziosissimo humus al progetto comunitario di oggi. La tremenda lezione è servita a poco se si considerava l'ignobile comportamento tenuto in genere dagli stati membri della UE nei confronti della ex Jugoslavia. Gli europei d'antan ricevevano una formazione europea, facevano letture europee, si emozionavano davanti alla pittura europea, scoprivano la settima arte europea e parlavano lingue europee. Ciò che una volta era dotazione provocata dai sommovimenti della storia, dagli esili o dallo spirito di "casta", oggi deve essere creato dall'istituzione pubblica comunitaria attraverso massicci investimenti nel campo dell'educazione, della cultura, della conoscenza, unici strumenti che possono trasformare profondamente la percezione del sé di cui abbiamo bisogno per forgiare un'identità collettiva in senso europeo. I mercati, per loro vocazione e statuto, sono indifferenti ai valori della complessità e profondità culturali. Le fortune economiche di oggi prosperano e si sviluppano nelle forme massive e omologanti con rarissime e preziose eccezioni. Che cosa si aspetta per creare una TV europea, una radio, un cinema europeo, un teatro europeo? Non bastano le etichette e i fiori all'occhiello della marginalità, magnifici e necessari per il loro coraggio ma decisamente insufficienti per promuovere le trasformazioni dei grandi numeri. Quando i nostri politici, tendenzialmente miopi, capiranno che cultura, formazione e conoscenza sono ambiti cruciali per rendere la politica efficace e incisiva nella costruzione di una società ricca e dinamica e pertanto non depressa? Nell'attesa che si decidano, prepariamoci a continuare nella conta dei "No!".

Gay Pride: patti chiari, amicizia lunga

**ANDREA BENEIDINO
ANNA PAOLA CONCIA**

Questo pomeriggio per le strade di Milano decine di migliaia di donne e di uomini sfileranno per chiedere il riconoscimento dei loro diritti civili. È il Gay Pride, la manifestazione nazionale per l'orgoglio e la dignità dei gay, delle lesbiche e dei transessuali italiani. Una manifestazione che quest'anno, a pochi mesi dalle prossime elezioni politiche, si svolge a Milano, la capitale laica del nostro paese, nonché la città dove risiede quella che probabilmente è la più grande comunità omosessuale italiana. L'obiettivo è che da Milano si innalzi alta e forte alla politica italiana, e al centro-sinistra in particolare, la richiesta di vedere scritti nero su bianco nel prossimo programma elettorale impegni chiari sui diritti degli omosessuali. Esattamente com'è avvenuto negli ultimi anni nella stragrande maggioranza dei Paesi europei.

stimoniare come non sia scontato l'appoggio all'una o all'altra coalizione politica in assenza di impegni precisi ed espliciti per il riconoscimento dei diritti delle coppie e dei singoli omosessuali. Già la gran parte dei partiti dell'Unione, dai Ds a Rifondazione, allo Sdi, ai Verdi, al PdCI, all'Italia dei Valori, nonché una parte significativa di esponenti della Margherita si sono schierati a favore di una legge come quella del PACS. Una legge che se approvata consentirebbe a decine di migliaia di coppie di fatto etero e gay italiane di vedersi riconosciuti diritti elementari come l'assistenza in caso di malattia, la possibilità di lasciare i propri beni in eredità al partner con il quale si è convissuti, la reversibilità della pensione, il diritto alla casa. Una legge che volutamente si distingue dall'istituto del matrimonio, offrendo alle coppie eterosessuali che convivono una scelta in più e a quelle omosessuali una prima forma di riconoscimento della loro unione e dei diritti che ne derivano. Siamo seriamente preoccupati: i giorni stanno passando inesorabilmente e allo stato dei fatti ancora non è dato sapere cosa pensino di questa proposta leader come Romano Prodi o Francesco Rutelli. Ancora non sappiamo neppure in che modo e con che tempi potremo affrontare questa discussione all'interno della coalizione. Da mesi chiediamo di poterne discutere nella Fabbrica del programma, ma ancora non ci è stata data udienza. La sensazione diffusa tra le lesbiche e i gay italiani, tanto più con le notizie che giungono da paesi europei come la Spagna di Zapatero e l'Inghilterra di Blair (solo per citare gli ultimi esempi in ordine di tempo) è quella di essere figli di un dio minore. C'è una domanda forte di nuovi diritti che si sta alzando dalla società, una domanda che riguarda gli omosessuali, ma non solo, basti pensare alla battaglia per i referendum sulla procreazione assistita. C'è una domanda forte di Europa contenuta in queste richieste, c'è la voglia di sentirsi sempre più cittadini europei a tutti gli effetti. A queste domande della politica italiana e il centro-sinistra in particolare hanno il dovere di dare delle risposte.

Tra poco verrà il tempo delle scelte. Se l'Unione vorrà entrare in rapporto con questo pezzo di società dovrà saper costruire risposte adeguate, anche sui cosiddetti "temi eticamente sensibili" per non rispondere ai quali in questi anni ci si è trincerati dietro al paravento della libertà di coscienza. Se non lo farà rischierà di perdere il treno della storia, creando una lacerazione sociale profonda nel suo elettorato. Tra una settimana andremo a votare ai referendum sulla procreazione assistita e quella di Milano di oggi sarà indubbiamente la più grande manifestazione laica del Paese a pochi giorni dai referendum. È importante che le battaglie di laicità si saldino assieme, che si costruisca un fronte comune laico e trasversale agli schieramenti di donne e uomini che hanno a cuore il principio della laicità dello stato e che si oppongono ai tentativi di imporre in Italia modelli di stato etico. È altrettanto importante che la nostra coalizione sappia affrontare questi temi con un atteggiamento maturo e responsabile, attento a co-

gliere le domande che arrivano dalla società. Non diciamo un'eresia quando diciamo che le donne e gli uomini italiani sui diritti civili, sulle libertà individuali sono molto più avanti della politica, il senso comune diffuso è assolutamente più avanti di quanto la nostra classe dirigente può immaginare. Facciamocene presto una ragione... Per questo facciamo nuovamente appello a Romano Prodi, nella sua veste di leader dell'Unione e agli amici della Margherita affinché guardino alla manifestazione di oggi con occhi attenti e liberi dagli stereotipi con i quali tanti media descrivono i Gay Pride. Con occhi lucidi, perché quelle donne e quegli uomini che sfilano oggi a Milano si possano sentire dentro un progetto, dentro un'idea di società. Oggi sfilerà un'Italia laica, un'Italia moderna che chiede diritti. Siamo proprio sicuri di non volerla ascoltare?

Andrea Benedino è Portavoce nazionale GAYLEFT
Consiglio Nazionale DS
Anna Paola Concia è Resp. Donne GAYLEFT
Consiglio Nazionale DS

L'ambizione legittima a un'Europa diversa

NICOLA ZINGARETTI

Tutti in questi giorni parlano dell'Europa e degli esiti del referendum sul trattato costituzionale in Francia e Olanda. È giusto che sia così, anche se, a volte, se ne parla senza cognizione di causa o con un occhio rivolto più a interessi particolari che non alla sostanza del problema. Credo sia utile fare alcune brevi riflessioni per fotografare la situazione e indicare i nostri compiti: 1. Innanzi tutto, sicuramente oggi l'Europa è più debole. Con buona pace di chi nella sinistra francese si è battuto per il "no", ipotizzando per il futuro non ben chiariti "processi dal basso", è sempre più evidente che la bocciatura referendaria è un ulteriore indebolimento dell'Europa come soggetto politico nel mondo. Bush e quella destra americana che ha puntato sull'unilateralismo brindano. Con l'Europa più fiacca, l'idea multilaterale del mondo è più debole. 2. Il processo di ratifica non può e non si deve fermare. Infatti, il Trattato stabilisce che, raggiunta la ratifica della Costituzione in al-

meno venti Stati, dovrà essere il Consiglio europeo a trovare una soluzione che raccolga il più vasto consenso. Il processo non si può fermare perché tutti e ventidue i paesi membri hanno il diritto a pronunciarsi. I "sì" dei primi dieci paesi non hanno impedito a francesi e olandesi di pronunciarsi. Il "no" di Francia e Olanda, per quanto importante, non può impedire agli altri di dire la propria. 3. Il referendum francese è un campanello di allarme per tutti. E la sonora bocciatura olandese ne è la conferma. È vero che tra le ragioni del "no" ci sono tanti motivi interni: ad esempio un ritorno del "sovranismo" usato purtroppo anche da tanti leader della sinistra, ragion per cui bisogna rico-

noscere che Prodi fece benissimo a proporre di tenere i rispettivi referendum di ratifica in un'unica data. Ma io vedo, in quei "no", soprattutto una reazione ad una condizione di incertezza e insicurezza. Un'angoscia legittima e un'incertezza diffusa sulla propria condizione di vita e aspettativa sul futuro. Questo stato d'animo è legato ad un sistema complesso di fattori: ciò che è certo è che

perché l'Europa non appare e non è percepita come una soluzione? Perché essa non è una risposta? Perché "l'europeismo" storico non parla a questo malessere, pur essendo l'integrazione europea l'unica possibilità per questo continente di essere competitivo e farcela? I motivi sono tanti; non ultimo, com'è stato ricordato da Prodi, il fatto che molti governi nazionali, per nascondere i propri fallimenti, continuano a servirsi dell'Europa come capro espiatorio (e chi semina vento raccoglie tempesta). Ma ci sono, inoltre, motivi oggettivi che riguardano le scelte compiute: dopo l'introduzione della moneta comune e all'indomani dell'allargamento, emerge con assoluta evidenza un deficit degli strumenti di governo dell'Europa. Si tratta di un deficit politico grave, che paralizza da troppo tempo l'Europa in una situazione di limbo. Paradossalmente, a fronte del dibattito su come questa Europa debba essere governata, si ritorna a Nizza e alle scelte poco coraggiose di quegli anni. L'esito del voto francese pone l'esigenza di decisioni chiare, che parlino a quelle insicurezze, in primo

luogo sociali. Ed è ancora più urgente invertire la rotta a partire dal delicato dibattito sulle prospettive finanziarie, investendo innanzitutto sulla qualità della spesa: a favore della ricerca, dello sviluppo, della competitività, affinché al malessere generale sia data una risposta concreta, adeguata alle aspettative di rilancio. Un'Europa all'altezza delle aspettative può essere tale soltanto se dotata di risorse adeguate ai compiti. Occorre aprire, dunque, una nuova fase nella quale si torni a parlare in grande, tentando di dare un'anima ad una Unione Europea ormai così vasta. E le opportunità certamente non mancheranno. In conclusione, credo che nel "no" di Francia e Olanda siano ben presenti due distinte motivazioni: l'opposizione all'Europa in quanto tale, ma anche e soprattutto l'ambizione legittima ad un'Europa diversa. La nostra missione, oggi, è volgere l'attenzione a queste aspettative, per interpretare il disagio e offrire una via di uscita. In tutto questo, si sa, il ruolo principale è dei governi nazionali. Ma anche noi dovremo fare la nostra parte.

È sempre più evidente che la bocciatura referendaria è un ulteriore indebolimento dell'Europa come soggetto politico nel mondo

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Stampa Sabo S.r.l. Via Carducci 26 Fac-simile Sies S.p.A. Via Santi 87 Litostudi Via Carlo Presenti 130 Ed. Telematema Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>ST5 S.p.A. Strada 5/a, 35 Zona Industriale 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 Pubblicità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>Redazione 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>NOUVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - F.U.I.V. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>La tiratura del 3 giugno è stata di 144.748 copie</p>			

Gli OGM non sono un gioco da tavola.



IN ATTESA DI RISPOSTE SICURE, DICIAMO NO AI PRODOTTI GENETICAMENTE MODIFICATI.

È di questi giorni la notizia di nuovi preoccupanti risultati nei test di laboratorio sugli OGM, ma non è certo da ieri che Coop se ne preoccupa. Infatti, finché la scienza non avrà le idee chiare in materia di OGM, preferiamo averle noi: dai prodotti a marchio Coop gli OGM sono categoricamente tagliati fuori. Una precauzione certificata e garantita da un rigoroso controllo di filiera. Perché, per noi, certe combinazioni non sono un bel gioco.

NO OGM. UN ALTRO VANTAGGIO COOP.

www.e-coop.it

coop
LA COOP SEI TU.

Scelti per voi Film

Star Wars La vendetta dei Sith

Anakin Skywalker diventa cattivo, lascia i nobili Jedi per i corrotti Sith e si batte contro il maestro di un tempo, il cavaliere Obi-Wan Kenobi. Il vero cattivo della storia è Palpatine, il cancelliere che si mostra amico di Anakin, per stimolarne soltanto quella smania di potere che lo condurrà dalla parte del Male. Padmé Amidala, l'amata sposa del giovane Skywalker rischia di morire...

di George Lucas Fantascienza

Quo vadis baby?

Più investigatrice che dark lady, Giorgia Cantini, abita a Bologna con la sensazione di aver sprecato la propria vita. Un giorno riceve un pacco con delle lettere, una sorta di diario della sorella Ada, aspirante attrice trasferitasi a Roma e morta sedici anni prima. Giorgia si convince che non si è trattato di suicidio e indagando nella vita della sorella si trova a scavare nella sua. Ispirato all'omonimo romanzo di Grazia Verasani.

di Gabriele Salvatores Poliziesco

Sin City

Tratto dal celebre fumetto di Frank Miller, il film racconta le imprese deliranti di personaggi sadici in un mondo totalmente corrotto. Tre storie di sangue ambientate nella Città del Peccato: John Hartigan, ultimo poliziotto onesto che salva una bambina da un pedofilo, Marv, un uomo che decide di vendicare il suo unico amore, Dwight, investigatore privato che cerca di difendere alcune prostitute da un poliziotto corrotto. Noir iperviolento e in bianco e nero.

di Rodriguez e Miller fantasy

Triple Agent

Francia, 1936. Fjodor, ex generale dell'esercito zarista, è una spia. Rifugiatosi a Parigi con la moglie Arsinoë, Fjodor è impegnato in molte delicate missioni all'estero. Ma per chi lavora? Stalin? I suoi amici dell'Armata Bianca? Oppure per i nazisti? L'uomo sembra divertirsi a confondere le acque ma il clima di cospirazione e ambiguità rischia di trascinare nel groviglio di intrighi e tradimenti anche i rapporti privati.

di Eric Rohmen drammatico

Mysterious Skin

Neil vive a New York e si guadagna da vivere prostituendosi, Brian, vive con la madre ed è convinto che da piccolo sia stato rapito dagli Ufo. I due erano compagni di scuola ed entrambi, da bambini, sono stati vittime di violenze sessuali. Mentre Neil crede di poter vivere "protetto" dalla corazzata dell'indifferenza, Brian si rifugia in un mondo popolato da figure fantastiche. Ormai diciottenni, si troveranno ad affrontare il passato.

di Gregg Araki drammatico

Steamboy

Storia di tre generazioni di inventori ai tempi della regina Vittoria. Alla vigilia dell'Esposizione universale al giovane Ray viene recapitato un pacco contenente una sfera metallica inventata da suo nonno, Lloyd Steam. Si tratta di un congegno per produrre energia a vapore. Il nonno vorrebbe che fosse patrimonio di tutta l'umanità, mentre il figlio Eddie, padre di Ray, vorrebbe utilizzarla per scopi meno nobili. A Ray la scelta.

di Katsuhiro Otomo animazione

Amatemi

Nina, 35 anni, viene lasciata dal marito dopo quindici anni di matrimonio, senza una particolare spiegazione. Perplesso e svuotata si abbandona ad una profonda solitudine e ai ricordi. Poi una notte, un uomo, conosciuto per caso, le farà rivivere una sensualità e una sessualità sepolte da troppo tempo. Nina ritrova se stessa, una donna libera e curiosa e scopre una femminilità nuova. Presto sarà pronta per innamorarsi di nuovo.

di Renato De Maria Drammatico

Genova

Ambrosiano

via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 21.00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America

via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Sala A **Quo Vadis, Baby?** 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala B **La storia del cammello che piange** 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 5,50)

Ariston

vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 **Triple agent - Agente speciale** 16.00-18.00-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 **Le ricamatrici** 16.00-18.00-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin

Piazza dei Capuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang

via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Manuale d'amore 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico

Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Sala 1 **White Noise** 15:45-18:05-20:25-22:45-00:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 **La maschera di cera** 15:40-18:00-20:20-22:40-00:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 **Infection** 16:05-18:15-20:25-22:35-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:50-18:40-21:30-00:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 5 **Kung Fusion** 15:35-17:55-20:15-22:35-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 **Sin City** 14:20-17:10-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:10-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 8 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:55-18:45-21:35-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9 **Steamboy** 15:15-17:40-20:05-22:30-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 10 **Quo Vadis, Baby?** 15:15-17:40-20:05-22:30-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

City

Tel. 0108690073

Mysterious Skin 16.00-18.00-20.30-22.30

Club Amici Del Cinema

via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

La febbre 21:15 (€ 5,20; Rid. 3,60)

Corallo

via Innocenzo IV, 13r Tel. 010596419

Sala 1 **I love Huckabees - Le strane coincidenze...** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2 **Il mio nuovo strano fidanzato** 16:45-18:45-20:45-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden

via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Litigi d'amore 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Europa

via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

La caduta 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Instabile

via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Luci nella notte 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Lumiere

via Vitale, 1 Tel. 010505936

La donna di Gilles 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Nickelodeon

via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Manuale d'amore 21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro

via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo

Odeon

corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628296

Sala **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala **Sin City** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia

via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ritz

piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

I colori dell'anima - Modigliani 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista

Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 19:50-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro

via Ptebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564

Le Crociate - Kingdom of Heaven 16:30-19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori

salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 1 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 16:00-18:00-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 **Amatemi!** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara

Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,20)
Sala 1 **Infection** 15:30-17:45-20:10-22:40-01:00 (€ 7,20)
Sala 2 **Kung Fusion** 14:10-16:15-18:20-20:25-22:30-00:35 (€ 7,20)
Sala 3 **Diventeranno famosi** 15:00-17:00 (€ 7,20)
I colori dell'anima - Modigliani 20:10 (€ 7,20)
The Final Cut 22:50-01:05 (€ 7,20)
Sala 4 **Steamboy** 14:15-17:00-19:45-22:30 (€ 7,20)
Sala 5 **Quo Vadis, Baby?** 14:25-16:45-20:10-22:30-00:50 (€ 7,20)
Sala 6 **La maschera di cera** 15:20-17:50-20:25-22:45-01:05 (€ 7,20)
Sala 7 **Sin City** 14:00-16:45-19:30-22:15-01:00 (€ 7,20)
Sala 9 **White Noise** 14:10-16:20-18:30-20:40-22:50-01:00 (€ 7,20)
Sala 10 **Missione Tata** 14:15 (€ 7,20)
Le Crociate - Kingdom of Heaven 16:15-19:15-22:15 (€ 7,20)
Sala 11 **Sin City** 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,20)
Sala 12 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:00-18:15-21:30-00:45 (€ 7,20)
Sala 13 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:00-17:15-20:30-23:45 (€ 7,20)
Sala 14 **Saved!** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (€ 7,20)

Universale

via Roccataglia, Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 **La Morte Sospesa - Touching the Void** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Sala 2 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:30-18:30-21:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Sala 3 **Inside gola profonda** 15:30-17:15-19:00-21:45-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

Bargagli

Parrocchiale Bargagli

piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Bogliasco

Paradiso

largo Skyjabin, 1 Tel. 0103474251

Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Camogli

San Giuseppe

via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

Campo Ligure

Campese

via Convento, 4

Riposo

Campomare

Ambra

via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Sideways 15:30-17:50-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Casella

Parrocchiale Casella

via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)

Chiavari

Cantero

piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 17:10-19:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Mignon

via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Ma quando arrivano le ragazze? 16:20-18:20-20:20-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cicagna

Fontanabuona

via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

Riposo

Isola Del Cantone

Silvio Pellico

Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

Masone

O.p Mons. Maccio'

Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

Rapallo

Augustus

via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Sala 1 **Spanglish** 16:40-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:30-19:40-22:25 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **La maschera di cera** 16:10-18:10-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone

corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Quo Vadis, Baby? 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ronco Scrivia

Columbia

via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

Riposo

Rossiglione

Sala Municipale

piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

Santa Margherita Ligure

Centrale

largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Sin City 16:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sestri Levante

Ariston

via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Le conseguenze dell'amore 20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Shark Tale

17:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale

corso Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

Quando sei nato non puoi più nasconderti 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Dante

piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Sin City 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia

via Unione, 9 Tel. 0183292745

Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

Sanremo

Ariston

corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Sin City 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale

corso

Torino**Adua**

corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100	I colori dell'anima - Modigliani	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Il mio nuovo strano fidanzato	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Last Days	20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Terra promessa - Hotel Promised Land	16:15-18:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli

via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo**Alfieri**

piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Sala Alfieri	Riposo	
Solferino 1	Le conseguenze dell'amore	16:00-18:05-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	Manuale d'amore	15:45-17:50-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ambrosio Multisala

corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	Amatemi!	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,75)
Sala 2	Kung Fusion	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,75)
Sala 3	Clean	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,75)

Arelcchino

corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	Quo Vadis, Baby?	15:15-17:35-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol

via Cernaia, 14 Tel. 011540605

Riposo**Cardinal Massaia**

Via Massala, 104 Tel. 011257881

Riposo**Centrale**

via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

Sotto il sole nero

16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Charlie Chaplin

via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Riposo**Riposo****Cinema Teatro Baretti**

via Baretti, 4 Tel. 0118125128

Riposo**Cineplex Massaua**

piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

Sala 1	Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00)
Sala 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven	15:30-18:30-22:00-00:55 (€ 7,00)
Sala 3	Kung Fusion	15:30-17:50-20:10-22:30-00:40 (€ 7,00)
Sala 4	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:30-18:30-21:30-00:00 (€ 7,00)
Sala 5	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:30-19:30-22:30-00:20 (€ 7,00)

Doria

via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Saved!

16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Due Giardini

via Montalcone, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombresosse	Quo Vadis, Baby?	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo

via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:00-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	Sin City	15:55-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	La storia del cammello che piange	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire

piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642

Tu devi essere il lupo

16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,20)

Erba Multisala

corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 1	Hotel Rwanda	20:00-22:30 (€ 6,50)
Sala 2	Riposo	

Esedra

Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Million Dollar Baby

21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Fiamma

corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo**Fratelli Marx & Sisters**

corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Sala Chico	Old Boy	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Mysterious Skin	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello

via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo**Greenwich Village**

Via Po, 30 Tel. 0118173323

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:00-17:30-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Quo Vadis, Baby?	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	L'orizzonte degli eventi	16:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex

corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	---	---

Sala 2	Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	White Noise	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Le Crociate - Kingdom of Heaven	14:30-17:10-19:55-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Kung Fusion	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King

via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo**Kong**

via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614

Riposo**Lux**

galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	---	---------------------------------------

Massimo Multisala

via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Sala 1	Triple agent - Agente speciale	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Quando sei nato non puoi più nasconderti	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Dark City (V.O.) (Sottotitoli)	20:30 (€ 2,50)
	Il quinto elemento	22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Minority Report (V.O.) (Sottotitoli)	22:20-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Ritorno al futuro parte II	18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala

via L'Uomo, 54 Tel. 0114811221

Sala 1	Sin City	17:00-19:40-22:25-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:45-18:40-21:35-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3	Le Crociate - Kingdom of Heaven	16:10-19:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	La maschera di cera	22:20-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	Steamboy	16:55-19:35-22:15-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Kung Fusion	15:35-17:50-20:05-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	White Noise	15:55-18:10-20:25-22:40-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:40-19:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 8	Quo Vadis, Baby?	15:35-17:55-20:15-22:35-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-------------------------	---

Monterosa

via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo**Nazionale**

via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Sala 1	Old Boy	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Infection	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo

corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Riposo**Avigliana****Corso**

corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

	Le Crociate - Kingdom of Heaven	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	--	---------------------------------

Bardonecchia